Numero a otto pagine - Lire 25

Anno VII - N. 2044 - Giovedì 18 giugno 1953

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

NENNI IMPOSSIBILE

Si continua a parlare dell'«operazione Nenni». Le forti reazioni della stampa comunista e criptocomunista contro l'ipotesi di una collaborazione personale del «leader» socialista con l'on. De Gasperi, per la costituzione di un Governo di centro-sinistra, non hanno distolto l'on. Saragat dal proposito di propagandare questa tesi, che i risultati elettorali non giustificano e la necessità di una valida difesa delle istituzioni democratiche non reclama.

Nelle trattative in corso fra «leaders» e partiti si riscontra un errore d'impostazione di particolare gravità che merita di essere rilevato. Si cercano i modi per risolvere la crisi come se l'Italia fosse all'improvviso diventata un paese staccato dal mondo, libero da impegni internazionali, con problemi esclusivi di politica interna. Gli uomini responsabili pensano, si muovono, inventano manovre, affacciano ipotesi come se le cose fossero ritornate all'aurea età giolittiana, quando la politica estera era quasi un di più, generalmente poco sentita, e le situazioni internazionali venivano guardate con il cannocchiale rovesciato.

Solo questa lacuna mentale, evidente in tutti i partiti tranne uno (il più temibile), può spiegare il tentativo davvero ozioso di cercare soluzioni in terreni vietati, dove non solo le istituzioni democratiche correrebbero i peggiori rischi, ma l'opera di ricostruzione politica della nuova Italia, nel concerto dei rapporti internazionali, potrebbe venire travolta in modo radicale.

Oggi non si può pensare alla situazione della nostra politica interna scansando o trascurando i problemi prevalenti della situazione internazionale tuttora aperti, a incominciare dal nostro; oppure dimenticando che gl'impegni a suo tempo assunti dall'Italia come forza operante sul piano delle democrazie occidentali — impegni caratterizzati dalla nostra attiva partecipazione al Patto atlantico — sono determinanti anche per l'orientamento della politica interna italiana in generale e dei partiti in particolare.

Alla luce del grande urto storico fra le due civiltà che si contendono il dominio del mondo l'Italia ufficiale ha dovuto scegliere anch'essa il suo posto. E' un posto dal quale non si può tornare indietro, nè si dovrebbe anche se la possibilità esistesse. Ciò è tanto vero che, ammessa per assurdo l'ipotesi di uno scioglimento dagl'impegni atlantici, la nuova posizione dell'Italia non sarebbe l'isolamento, l'utopistica equidistanza tra Oriente e Occidente, la neutralità che dovrebbe permettere di assistere al diluvio universale dalla vetta del monte più alto, ma il passaggio puro e semplice dalla libera amicizia con l'America democratica alla dura soggezione alla Russia sovietica.

Ora, quando sentiamo parlare di una «operazione Nenni» caldeggiata da un uomo di sottile intelligenza come l'on. Saragat, il quale sa queste cose anche attraverso le esperienze amministrative del suo partito, e pensiamo all'impostazione rigorosamente antiatlantica, antiamericana, antioccidentale data dal loquace «leader» romagnolo alla sua campagna elettorale, alla schiavitù anche d'ordine morale nota «urbi et orbi» che lo lega, sino dai tempi dell'esilio, all'apparato comunista il quale in forza di ciò sa di poterlo muovere a suo piacimento pena la decapitazione, ci vien fatto di chiedere se i troppi solerti zelatori di simili combinazioni, in cui sopravvivono nostalgie cielleniste non meno antistoriche di altre nostalgie, non siamo ormai che dei navigatori i quali hanno perduto la bussola e spingono la barca parlamentare non a sicuro approdo, ma verso le secche di una crisi permanente come in Francia.

La vera lezione monito uscita dalla recente battaglia elettorale è che in Italia il comunismo cominformista non solo non è stato arginato, ma dal 1948 ad oggi, attraverso ai vari episodi elettorali, risulta in continuo aumento, con un progressivo e sistematico assorbimento delle nuove leve. Qualche minoranza intellettuale di giovani si orienta a destra, ma la grande maggioranza va a sinistra e considera l'on. Togliatti come il capo di una società comunista già in atto, cui essi sono fieri di partecipare come compagni e in caso di emergenza come combattenti nel senso più realistico della parola.

Ora le gerarchie comuniste che siedono alle Botteghe Oscure, avendo rinunziato da tempo all'impiego dell'azione diretta per la conquista del potere, perchè troppo impegnativa, pericolosa, seminatrice di spavento nel paese e quindi creatrice di reazioni con risultati alla lunga negativi, mirano allo scardinamento dello Stato democratico liberale per le vie legali, che possono essere anche quelle della partecipazione diretta o indiretta al Governo. Nella metodologia leninista, oggi in corso di aggiornamento attraverso i nuovi orientamenti apparentemente distensivi di Mosca, ciò è chiaramente previsto e consigliato. Le snodature del materialismo dialettico hanno favorito l'indagine comunista sui modi di arrivare al potere. L'«operazione Nenni» sarebbe uno di quei modi. Ecco perchè gli uomini i quali non vogliono uscire dall'atlantismo democratico, che si rifiutano di mutar bandiera sul pennone della Repubblica italiana, che avvertono la suprema necessità di dare una sicura norma etica ai giovani che vengono chiamati alle armi onde non accada loro come in passato di trovarsi al tempo stesso eroi e reietti a seconda di chi comanda, ecco perchè i partiti e le correnti politiche che sanno di avere al di sopra dei particolarismi di fazione un comune denominatore nella difesa democratica dello «Stato» e nel rispetto degli impegni costruttivi e difensivi con l'Occidente, debbono aprire gli occhi, vedere il pericolo dove veramente si trova, approntarsi ad affrontarlo come ieri non si è fatto e batterlo per la suprema necessità della nostra sopravvivenza.

IL SANGUINOSO EPILOGO DELLA SOLLEVAZIONE ANTICOMUNISTA DEI TEDESCHI

MORTI E FERITI NELLE VIE DI BERLINO EST dopo l'intervento dei carri armati russi

La legge marziale e il coprifuoco istituiti nel settore orientale della città - Reparti corazzati sovietici affluiscono dalle zone periferiche verso la capitale - Sparatorie fino a sera inoltrata - Anche in altre località della Germania controllata dall'URSS gli operai avrebbero iniziato una serie di scioperi di protesta - Viva apprensione negli ambienti alleati e a Bonn per le eventuali rappresaglie del Cremlino

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 17

Berlino chiude oggi la sua giornata dando all'osservatore la visione concreta dei due mondi che si saldano su questa provata città: da una parte la Berlino occidentale illuminata e imbandierata per accogliere il Festival cinematografico che incomincerà fra giorni, dall'altra, nella Berlino orientale, le strade percorse da truppe russe in pieno assetto di guerra, gli edifici governativi e del partito comunista presidiati da carri armati, il traffico cittadino completamente paralizzato per lo sciopero del personale delle ferrovie di circonvallazione, delle tramvie e degli omnibus, molti gruppi di persone che ancora si attardano a discutere malgrado dall'una di oggi pesi sul settore orientale lo stato d'assedio e con esso la applicazione del codice penale militare russo.

Incendi nella notte

Tra le due città la linea di demarcazione non è più segnata da pacifici cartelli indicatori, ma dai resti fumanti di tutti i chioschi di giornali incendiati e da una fascia deserta che non è più possibile transitare: al margine delle due zone, nella Potsdamerplatz, il «Columbus Haus» che ospita la casa del popolo, brucia e nessuno si è curato di spegnere l'incendio che divampava fino a sera. Solo sul tardi i pompieri della Berlino occidentale sono riusciti a spegnere l'incendio che era stato appiccato dai dimostranti all'edificio. La «Columbus Haus» serviva durante il nazismo da carcere per gli antinazisti. Brucia ancora però, pure vicino alla Potsdamerplatz l'ex caffè «Vaterland» che era stato trasformato in cooperativa comunista.

Il bilancio dei morti non è affatto denunciato dalle autorità russe di occupazione: la polizia di Berlino occidentale conta soltanto quelle vittime che, cadute negli scontri, sono state sottratte ai russi e trasportate in ospedali di Berlino ovest: venticinque feriti gravi e, morto, un giovane operaio, del quale è stato possibile recuperare il cadavere, più un numero incontrollabile di feriti leggeri. A questo conteggio naturalmente sfuggono quegli altri che, feriti o morti, son rimasti dall'altra parte, o perchè schiacciati nelle brutali incursioni dei carri d'assalto russi o perchè colpiti qua e là durante le scariche a salve delle truppe russe. Si apprende, a questo proposito che dopo un accurato controllo delle notizie il portavoce del Parlamento di Berlino ovest ha comunicato che i morti sono sette ed i feriti a centinaia.

Come si sveglieranno domani quel milione e ottocentomila persone che formano la popolazione di Berlino est è impossibile dirlo, tanto più che è impossibile valutare quali saranno le ripercussioni dell'estendersi della sollevazione nelle masse operaie di altri centri della Germania orientale. Le notizie a tale riguardo non sono precise: si sa tuttavia che scioperi e manifestazioni si sono avuti oggi a Dresda, a Brandeburgo, a Meclemburgo, a Ehrfurt, a Lipsia.

I russi, si dice, non scherzano, ma i berlinesi oggi non hanno scherzato neanche loro. La preoccupazione delle possibili conseguenze di un riaccendersi della ostilità contro le truppe russe ha riunito oggi a Berlino i capi militari rappresentanti le tre Potenze occupanti occidentali; ha riunito a Bad Godesberg i rappresentanti degli Alti Commissariati; ha determinato oggi Adenauer a dire in Parlamento parole di solidarietà con le sofferenze delle popolazioni della zona sovietica, ma ad ammonirle anche alla calma; ha chiamato in volo a Berlino personalità della Repubblica federale, il Ministro degli affari pangermanici Kaiser, il capo del partito socialista Ollenhauer, il deputato dello stesso partito Wehner, farà tornare domani da Vienna in volo il borgomastro politico di Berlino ovest, Reuter. Il quadro è reso piuttosto fosco dall'ostinazione con cui la radio e i giornali della zona orientale attribuiscono gli avvenimenti di ieri e di oggi ad elementi «fascisti» inviati dal «capitalismo guerrafondaio» del settore occidentale della città a far da agenti provocatori ed a turbare la calma. Chi abbia familiarità con questi annunci della propaganda russa, sa che essi non sono imbastiti a caso ma servono di scusa tutte le volte che si vuol andare a cercare a casa sua il presunto colpevole.

Vogliamo dire insomma che tra le altre preoccupazioni c'è anche quella che i russi, al fine di far tacere questo centro di osservazione nel cuore di un paese del quale sono responsabili, si decidano o a tornare allo sbarramento del corridoio che unisce la ex capitale alla Repubblica federale, o addirittura a occuparlo completamente, salvo poi a giustificare con qualche altra scusa la loro azione.

La parola d'ordine

Dopo le dimostrazioni di ieri gli operai erano tornati alle loro case avendo nell'orecchio l'eco della parola d'ordine lanciata tra la folla: sciopero generale per oggi. Nella notte, un nucleo di essi che forse prenderà in futuro qualche nome simile a quello di «comitato di liberazione nazionale», aveva redatto un'«ultimatum» che avrebbe dovuto essere soddisfatto dal Governo di Grotewohl prima delle sette di stamane. Si chiedeva che le condizioni dei salari e dei cottimi venissero riportate a quelle del 1951, che si desse garanzia di una immediata riduzione del costo della vita, nonchè della proclamazione di libere elezioni a schede segrete. Nella stessa notte però, mentre ridavano autorità a Ulbricht, spingendolo a emanare un proclama annunciante severe punizioni per i colpevoli delle dimostrazioni di ieri, i russi provvedevano a fare affluire a Berlino carri armati del tipo «T. 34», carri blindati, truppe motorizzate in pieno assetto di guerra (si parla di un reggimento corazzato): quando questi rinforzi, destinati a dar nerbo alla polizia, giunsero nel settore orientale per presidiare i punti strategici e sistemare posti di mitragliatrici agli incroci delle strade, queste erano già occupate da masse operaie che formavano colonne imponenti.

A questo punto la cronaca si frantuma in una serie di episodi rivoluzionari: vi è ad esempio quello dei due giovani operai che riescono ad arrampicarsi sull'arco centrale della porta di Brandeburgo, a togliere la bandiera sovietica che sventola colà perennemente, e gettarla tra la folla che urla inneggiando e la calpesta sotto gli occhi di tre ufficiali sporti alle torrette di tre carri armati russi.

Ma vi è anche l'episodio di quelle altre masse di operai che davanti al palazzo del Governo sulla Leipzigerstrasse, non si lasciano intimorire dalle baionette dei soldati russi e continuano a lanciare sassi, pezzi di ferro e tavole contro i cannoni puntati dai carri armati. Il tumulto si prolunga sinchè incominciano a gracidare le mitragliatrici. Ci sono dei feriti. La folla raccoglie quelli che può, poi sgombra la piazza e parte di essa infila una strada laterale e non lascia un vetro sano alle finestre di quella parte dell'edificio. Il grosso va a rafforzare un'altra colonna che dall'«Unter den Linden» manifesta già contro l'Ambasciata sovietica.

L'Unter den Linden è lunga un chilometro e seicento metri, larga settanta metri ed è zeppa di gente. Le grida ostili a un certo punto si interrompono e vengono sostituite da un grido d'allarme: «I carri armati. Vengono i carri armati». E infatti una colonna composta di tredici «T. 34», dodici carri blindati, venticinque camionette cariche di truppa si avvicina velocemente con un frastuono assordante. La folla si pigia ancora di più e fa ala, un applauso cordiale saluta un ufficiale russo che sporge a mezzo busto dalla torretta del primo carro d'assalto. Ma poi il silenzio si fa profondo e ostile. Poi si ode un urlo di terrore: è la carica. Un operaio non riesce in tempo a tirarsi via e rimane con la testa schiacciata da un cingolo del primo carro d'assalto. Provvederà qualche minuto dopo un autoambulanza russa a raccoglierne i resti. Quando la colonna è passata e finchè non giunge la fanteria la dimostrazione riprende. Due altri dimostranti sono schiacciati da carri armati, che vanno a occupare la Karl Marx Platz e puntano i cannoni sulla folla. La Engels Platz, davanti al Duomo protestante, viene anch'essa occupata da carri armati ma le intimidazioni degli ufficiali russi servono solamente a determinare salve di improperi. Così accade alla fanteria e alla polizia tutte le volte che intervengono nell'uno o nell'altro punto della città; quando giunge l'annuncio dell'imposizione dello stato d'assedio, esso vale soltanto a spezzettare le colonne in tanti gruppi di due tremila persone ancora vocianti. A far tornare a casa gli operai è valsa soltanto verso le cinque del pomeriggio la completa interruzione di tutti i trasporti stradali che ha spinto molti ad affrettare il passo in modo da trovarsi al sicuro prima delle 21, ora in cui incomincia il coprifuoco che durerà fino alle 5 del mattino.

Tuttavia dal settore occidentale già nell'oscurità si sentono ancora sparatorie a intermittenza. Alle 21, alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati tirati dal settore sovietico contro alcuni cittadini di Berlino Ovest i quali sostavano al limite della linea di demarcazione con il settore francese. Un bambino di 12 anni è rimasto ucciso.

Nelle grandi arterie del settore sovietico, i soldati russi bivaccavano intorno a dei fuochi accesi. Ai crocicchi delle strade vi sono nidi di mitragliatrici. Intorno al palazzo del Governo sono di guardia i carri armati russi, e cordoni di polizia popolare. Anche davanti all'Ambasciata sovietica si trovano altri carri armati, e così pure davanti alla porta di Brandeburgo e nella Potsdamer Platz, che sono poi i centri dove ieri e oggi è divampata la ribellione.

Si ha notizia d'altra parte che le truppe sovietiche hanno oggi iniziato il loro trasferimento dalle località vicine a Berlino al settore sovietico stesso della capitale. Si ritiene che questi rinforzi verrebbero impiegati se dovessero ripetersi i disordini odierni. Tra le unità trasferite a Berlino si trovano unità corazzate e unità anticarro.

Nel suo proclama trasmesso per radio alla popolazione il Governo Grotewohl afferma che le manifestazioni verificatesi nel settore sovietico di Berlino sono opera di elementi fascisti e di provocatori al soldo delle Potenze occidentali e di capitalisti tedeschi.

I primi arresti

Nel proclama si dichiara che tali elementi hanno tentato di ostacolare le misure adottate dal suo Governo per migliorare il tenore di vita della popolazione desiderando in tal modo rendere più difficile il ripristino dell'unità della Germania. Il Governo aggiunge che non vi è alcuna ragione per effettuare manifestazioni in quanto è già stato deciso di annullare il decreto che aumentava del dieci per cento alcune norme di produzione, e annuncia che i responsabili verranno severamente puniti. Il Governo chiede alla popolazione di appoggiarlo per ristabilire immediatamente l'ordine nella città ed instaurare le condizioni necessarie per un lavoro normale nelle varie aziende. Gli operai e «tutti i buoni cittadini» sono invitati a individuare i provocatori e a consegnarli agli organi competenti dello Stato.

Nel proclama si afferma infine che «gli operai e . tecnici debbono prendere tutte le misure necessarie per ristabilire la normalità del lavoro in cooperazione con la forza pubblica».

Questa notte la Radio della Berlino orientale ha annunciato i primi arresti di operai nel settore sovietico in seguito alle recenti manifestazioni. E' stato annunciato tra l'altro che nelle officine nazionalizzate di Bergmann Borsig alcuni «provocatori» sono stati consegnati alla polizia popolare dagli stessi operai che essi tentavano di indurre allo sciopero.

Per cercare di normalizzare la situazione nel settore sovietico di Berlino, Grotewohl ha ordinato agli operai, agli impiegati ed agli intellettuali di ritornare domani alle loro occupazioni, come prima dei recenti tumulti. Tutte le aziende ed i magazzini dovranno essere aperti. Questo annuncio radiodiffuso stasera dopo la mezzanotte, tende a far cessare lo sciopero che ancora paralizza moltissime imprese.

Era corsa la voce che Otto Nuschke che è uno dei sostituti di Grotewohl alla presidenza del Consiglio, fosse anch'egli scappato da Berlino ovest. Gli è capitata invece una sgradevole avventura. Si trovava in una automobile sulla strada di Slesia nel settore sovietico allorchè fu riconosciuto dai dimostranti che costrinsero la vettura a fermarsi e, tolta la chiavetta della messa in marcia, posero il deputato nell'impossibilità di proseguire.

Sceso dalla vettura il Nuschke fu malmenato dalla folla e spinto — così almeno egli ha narrato allorchè si è presentato a un posto di polizia di Berlino ovest — sino a costringerlo oltre la linea di demarcazione. Il deputato vorrebbe ora tornare ai patri lidi, timoroso delle rappresaglie dei russi, ma intanto ha accettato un'intervista alla Radio di Berlino occidentale nella quale ha detto che «nulla di grave» stava succedendo dall'altra parte della città. Mentre il deputato parlava i microfoni posti in posizione appropriata presso le linee di demarcazione punteggiavano con i colpi della sparatoria le sue interessanti affermazioni.

Allo stesso Nuschke durante queste interviste dobbiamo però l'informazione che il Presidente della Repubblica democratica tedesca Pieck si trova attualmente nella Russia sovietica per un «periodo di riposo». Anche sul conto del Pieck nei giorni scorsi era corsa la voce che fosse stato ucciso mentre cercava di scappare in Occidente. E' evidente che i russi hanno previsto il caso e lo hanno messo al sicuro.

Quale è la reazione dei partiti di sinistra nella Germania occidentale? Ollenhauer, capo dei socialisti si è espresso oggi nei riguardi del comunismo in termini di condanna che, se sono meno vivaci, non sono meno duri di quelli usati in questi due giorni dagli operai della Berlino orientale contro i loro sfruttatori. Dal canto suo il «leader» comunista della Germania occidentale Max Reimann ha tenuto invece stamane una conferenza stampa nella quale ha lanciato un appello a tutti i partiti dell'opposizione, (comunisti, socialisti, partito bavarese e altri minori) affinchè buttino giù di sella Adenauer da lui definito il più funesto guerrafondaio e la più grande disgrazia della Germania.

EUGENIO MORREALE

PIUTTOSTO INCERTA LA SCELTA dei Presidenti delle nuove Camere

Colloqui di De Gasperi con gli esponenti della D. C.

Roma, 17

Il Presidente del Consiglio, che nei giorni scorsi aveva avuto i primi colloqui con i suoi diretti collaboratori per esaminare la situazione determinatasi a seguito dei risultati elettorali, ha iniziato una serie di incontri con altri esponenti del suo partito: oggi ha ricevuto i presidenti dei due gruppi parlamentari il cui mandato è ormai scaduto, Cingolani e Bettiol, quindi l'onorevole Colombo, ex-sottosegretario all'agricoltura, e infine l'on. Paolo Bonomi, presidente della Federazione coltivatori diretti che ha visto un gran numero di suoi associati eletti nelle liste della democrazia cristiana.

Fra gli argomenti discussi sono stati quelli delle Presidenze delle nuove Camere. La distribuzione dei seggi indicherebbe in due esponenti democristiani i futuri titolari della massima responsabilità parlamentare, ma a questa considerazione meccanica possono opporsi motivi di altra genere. Nella scorsa legislatura era stata consuetudine che la presidenza del Senato venisse assunta da un rappresentante di quel gruppo misto che raccoglieva nel suo seno i «santoni» della politica italiana. Oggi questi si sono vista preclusa la strada di Palazzo Madama, o perchè non si sono presentati candidati o perchè non sono stati eletti: i primi attendevano la promessa riforma del Senato, argomento pure discusso fra De Gasperi e Cingolani, che peraltro si presenta ormai impossibile essendo venuta a mancare quella maggioranza di due terzi che sarebbe stata necessaria, per modificare la Costituzione. Dei «santoni» sono rimasti solo i cinque senatori di diritto e De Nicola come ex Presidente della Repubblica. D'altra parte la forte maggioranza democristiana al Senato indica che da quel gruppo deve uscire il nuovo Presidente. Il nome che si fa con più insistenza è quello di Zoli, ma pare che anche Cingolani abbia posto la sua candidatura, alla quale rinuncerebbe solo in caso di un incarico ministeriale.

Con Bettiol, il Presidente del Consiglio ha esaminato il problema della Presidenza della Camera avendo Gronchi fatto sapere che non si accontenterebbe di una maggioranza di pochi voti per la sua elezione. E i socialisti nenniani dal canto loro hanno fatto sapere che non lo avrebbero votato perchè desiderano vederlo in aula a partecipare alla politica attiva sperando in una sua posizione autonoma nei confronti di De Gasperi: il che appare una illusione.

Anche alla Camera la Presidenza spetterebbe di diritto a un democristiano come esponente del più forte gruppo, tuttavia secondo alcuni non si dovrebbe escludere la possibilità che la Presidenza sia affidata a uno dei minori anche in considerazione della necessità di distendere l'atmosfera che indubbiamente sarà un po' tesa, specialmente all'inizio.

Il liberale Martino, che come Vicepresidente più anziano presiederà la prima seduta, potrebbe essere un candidato all'alto posto di responsabilità ma si affacciano anche altre candidature come quelle di qualche forte personalità dell'attuale Governo.

In preparazione alla prima seduta e per fare un ampio giro d'orizzonte sulla situazione parlamentare l'on. Martino si è incontrato oggi con il Ministro Scelba. Fra gli altri problemi che il Presidente della Camera appena eletto dovrà prendere in considerazione è quello della formazione delle varie commissioni parlamentari. La strettissima maggioranza dei partiti di centro diventerà minima in seno alle commissioni, formate ciascuna da una cinquantina di deputati. In tal caso basterà un voto a determinare la maggioranza e per lo più dovrà essere il voto del presidente della commissione.

La commissione più importante e quella che avrà inizialmente il maggior lavoro sarà la giunta delle elezioni, che viene nominata dal presidente senza che nessun componente abbia la possibilità di rinunciare all'incarico. Essa sarà formata proporzionalmente allo schieramento parlamentare e il suo lavoro interno è congegnato in modo da dare la più assoluta garanzia di imparzialità nella determinazione delle controversie generali e personali che sono sorte dopo i risultati elettorali. Fra l'altro la giunta delle elezioni dovrà esaminare il milione e trecentomila schede contestate che sono giunte assieme ai verbali relativi in pacchi sigillati a Montecitorio.

Il Presidente del Consiglio avrà domattina uno scambio di idee con il segretario del PLI Villabruna, che poi riunirà la direzione per esaminare la situazione politica.

Proclamati i deputati per Udine - Gorizia - Belluno

Udine, 17

Oggi a mezzogiorno i magistrati dell'ufficio elettorale hanno proceduto alla proclamazione ufficiale dei quindici deputati eletti nella circoscrizione di Udine - Gorizia e Belluno, che sono stati attribuiti:

DC (9 seggi): Guglielmo Schiratti, Lorenzo Biasutti, Giuseppe Riva, Giacomo Corona, Antonio Dazzi, Alfredo Berzanti, Gualtiero Driussi, Silvano Baresi, Giuseppe Garlato.

PSI (2 seggi): Lucio Mario Luzzatto, Vittorio Marangone.

PCI (2 seggi): Giacomo Pellegrini, Gino Beltrame.

PSDI (1 seggio): Guido Ceccherini.

MSI (1 seggio): Carlo Colognatti.

I ROSENBERG NON SALIRANNO OGGI SULLA SEDIA ELETTRICA

Ancora un rinvio in extremis grazie a una mossa inattesa

Il «colpo» di un avvocato estraneo al collegio di difesa - Una strana situazione - Proteste al Congresso e al Dipartimento della Giustizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Una sottile questione legale ha dato un nuovo filo di speranza ai Rosenberg: il giudice Douglas ha decretato oggi la sospensione dell'esecuzione della sentenza che era stata fissata per domani sera alle 23. Contro questa decisione vi è stata una piccola insurrezione sia nel Congresso, dove addirittura il deputato Weeler un democratico, ha proposto un «Bill» per mettere in stato di accusa il giudice Douglas, sia negli stessi corridoi della Corte Suprema e negli ambienti del Dicastero della Giustizia, dove l'«Attorney general» ha annunciato che avrebbe chiesto immediatamente al presidente della Corte Vinson di convocare il massimo tribunale per esaminare se possibile in giornata la decisione di Douglas e, dopo aver sentito le ragioni degli avvocati di Stato, annullarla con un voto di maggioranza.

Anzitutto bisogna esaminare le motivazioni del giudice Douglas che sono importanti per ragioni tanto legali quanto politiche. Il magistrato, durante la giornata di ieri, ha esaminato la documentazione sottopostagli dalla difesa «ufficiale» dei Rosenberg e le considerazioni proposte da un avvocato che agiva in nome di un cliente, un certo Edelman, di Los Angeles, entrato in scena all'ultimo momento.

Durante tutta la giornata Douglas non ha ascoltato le ragioni del collegio difensionale dei Rosenberg, ma ha ricevuto nel suo studio l'avvocato di Edelman, al quale ha chiesto di redigere sul posto, scrivendolo a mano, un documento nel quale si chiedeva al giudice di agire seguendo questo ragionamento: I Rosenberg erano accusati di spionaggio in base all'antica legge sullo spionaggio del 1917 che non prevedeva lo spionaggio atomico per la semplice ragione che la forza nucleare non era ancora stata imbrigliata. Successivamente nel 1946, è stata passata una legge speciale che prevede le pene per chi viola i segreti connessi con la forza ed armi atomiche. La legge del 1917 prevede che se lo spionaggio è commesso in tempo di guerra la pena può essere, a discrezione del giudice la morte o trent'anni di prigione. Il delitto dei Rosenberg fu commesso in tempo di guerra e il giudice Kauffman imponendo la pena capitale era nei limiti della legge.

Però la successiva legge del 1946 dice specificamente che la pena di morte può essere erogata soltanto se la giuria, dopo aver pronunciato il verdetto di colpevolezza, raccomanda al giudice tale pena e soltanto quando sia stato dimostrato che l'azione dell'accusato fu compiuta con «l'intento di nuocere agli Stati Uniti». Ora, dice Douglas nella sua motivazione, la giuria non ha raccomandato la pena di morte al giudice Kauffman e nel processo non è stato dimostrato che i due colpevoli avevano agito con «l'intento di nuocere agli Stati Uniti».

Questa, in stretto riassunto, la base legale dell'azione del giudice Douglas che ha ordinato la sospensione «sine die» dell'esecuzione, finchè cioè la Corte di appello di New York non abbia giudicato se i Rosenberg dovevano essere giudicati secondo la legge del 1917 o se avessero dovuto essere giudicati secondo quella del 1946.

Prima di vedere se la Suprema Corte può, collegialmente, annullare l'opinione di Douglas, bisogna esaminare un passo di enorme interesse, non legale, ma politico, contenuto nella motivazione stessa. Si noti che ieri, durante le undici ore che il giudice ha passato nel suo studio, sia gli avvocati «di fiducia» dei Rosenberg quanto quelli di Edelman (che ha intrapreso l'azione legale «come più prossimo amico» dei condannati) si sono trattenuti nell'anticamera del magistrato. Non hanno mai parlato fra di loro, anzi è stata notata una evidente ostilità fra i due gruppi: i cronisti presenti hanno registrato che gli avvocati «di fiducia» dei Rosenberg hanno parlato degli altri come degli «intrusi».

Ora il giudice Douglas ha accettato proprio la tesi di questi «intrusi» non quella del collegio defensionale di fiducia e, quello che più conta, ha scritto nella motivazione le seguenti parole: «E' strano che questo punto (applicabilità della legge del 1946 anzichè quella del 1917) non sia mai stato sollevato o presentato a questa Corte da nessuno dei precedenti ricorsi. A prima vista può sembrare che se tale punto non è stato presentato è perchè non lo si considerava importante, ma riflettendoci sopra esso mi pare che sollevi una seria questione».

Perchè questa dimenticanza degli avvocati di fiducia? Una negligenza che il giudice Douglas ha chiamato «strana»: una parola ed una constatazione che puntano un dito accusatore sul collegio defensionale e che in un certo senso conferma la tesi di quanti pensano che vi è della gente che ha interesse a sigillare per sempre le labbra dei Rosenberg. A lume di logica tale gente può essere identificata soltanto negli organizzatori dello spionaggio sovietico cui preme che i Rosenberg non rivelino «mai» i nomi di altri agenti che possono essere ancora in libera circolazione.

Edelmann ha rivelato oggi di essere stato comunista, espulso dal partito nel 1947 e di essere entrato a far parte del «comitato per la difesa dei Rosenberg» nel 1952. Fu espulso anche da questo comitato perchè, egli ha dichiarato stasera, aveva denunciato gli «errori commessi dal collegio defensionale dei condannati.

I Rosenberg hanno appreso la notizia della decisione che non farà del 14.o anniversario dei loro matrimonio l'ultimo giorno della loro vita, verso le 11 di stamane. In quel momento essi erano in due separate sale riservate ai colloqui con i visitatori: Julius stava parlando col fratello David ed Ethel con la propria suocera: conversavano a bassa voce, mentre gli altoparlanti trasmettevano un programma radio. Si sono interrotti quando l'annunciatore ha cominciato le cronache ed è venuto il breve bollettino: «Il giudice Douglas ha sospeso l'esecuzione dei Rosenberg». La conversazione si è fermata per un momento ma dopo una pausa ha ripreso, in tono più alto e più eccitato, tra singhiozzi e risa.

All'ultimo momento, stasera, si apprende che la Suprema corte si riunirà domani a mezzogiorno in sessione speciale sul caso Rosenberg.

LEO REA

UN COMMENTO DI «LE MONDE» SUI FATTI DI BERLINO

Il paradiso sovietico rivelato ai proletari

Parigi, 17

L'opinione pubblica francese segue con grande attenzione due avvenimenti che si svolgono a grande distanza tra di loro: la sorte dei coniugi Rosenberg e l'insurrezione degli operai del settore orientale di Berlino.

Per Berlino non si è avuta nessuna presa di posizione ufficiale anche a causa della crisi ministeriale, ma al Quai d'Orsay si pensa che si tratti di un avvenimento storico di una portata ancora incalcolabile e che avrà ripercussioni politiche mondiali e sulla conferenza tripartita delle Bermude. Si è qui convinti che le manifestazioni di Berlino sono state alla loro origine organizzate d'accordo con il Governo comunista e con le autorità russe di occupazione per influire sull'opinione pubblica tedesca e mondiale e affrettare la soluzione dell'unità tedesca.

D'altra parte non vi è dubbio che se le manifestazioni di Berlino Est sono state in un primo tempo provocate e tollerate esse hanno preso improvvisamente un'altra piega e un corso che i machiavellici strateghi del Cremlino non avevano previsto. «Si tratta — scrive «Le Monde» — di una vera e propria esplosione di odio contro i russi e contro le marionette che essi hanno installato al potere. Quali che siano l'esito e le conseguenze della sommossa, il colpo inferto alla propaganda sovietica sembra grave. Gli operai dell'Occidente sapranno ormai che si mente quando si vuole far loro credere che dall'altra parte del sipario di ferro gli operai vivono in una specie di paradiso nel quale il popolo liberato dalla tirannia del dollaro esercita finalmente il potere. La triste realtà d'oggi è che la polizia popolare e l'esercito russo hanno aperto il fuoco per proteggere il potere del popolo contro la collera del popolo».

Per quanto riguarda i Rosenberg come è noto numerose personalità politiche, religiose, artistiche e culturali francesi hanno inviato al Presidente Eisenhower dei messaggi per invocare la grazia dei Rosenberg.

Anche il Presidente della Repubblica francese Vincent Auriol ha voluto far udire la sua voce. La Costituzione non gli permette di rivolgersi direttamente al Presidente degli Stati Uniti ma Auriol ha girato l'ostacolo, inviando al Ministro degli Esteri George Bidault una lettera nella quale gli ha comunicato la sua emozione davanti all'ampiezza eccezionale assunta dalla manifestazione in favore dei Rosenberg e l'impossibilità in cui si trova a causa delle regole della Costituzione, di intervenire personalmente come sarebbe suo vivo desiderio.

Auriol ha lasciato Bidault arbitro di scegliere il modo migliore per agire. Il Ministro degli Esteri ha convocato nel suo ufficio l'Ambasciatore americano Dillon e gli ha fatto leggere la lettera del Presidente della Repubblica. L'Ambasciatore ha immediatamente messo al corrente il Presidente Eisenhower del passo di Auriol. Intanto altri messaggi e altri appelli sono stati inviati al Presidente degli Stati Uniti da parte del Cardinale arcivescovo di Rennes, del Vescovo di Clermont Ferrand, dell'associazione ex combattenti e partigiani.

B. R.

CRONACA DELLA CITTA'

L'INCHIESTA DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Un'intensa giornata degli esperti

Al termine della seconda giornata di inchieste, i tre rappresentanti dell'Internazionale socialista, Huysmans, Rose e Ribiere, devono essersi sentiti con la testa pesante: avevano ascoltato quasi tutte le campane che suonano il concerto politico di Trieste, armonizzate alcune, altre fastidiosamente dissonanti. Stanchi, dunque, è verosimile. Ma confusi e dubbiosi non crediamo. Significherebbe fare offesa alla loro intelligenza il solo ammettere che l'incontro con gli esponenti palesi o camuffati del titismo abbia offuscato in loro l'impressione riportata dalla città, una città evidentemente italiana, non meno italiana di Torino, di Genova o di Firenze. Già, perchè anche gli esponenti ufficiali o ufficiosi del titismo sono stati ieri cortesemente ricevuti dai rappresentanti dell'I. S., a dispetto delle offensive accuse di parzialità abbondantemente disseminate nei loro riguardi sulla stampa slavofila di questi giorni.

Che cosa avranno detto i nemici dichiarati dell'Italia? Trattandosi di colloqui riservati, avvenuti in una stanza in cui non erano stati installati invisibili microfoni come si usa nel mondo orientale, Jugoslavia inclusa, non siamo in grado di elencare le amenità sciorinate, certo con la massima disinvoltura, dai «caporali di giornata» del Maresciallo croato. Possiamo dire solo che i primi ad essere ricevuti, in mattinata, son stati tre moschettieri del Fronte popolare titino: Laurenti, Petronio e Cociancich. Con l'autorità dei 3971 voti riportati nelle ultime elezioni amministrative, il terzetto sembra non abbia trovato miglior modo di dimostrare la «slavità» di Trieste, che rivolgendosi alla commissione in lingua italiana.

Per il Fronte dell'Indipendenza, si sono invece presentati all'appuntamento con la commissione dell'I. S. nella serata tre consiglieri comunali, Belihar, Giampiccoli e Godini, nonchè lo economista Cerne, la cui competenza e scrupolosità scientifica hanno oscurato nella storia delle dottrine economiche la figura di Vilfredo Pareto. (Non si sa se il dott. Belihar abbia avuto modo di intrattenere i delegati su qualche ricordo della sua vita militare, vissuta con l'elegante divisa della cavalleria di S. M. Vittorio Emanuele III). E' verosimile però che il quartetto con Belihar primo violino, Godini secondo, Giampiccoli viola e Cerne violoncello, abbia ripreso la musica antitaliana intonata, a mo' di serenata all'I. S., dal «Corriere di Trieste» di ieri (s'erano portati dietro — è stato notato — persino gli spartiti: relazioni scritte). Come non si va certamente lontano dal vero, ritenendo che, — occupatissimi a parlare di T. L. — i quattro non abbiano avuto il tempo di soffermarsi sulle condizioni della Zona B. Nè infine appare senza fondamento il sospetto — data la presenza del «mago» dell'economia — che il pezzo forte della sonata, il «maestoso», sia consistito in un'esaltazione della pretesa «autosufficienza» del cosiddetto Territorio libero. E' controverso, invece, se il prof. Cerne abbia o meno esibito i bilanci del «Corriere di Trieste», allo scopo di testimoniare, a titolo esemplificativo, l'autosufficienza del medesimo.

Scherzi a parte, c'è da chiedersi quanto le teorie del signor Cerne possano aver impressionato un uomo come, ad esempio, il belga Huysmans, che con la sua lunga esperienza di presidente del Porto di Anversa sa giudicare la realtà senza gli occhiali dell'illusione. E gli elementi di fatto, sostanziati dalle cifre, non sono certamente mancati ieri nè a Camille Huysmans, nè agli altri due componenti la commissione. Glieli hanno abbondantemente forniti prima la Giunta della Camera di commercio, unitamente agli esponenti dell'industria e dell'artigianato, poi per il P.R.I. il consigliere comunale Elio Geppi, che è stato ricevuto insieme con il rag. Colmani, e per il P.L.I. l'avv. Morpurgo. Particolarmente la relazione Geppi, molto documentata, ha suscitato l'interessamento del delegato belga, che ne ha chiesto una copia scritta.

Dalle dichiarazioni raccolte alla Camera di commercio, la commissione dell'Internazionale socialista deve aver tratto la chiara impressione che i ceti economici di Trieste non dimenticano le provvidenze del Governo nazionale, considerano i prospettati «corridoi» un'assurdità, sono convinti che solo la riannessione all'Italia può consentire la soluzione dei problemi economici pendenti, che solo appoggiata ad un solido organismo statale, l'economia triestina potrà espandersi in un'Europa pacificata e unificata.

Una base prevalentemente politica ha avuto il colloquio della commissione con due esponenti del partito di maggioranza: il prof. Romano, segretario provinciale, e il dott. Rinaldini. Entrambi hanno lungamente illustrato — per circa un'ora — i due cardini, nota tripartita e plebiscito, su cui è fondata la linea politica della D. C. di Trieste e dell'Istria. E i comunisti, che la stampa indipendentista trova comodo inserire nello schieramento dell'anti-Italia, per arrotondare le loro magre percentuali, ha difeso a oltranza la proposta Vidali (sostituzione dell'amministrazione in entrambe le Zone) vale a dire ha ribadito il principio secondo cui il problema di Trieste non si può risolvere, senza buttar fuori la Jugoslavia dalla Zona B. Resterebbe da dire del colloquio della commissione con i rappresentanti del P.S.I.: senonchè a questi ultimi è mancato il regista, il dott. Teiner, che dopo aver «difeso la Patria sui campi di battaglia» — come ama proclamare — sembra sia andato momentaneamente a difenderla a Budapest, fra le file dei «partigiani della pace».

Oggi la commissione dell'I.S. compirà due visite assai istruttive, alla frontiera di Gorizia e ai Comuni minori della Zona A. Potrà così saggiare le opinioni dei 5173 abitanti di Duino Aurisina, dei 578 abitanti di Monrupino, dei 4873 abitanti di San Dorligo e dei 1356 abitanti di Sgonico: in totale 11.950 persone, che rappresenterebbero poi, secondo la propaganda belgradese, il «mare compattamente slavo» in cui è tuffata l'isoletta di Trieste e Muggia, composta dalla trascurabile entità di 285.061 residenti stabili.

O

La Segreteria organizzativa centrale del P.S.V.G. comunica: «I soci delle Sezioni Trieste Centro e San Sabba sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà domani alle ore 20.30, nella sede di via San Francesco 4. Nel corso di tale riunione, prenderanno la parola i membri della commissione dell'Internazionale socialista».

Orari uffici postali

L'Amministrazione delle Poste informa che, data la consecutività dei giorni festivi 28 e 29 giugno, gli uffici dipendenti osserveranno il seguente orario, limitando i servizi come appresso: domenica 28 giugno, tutti gli uffici indistintamente, osserveranno l'orario festivo. Lunedì 29 verrà considerato feriale: gli uffici del Centro, quelli locali e le agenzie del Territorio, limiteranno peraltro alle ore antimeridiane i servizi di portalettere, telegrafo e recapito della corrispondenza. Come per le festività domenicali è escluso il servizio a denaro. Nulla è innovato per l'ufficio telegrafico principale che svolge orario permanente.

Un Arcivescovo missionario in visita a Trieste

Nei prossimi giorni sarà ospite dei Padri di S. Maria Maggiore S. E. Mons. Maurizio Rosà, Arcivescovo di Hankow e Metropolita di tutto l'Hupeh (Cina). Il presule porterà il suo saluto ai triestini con una conferenza che avrà luogo sabato alle 20.30, nella sala Tartini. Partito ancora giovane francescano da un piccolo paese del Veneto, ove ebbe i natali, Mons. Rosà ritorna ora dopo 40 anni di missione, insignito della dignità episcopale, dopo essere stato espulso dalla Cina comunista.

INTERROTTE LE TRATTATIVE per il contratto del commercio

L'integrazione delle pensioni ai lavoratori portuali

Le trattative in corso per la estensione a Trieste del nuovo contratto nazionale per i lavoratori del commercio, che prevede principalmente il «conglobamento» della contingenza, si sono bruscamente incagliate ieri sera, nella sede dell'Associazione commercianti. Dal già controverso problema degli scatti d'anzianità è scaturita infatti una vera e propria rottura delle trattative che potrà avere notevoli conseguenze sul piano tattico. La Camera confederale del Lavoro invita pertanto tutti i dipendenti delle aziende commerciali, all'ingrosso e al dettaglio, all'assemblea generale della categoria, che si terrà martedì prossimo alle ore 20 nella sede camerale, allo scopo di concordare l'azione da svolgere.

E' stato approvato ieri dal Consiglio del lavoro portuale il regolamento per l'integrazione delle pensioni ai lavoratori portuali. Il regolamento, che entrerà in vigore con il primo luglio prossimo, garantisce ai lavoratori portuali e ai familiari dei portuali deceduti una congrua integrazione delle pensioni attualmente corrisposte dall'I.N.P.S. Beneficieranno del provvedimento oltre cinquecento persone.

La cerimonia al Faro con il gruppo Marinai d'Italia

Come annunciato, sotto gli auspici della presidenza nazionale dell'Associazione Marinai d'Italia, avrà luogo domenica prossima, alle ore 10.30, al Faro della Vittoria, con Messa al campo, la consegna del vessillo sociale al Gruppo di Trieste, che s'intitola all'eroico concittadino Medaglia d'oro, alla memoria, cap. Antonio Zotti. Raduno per gli associati alle ore 9.45, in piazza Libertà (via Flavio Gioia). Dopo la cerimonia al Faro, il gruppo si recherà a deporre una corona d'alloro al Monumento ai Caduti sul colle di San Giusto, e quindi visiterà la motonave «Africa», ove il Lloyd Triestino offrirà in onore degli ospiti un vermut.

A UN ANNO DA UN PRECISO IMPEGNO

PROMESSE NON MANTENUTE nel settore delle requisizioni

Un grave e ormai insopportabile disagio per molti cittadini

Esattamente un anno fa, il 18 giugno 1952, per la prima volta il G.M.A. faceva una pubblica dichiarazione sul problema delle requisizioni militari. La comunicazione, di carattere ufficiale, preannunciava il programma che le autorità militari intendevano attuare in un termine di sei od otto mesi, per l'allestimento di nuovi impianti, per l'alloggiamento delle famiglie degli alleati e per le sedi dei loro uffici e servizi, in modo dar luogo a numerose derequisizioni di edifici privati.

E' trascorso un anno; gli alleati hanno preso effettivo possesso del vasto complesso edilizio sorto a Padriciano per il riformatorio minorile, nonchè di altre costruzioni ultimate in questo frattempo: derequisizioni, per contro, se ne sono avute ben poche, specie per quanto riguarda le abitazioni private, per le quali i numerosi interessati hanno atteso sinora invano la restituzione promessa un anno fa. Ricordiamo che nel dicembre scorso, dopo sei mesi di attesa, avevamo espresso il dubbio che le derequisizioni potessero aver luogo nel termine promesso, stante il ritardo verificatosi nell'esecuzione dei lavori, per conto degli alleati, a Padriciano. In via indiretta e ufficiosamente, il G.M.A. aveva invece confermato allora che tutto sarebbe proceduto secondo il programma fissato. Ciò che in realtà non è avvenuto.

Abbiamo notizia che nei giorni scorsi sono state inviate alcune lettere al gen. Winterton da parte dei danneggiati dalle requisizioni militari, per sollecitare l'attuazione delle derequisizioni. Sono stati segnalati in particolare casi di aziende e di abitazioni per le quali la occupazione militare determina grave ed ormai insopportabile disagio agli aventi diritto. Vi sono inoltre casi di requisizione parziale che danno luogo a coabitazioni assolutamente impossibili, per l'abuso degli occupanti militari. Da parte nostra già abbiamo segnalato il caso di cui è vittima un generale del nostro Esercito, nella cui abitazione gli alleati hanno requisito alcune stanze e il gabinetto di decenza, quest'ultimo anche per il comodo di altri uffici militari allogati nella casa. Altra situazione precaria si ha a Barcola, in viale Miramare 60, dove i continui abusi dei militari hanno tolto ogni tranquillità ai privati coabitanti, ai quali è precluso il godimento delle zone della casa di loro pertinenza.

E non basta derequisire, ma occorre anche risolvere il problema del risarcimento dei danni, quando questi siano causati dai militari durante l'occupazione dei locali requisiti. E' recente la contestazione sorta per un'altra abitazione di viale Miramare, dove i privati, riottenuto l'alloggio, hanno dovuto spendere oltre un milione di lire per restauri indispensabili, ricevendo a totale tacitazione soltanto 145 mila lire d'indennizzo.

UNA SFRONTATA DICHIARAZIONE DI TITO

I «TRE» DELL'ILVA rappresentavano loro stessi

Ha suscitato legittima indignazione tra le maestranze dell'Ilva la perfida speculazione tentata domenica a Pisino da tre — diconsi tre — dipendenti dello stabilimento, i quali hanno partecipato alla parata titina ed hanno avvicinato il dittatore di Belgrado, per dirgli — con bella faccia tosta — a nome «anche di altri compagni di lavoro», di volere l'annessione di Trieste alla Jugoslavia. Speculazione doppiamente perfida, perchè rivela chiaramente la finalità perseguita dai titini: dimostrare cioè che, mentre la Jugoslavia chiede Servola, i dipendenti dell'Ilva — che sono anche la maggioranza degli abitanti di Servola — dichiarano di volere l'annessione a Belgrado.

Quanto ciò sia lontano le mille miglia dalla realtà, è dimostrato eloquentemente dal fatto che, all'Ilva, il colloquio avuto dai tre con Tito era del tutto ignorato, ed è stato conosciuto iermattina solo attraverso la notizia data dal nostro giornale. Messi alle strette, i tre titini — per la cronaca gli operai Stepancich e Bencich del reparto acciaieria e l'operaio Hissich del reparto forni e cocke si sono difesi puerilmente, affermando di aver parlato al duce balcanico a nome di «alcuni» compagni di lavoro. Quanti altri potessero rappresentare i tre, lo si rileva dall'inquadramento sindacale degli oltre milleduecento dipendenti dell'Ilva. Nello stabilimento, uno sparuto numero di titini aveva tentato di costituire, negli ultimi due anni, un proprio gruppo sindacale, fallendo però miseramente. Nelle penultime elezioni sindacali, nemmeno un voto fu raccolto dai titini (e le singole schede bianche trovate nelle urne potrebbero attribuirsi a lavoratori non simpatizzanti per i candidati della Camera del lavoro e, rispettivamente, dei Sindacati unici, e quindi forse titini). Ma nelle ultime elezioni, non si è presentato nessun candidato titoista. Gli otto rappresentanti sindacali eletti dai lavoratori sono pertanto quattro della Camera del lavoro e altrettanti dei Sindacati unici, e non esiste rappresentanza di sorta dei titini. Stepancic, Hissich e Bencich hanno perciò parlato a nome proprio e forse di qualche altro; ma in nessun caso avevano diritto di parlare a nome di operai, anche pochi, dell'Ilva. Tanto è vero che a Pisino si sono recati con la gita organizzata dagli attivisti titini di Servola, e l'Ilva, con le sue maestranze, non c'entrava quindi proprio per niente.

La stampa titina ancora ieri ha avuto la sfrontatezza di affermare che «circa l'80 per cento dei dipendenti dell'Ilva si sarebbe dichiarato a favore del condominio proposto da Tito». Falsità. E a proposito dell'Ilva è stato scritto: «I lavoratori dello stabilimento continuano a discutere vivacemente il discorso di Tito». Non lo mettiamo in dubbio; discutono solo per stigmatizzare speculazione dei titini e la balorda idea del «corridoio» di Servola e Zaule.

Presso il Liceo Musicale Triestino la sessione estiva degli esami di compimento di periodo, di diploma e di licenza dai corsi di materie complementari avrà inizio il giorno 22 corrente.

Le conferenze

✦ Oggi giovedì, alle 20, in via Battisti 22, Giulio Intiglietta parlerà al corso di formazione sindacale delle ACLI, sul tema: «Come sono rappresentati i lavoratori nelle aziende del Nord America».

✦ Domani venerdì, alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la XXVII seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina, con presentazione di casistica clinica.

Il Sindacato dei medici costituito nella nostra città

E' stato costituita, su base federativa, il Sindacato provinciale dei medici di Trieste. Dal Consiglio direttivo, eletto dalle singole categorie, sono stati chiamati a far parte della Giunta i seguenti medici: dott. Assanti Antonio, per i medici comunali; dott. Comisso Giorgio, per l'A. M. D. I.; dott. Della Santa Antonio per i liberi professionisti; prof. Spanio Piero, per la C. I. M. O.; dott. Steno Pino, per i medici mutualisti a rapporto d'impiego; prof. Tagliaferro Pino, per i medici mutualisti convenzionati. A segretario provinciale del Sindacato è stato eletto il prof. Piero Spanio e a tesoriere il dott. Giorgio Comisso.

Il Sindacato provinciale di Trieste ha avuto l'approvazione del Sindacato nazionale medici, cui ha aderito. Nella prima seduta è stato discusso il problema dell'apertura degli albi di tutti gli enti mutualistici.

Strada chiusa al traffico

Il Comune rende noto che in seguito all'inizio della sistemazione della via dell'Istria, verrà chiuso al traffico il tratto da via P. Veronese alla via Industria (cioè il tronco denominato via S. Giacomo in Monte a Campo S. Giacomo), dal 17 corr. m. fino all'ultimazione dei lavori.

Deliberazioni dell'ACI

Mercoledì sera, sotto la presidenza del vicepresidente dott. Filippo Artelli, si è riunito il Consiglio direttivo dell'A. C. I. di Trieste presenti i consiglieri: comm. Cesare Zanetti, dott. ing. Guglielmo Canarutto, dott. Giordano Saxida, avv. Camillo Poillucci e Mario Ferrario, presidente della Commissione sportiva.

Durante la riunione, sono stati deliberati numerosi provvedimenti ed in modo particolare è stato predisposto il ricevimento degli ospiti degli A. C. I. di Forlì e Ravenna che arriveranno a Trieste il giorno 27 p. v. Sono state discusse inoltre le modalità per l'organizzazione della prossima Gimkana automobilistica che, salvo imprevisti, avrà luogo il giorno 5 luglio p. v.

Lascia la famiglia lloydiana dopo 43 anni di servizio

Ieri sera al C. M. M. «N. Sauro» tutta la famiglia lloydiana s'è riunita per porgere un affettuoso saluto di commiato, e manifestare tutta la sua simpatia al rag. Giovanni Lavini, che lascia in questi giorni il servizio presso la nostra massima Compagnia di navigazione per raggiunti limiti d'età.

Entrato al Lloyd nel lontano 1909, questo integerrimo funzionario vanta un primato più unico che raro: quello di non essere mai stato assente per malattia in ben 43 anni d'ininterrotto servizio. Nel consegnargli una medaglia ricordo d'oro, i direttori generali del Lloyd Triestino hanno rivolto al benemerito funzionario espressioni di caloroso apprezzamento e di cordiale augurio. I colleghi hanno offerto al rag. Lavini un ricco dono accompagnato da un'artistica pergamena.

Un lutto dell'Associazione reduci della prigionia

Si è spento ieri, a cinquantadue anni, dopo breve malattia, il signor Leo Cosma, presidente della sezione triestina dell'Associazione nazionale reduci della prigionia, che egli dirigeva dalla fondazione con esemplare rettitudine e disinteresse. Capitano della G.A.F., il Cosma era stato catturato dai tedeschi e aveva sopportato la lunga prigionia, prima a Deblim e poi a Sanbosten e a Witzendorf, organizzando già tra i reticolati quella che poi doveva essere la Federazione dell'A.N.R.P. di Trieste. Il Cosma, che esercitava la professione dell'odontotecnico, era molto noto in città. I suoi funerali avranno luogo domani, venerdì, alle 10 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ai congiunti, l'espressione del nostro cordoglio.

La scarica elettrica gli ustiona una mano

Un' autolettiga della CRI è accorsa poco dopo le 13 al Porto industriale di Zaule, dove, in una fabbrica di imballi, era rimasto infortunato il falegname Luciano Del Piero, di 24 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 1315. Mentre staccava la corrente che alimenta una piccola piallatrice, la scintilla di rottura provocava un corto circuito che si scaricava sulla mano destra del Del Piero, ustionandogliela. Il Del Piero, che ha provato anche una certa non indifferente scossa, è stato accompagnato all'ospedale.

RAGAZZO INVESTITO DA UN'AUTO

Proiettato sul cofano per la violenza dell'urto

E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale

Un drammatico e pauroso incidente stradale, nel quale un ragazzo, Silvano Crocnich, di 11 anni, abitante con i familiari in via Solitro 5, è rimasto gravemente ferito, è accaduto iersera in via Vidali. Erano le 20.15, quando, in corsa verso il largo Barriera Vecchia, è passata l'auto TS 10643, guidata da un civile americano. L'automobile stava avvicinandosi allo stabile n. 14 quando dal portone dell'edificio è uscito il Crocnich, il quale si è slanciato di corsa attraverso la via. La sciagura è stata fulminea. L'americano ha tentato di rallentare onde evitare il piccolo passante sopraggiunto alla sua sinistra, ma prima ancora che potesse azionare i freni, il Crocnich veniva urtato violentemente dalla macchina e proiettato sul cofano, da dove stramazzava pesantemente in mezzo alla via. Accorreva gente, e l'investitore, preso il ragazzo a bordo, lo ha trasportato urgentemente al vicino ospedale. Il medico astante ha riscontrato al Silvano ematomi alla regione temporo-parietale destra, all'occipite, sospette lesioni craniche, contusioni con abrasioni al dorso, epistassi traumatica e commozione cerebrale, e dopo le prime cure lo ha fatto avviare nella II divisione chirurgica, dove è stato ricoverato con prognosi riservata. Poichè al momento dell'incidente il ragazzo era solo, un messo dell'ospedale ha portato a suo padre, Dante, che lavora quale bracciante, la triste notizia.

Ripristino dell'autolinea per Sella Nevea e Fusine

Domenica 21 giugno verrà ripristinato l'autoservizio della Società SEAT per Sella Nevea e il Lago di Fusine, una delle zone più pittoresche e adatte per gite domenicali. Partenza tutte le domeniche alle ore 5.30. Vendita biglietti: CIT piazza Unità, CIT Stazione autocorriere, tel. 24-006 ed altri uffici viaggi.

ALLARME DEL TUTTO INGIUSTIFICATO

L'ALDISIO PROCEDE REGOLARMENTE

Conclusa la revisione delle pratiche pendenti, si inizia una nuova istruttoria
Una dotazione di 650 milioni sino a dicembre - La difesa del lavoro locale

Un ingiustificato allarme si era diffuso in questi giorni tra gli «aldisiani», facendo paventare una nuova sospensione nell'erogazione dei mutui. Da informazioni assunte, possiamo invece assicurare che tutta l'attività del Piano Aldisio procede regolarmente, essendo ormai pienamente raggiunta la normalizzazione dell'attività amministrativa. La revisione delle pratiche pendenti, per le quali già erano state fatte le concessioni provvisorie e definitive del mutuo, si è felicemente conclusa con la integrazione straordinaria di fondi da parte del patrio Governo, che ha consentita la ripresa dei pagamenti. Di più, e proprio in questi giorni, si è iniziata l'istruttoria e la definizione delle domande nuove, il cui esame era da parecchi mesi sospeso. Al riguardo possiamo precisare che la dotazione del Piano Aldisio per lo accoglimento delle domande nuove ammonta in questo momento a 300 milioni di lire, dotazione che sarà raddoppiata il prossimo mese con l'assegnazione a tale fondo di altri 300 milioni sul bilancio del secondo semestre. Con la probabile aggiunta di 50 milioni di lire, saranno così 650 milioni di lire che il Piano Aldisio potrà distribuire ai nuovi costrutori, da qui al prossimo dicembre.

Abbiamo assicurazione, inoltre, che il Dipartimento lavori pubblici e la commissione Aldisio si stanno preoccupando di risolvere talune situazioni difficili venutesi a creare, per vari motivi e non per colpa delle autorità, nel campo degli «aldisiani», tipico quello della «Immobiliare Lombardo Veneto». Non è dato di sapere quale potrà essere l'esito dei singoli casi: tuttavia risulta che nel caso particolare dell'edificio rimasto incompiuto in via Tigor, per mancanza di fondi e causa un dissesto finanziario, si sta studiando la possibilità di far ultimare la costruzione con un mutuo suppletivo a favore del gruppo di privati ad essa interessato. Inoltre, al fine di evitare malintesi e possibili speculazioni, le competenti autorità stanno effettuando controlli delle costruzioni in corso sotto l'etichetta del Piano Aldisio, facendo rimuovere dai cantieri edilizi tale intestazione ovunque sia usata abusivamente.

Nel campo dei lavori pubblici, il competente Dipartimento ha preso in questi giorni un'importante iniziativa per la difesa del lavoro delle imprese locali. Fissato il principio che, nei limiti del possibile, tutti i lavori devono venire affidati in loco, il capo del Dipartimento ha disposto lo scorporo degli appalti, che verranno pertanto assegnati distintamente alle imprese edilizie e a quelle incaricate delle opere accessorie di allestimento. Queste ultime sinora ricevevano invece l'incarico direttamente dall'impresa edile, che aveva in appalto l'intera costruzione. Con ciò si mira ad ottenere una maggiore e migliore distribuzione del lavoro tra tutte le imprese e, anzitutto, a limitare alle imprese locali l'esecuzione dei lavori.

La questione riveste particolare interesse nell'attuale momento di crisi; il provvedimento tutelerà anche l'industria del marmo e della pietra, per la quale sono allo studio ulteriori iniziative per incrementare l'attività. Siamo prossimi al passaggio dalla gestione semestrale, che si chiude il 30 corrente, alla nuova che si aprirà il 1.o luglio, momento delicato che maggiormente richiede l'adozione di misure atte a evitare ogni rallentamento del lavoro in relazione all'approvazione del bilancio per il nuovo semestre. Ed anche per questo, nel settore dei lavori pubblici, si sta procedendo alla preparazione dei progetti esecutivi relativi alle opere che dovranno essere realizzate a partire dal luglio. E' da auspicare che tutte queste iniziative si concretino felicemente, essendo ad esse legata l'attività di settori produttivi che impiegano un alto numero di lavoratori.

Gli esuli capodistriani in onore di San Nazario

LA FESTA DEL PATRONO DELLA LORO CITTA' SARA' CELEBRATA DOMENICA PROSSIMA A S. GIUSTO

Un Comitato capodistriano, al quale hanno aderito il Circolo Enal G. R. Carli, il Circolo capodistriano Acli, il Circolo Canottieri Libertas e il Comitato Esuli, ha indetto per domenica prossima, nella ricorrenza di San Nazario, patrono della città istriana, una speciale cerimonia a S. Giusto, con una Messa che sarà officiata dal Vescovo mons. Santin. Accanto ai capodistriani potranno prender parte anche gli esuli delle altre città della Diocesi: Isola, Pirano, Buie, Verteneglio, Umago e Cittanova, nonchè quelli di Pisino, fino a Pedena. La Messa sarà celebrata alle 10; il Vescovo benedirà la bandiera del Comune di Capodistria — un sole in campo azzurro —, madrina la signora Poli, madre di un marinaio caduto in guerra e di un altro infoibato a Parenzo.

Successivamente, davanti all'Ara della III Armata, verrà consegnato il vessillo al rappresentante del Comune di Capodistria, avv. Piero Ponis. Saranno deposte corone d'alloro in memoria dei Caduti per l'Italia. A mons. Santin gli esuli offriranno un modesto segno della loro ammirazione e devozione; la pergamena potrà esser firmata all'ingresso della Cattedrale.

La sera alle 20, i capodistriani e gli altri esuli si troveranno alla Mensa di via Duca d'Aosta, palazzo Vivante. Prenotazioni telefoniche ai n. 71-29 e 29-670 fino sabato alle 14.

Concorsi Ferrovie dello Stato

Presso l'UTAT gli interessati possono prendere nota, gratuitamente, delle norme per partecipare al concorso di 5800 posti presso l'Amministrazione Ferroviaria. I documenti necessari potranno essere richiesti all'UTAT di via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

ENAL-MAGAZZINI GENERALI. Iscrizioni al soggiorno montano estivo di S. Vito Cadore. Prenotazioni in sede: piazza Libertà 6, I p., ogni martedì, giovedì, sabato dalle 18.30 alle 20.

C.I.S.S. Dal 28 giugno soggiorni a Camporosso e al Lago di Dobbiaco. Informazioni, seralmente in via San Francesco 4, tel. 84-15.

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza domenica 21 corr. gita a Fusine con salita facoltativa al monte Lussari e Cacciatori di Pietra. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a turni settimanali continuati a Moena in Val di Fassa (albergo Laurino). Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via delle Zudecche 1/c, dalle 19.30 alle 21, tel. 96-132.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato alle ore 17 gita a Sella Nevea e Valbruna, con traversata nel gruppo del Montasio (Malghe Pocol - Foronon e Modeon del Buinz - Malghe Cragnedul). Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi dettagliati in sede, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Con partenza sabato 20 c. m., gita al rifugio dei Glaf e salita del M. Vallonuto (gruppo del Cridola). Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

SPETTACOLI

Serata di danze artistiche

Le allieve della signora Lisa Walther Zumthor hanno eseguito ieri sera all'Auditorium l'annunciato saggio di danze ritmiche e artistiche, che ha registrato un confortante successo. Lo spettacolo si è svolto sotto gli auspici dell'Ospedale infantile, al cui fondo di beneficenza è stato devoluto l'utile della serata. Le piccole danzatrici, ancora un po' acerbe e non sempre disciplinate (quanti pianti dietro le quinte!), si sono fatte ammirare soprattutto per la ingenua e naturale grazia dei movimenti. Solista molto applaudita è stata la brava Nini Perno, che già conoscevamo come valente pianista e ora abbiamo potuto ammirare sensibile interprete di alcune facili danze. Buona impostazione di stile si è notata anche nelle altre allieve giovanette, specialmente negli esercizi di ginnastica ritmica. Pubblico caloroso, composto in gran maggioranza da familiari delle allieve. Al piano la signora Livia Romanelli d'Andrea.

Saggio di danza ritmica e di pianoforte al C.M.M.

Questa sera alle ore 20.30, nella sala maggiore del Circolo della Marina Mercantile (via Rossini 6) avrà luogo l'annunciato saggio di danza ritmica e di pianoforte dell'Università popolare. Si esibiranno le piccole allieve istruite nella danza dalla sign. prof. Maria Spangaro-Vitri, coadiuvate, al pianoforte, dalla prof. Graziella Steidler, e successivamente gli allievi che, durante il corrente anno accademico, hanno studiato il pianoforte sotto la guida della prof. Margherita Ferruggia.

Documentari sulla montagna

A cura delle due sezioni di Trieste del C.A.I., Società Alpina delle Giulie e Associazione «XXX Ottobre», venerdì e sabato sera verranno proiettati all'Auditorium due film alpinistici dai titoli «Alta montagna» (svizzero); «Estate ed inverno tra i monti della Svezia» (svedese). Il ricavato delle due serate sarà devoluto al fondo delle due sezioni. I biglietti sono in vendita presso: Società Alpina delle Giulie, via Milano n. 2, Associazione «XXX Ottobre», via Rossetti n. 15.

Concerto bandistico a S. Giacomo

La banda del ricreatorio comunale «Giglio Padovan», diretta dal maestro Virgilio Vianello, sosterrà questa sera, giovedì, alle ore 21 un concerto di musiche operistiche e popolari nel piazzale di San Giacomo.

TEATRI E CINEMA

VITTORIO VENETO. 20.40: Comp. E. Duse presenta: «Il beffardo», dramma in 4 atti di Nino Berrini, regia di E. Artico.
CIRCO PALMIRI, via S. Marco (tram 2). Oggi ore 16 e 21.15. Prenotazioni e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 6372. Ultimi spettacoli.

ROSSETTI. 16.30: «Un ladro in paradiso», una spassosa interpretazione di Nino Taranto e Hélène Remy. Distr. Dear Film.
EXCELSIOR. 15.30: «Maria Walewska», con Greta Garbo e Charles Boyer. E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Femmine bionde», con Virginia Mayo, Dennis Morgan. Un indiavolato technicolor Warner. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Ultimo giorno: «La roccia di fuoco», in technicolor con L. Ayres e M. Haxwell. Segue «Incom». Domani un grande film: «Noi peccatori».
ASTRA ROIANO. 16.30: «Sangue sotto la luna», con Adam Williams e Mey Randall. Vietato ai minori. Precede Incom. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Eterna Eva», con Anne Baxter e Macdonald Carey. E' un film Fox. Settimana Incom n. 954. Il locale è refrigerato.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Oggi Regina», unico film ufficiale girato dalla Rank-Film in technicolor sulla incoronazione di Elisabetta II. Funziona l'aria condizionata.

ALABARDA. 16.30: «Lo sconosciuto», un emozionante dramma moderno, con Walter Pidgeon nella sua più drammatica interpretazione e con Ann Harding e Barry Sullivan. Metro.

ARMONIA. 15.30: «Sposa illegittima» G. Rogers, J. Carson, F. Davis. Grande successo. Varietà De Rosè.
ARISTON. 16: «Io sono un evaso». Una brutale e raccapricciante realtà tra gli orrori di un carcere penale, con la poderosa interpretazione di Paul Numi. Grande riedizione Warner. Locale refrigerato e purificato.
AURORA. 16.30: «Il figlio di Viso Pallido», con Bob Hope e Jane Russel. Le più esilaranti trovate in un film tutto brio e comicità. Technicolor Paramount.
GARIBALDI. 15: «La tigre del mare», con l'indimenticabile Wallace Beery, G. Morris, V. Gray.
IDEALE. 16: Ritorna l'uomo leone! «Kaspa» (Il re della jungla), con B. Crabbe e F. Dee.
IMPERO. 16.15: «Solo con te Lucia», con Mariella Lotti e Luigi Tosi, con la partecipazione di Nilla Pizzi, Achille Togliani, Giacomo Rondinella e le orchestre di Angelini e Filippini. Sentimentale e divertente film musicale. Prima visione.
ITALIA. 16: «L'ingenua maliziosa» delizioso film Metro con June Allyson e Van Johnson. Precederà il cortometraggio tridimensionale «Metroscopix».
MARE. 16.30: Un interessante film Fox: «I sette peccati capitali», con M. Morgan, Isa Miranda, G. Philipe, E. de Filippo e sette grandi registi. Proibito ai minori di 16 anni.
MODERNO. 16: «Perdonami se ho peccato», con Joan Fontaine, Teresa Wright e Ray Milland.
SAVONA. 15: «Prego sorrida!», comicissimo film Metro con Red Skelton e Arlene Dahl.
SECOLO. 17, Estivo 20.45: «La fossa dei serpenti», Olivia de Havilland, Mark Stevens.
VIALE. 16: «La terza da destra», con Marie Litto e il corpo di ballo dell'Opera di Vienna. Un film brioso, spumeggiante. Imminente: «La croce di Lorena», capolavoro Metro.
VITTORIO VENETO. 16: «La dama bianca», June Allyson, Arthur Kennedy, Gioiello Metro.
AZZURRO. 16: Tyrone Power, Linda Darnell, Rita Hayworth nel colosso technicolor Fox «Sangue e arena», successo senza precedenti.
BELVEDERE. 16: «Signorine non guardate i marinai», un brillante film con le più celebri stelle di Hollywood.
MARCONI. 16, estivo 20.30: «Autista pazzo», con Red Skelton. Autista e inventore in una ridda di indiavolate e comicissime avventure.
MASSIMO. 16.30: «Solo Dio può giudicare», con Fernandel. Delitto o amore? angoscioso problema.
ODEON. 16: Walt Disney presenta: «I racconti di Zio Tom», con Eric Ralf, Ruter Warrick, Bobby Driscoll e Luana Patten, in technicolor.
NOVO CINE. 16: «Squadra mobile 61». L. Tierney, P. Lane. Emozionantissimo poliziesco. Secondo film serie gialla.
RADIO. 16: «Più forte dell'amore», commovente con Jane Wyman, Charles Laughton e Joan Blondell.
VENEZIA. «Vagabondi al chiaro di luna». I tre fratelli Ritz. Comicissimo.

CASTELLO S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). 21: «Perdonami se mi ami» con Loretta Young e Jeff Chandler.
ARENA DEI FIORI. «La Ghirlandaio 20. Dalle 20.45 (cassa 20.15): (Si ripete il primo tempo) «L'adorabile intrusa», splendido e divertente technicolor con Loretta Young e Van Johnson.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45: «Papà diventa nonno», con Elizabeth Taylor, Joan Bennett e Spencer Tracy. Metro.
ESTIVO GINNASTICA. Prossima apertura.
ESTIVO PARADISO. 20.30 (cassa 20, (Si ripete il primo tempo): «Winchester 73», drammatico, avventuroso con J. Stewart e S. Winters.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: Le musiche di Korsakoff in uno stupendo technicolor: «Scheherasade», con Yvonne De Carlo.
ESTIVO ROIANO. 20.30 (cassa 20): (Si ripete il primo tempo): «Passione di amazzoni», technicolor, con L. Darnell e H. Fonda.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Ti avrò per sempre», technicolor Metro, con Esther Williams.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «I filibustieri delle Antille», in technicolor con Donald O'Connor.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito: dancing dalle ore 21 alle 2.
RISTORANTE BAR MICEL, OPICINA. Ogni sera dalle 21 nel parco trattenimenti danzanti con l'orchestra Giros'bad e il noto cantante Umberto Grattagliano.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47.
Servizio a domicilio gratuito

ASTERISCHI

UNA VISITA...

...fatta in questa stagione potrà esservi utilissima nel prossimo inverno. Visitate la PELLICCERIA DIANA. Potrete acquistare una pelliccia al convenientissimo «prezzo estivo». Potrete ottenere una vendita rateale senza alcun aumento. Potrete ottenere sconti particolari per acquisti in contanti. Visitate la PELLICCERIA DIANA in via Muratti, si trova di fronte al cinema Excelsior.

DANTE...

...ha i regali più moderni e convenienti per Cresime e Comunioni, in Largo Santorio 5. Ricca scelta in oggetti di classe, in oro titolo 750 garantito. Orologi delle migliori marche.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un marinaio; 2 ingrassatori; 2 fuochisti; un garzone cucina.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Parata d'orchestre; 12.15: Musica operistica; 13.25: Orchestra melodica Cergoli; 13.55: Canta Giorgio Consolini; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Melodie di ieri; 17.30: Tè danzante; 18: Un'ora di musica: Jean Sibelius, Rimsky Korsakov, Bela Bartok; 19: Ritmi d'America; 19.20: Assoli di fisarmonica; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il professor Zeta; 20.25: Canzoni di ieri e di oggi; 21: «Aria nativa», tre atti di Andrea dello Siesto; indi: Armonie in ombra; 23: Due Pomeranz-Brandi; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 17.30: Musica sinfonica; 18: Vecchie canzoni italiane; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Angelini; 22.15: Ricordo di Angelo Gatti; 22.30: Coro da camera dell'Accademia di Vienna.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Orchestre alla ribalta; 14.30: Rassegna del teatro; 15.15: Orchestra Ferrari; 15.45: Mani magiche: Wanda Landowska; 16: Parata di orchestre; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Ballabili; 19.30: Canzoni; 20.30: E adesso basta!, radiorivista; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Antonio Pedrotti; 22.15: La Giraffa, varietà.

STATO CIVILE

MORTI: Furlan Wanda a. 22; Angelini Margherita a. 28; Fabiani Antonio a. 88; Malini Alessio a. 80; Saina Umberto a. 52; Cassano Domenico a. 71; Opatti Domenico a. 61; Martellanc ved. Schmutz Lucia a. 75.

MATRIMONI TRASCRITTI: Violin Edoardo meccanico con Zacchigna Anna sarta; Giorgi Giovanni impiegato con Strani Savina insegnante elem.; Cattarini Giuseppe cromatore con Consolo Agostina casalinga; Rob Giuseppe impiegato con Vidotto Annamaria pellicciaia; Licciardello Giuseppe meccanico con Venier Carissima Maria casalinga; Stebel Marino elettricista con Prencis Antonia infermiera; Domini Iginio industriale con Poggiolini Luciana studentessa; Liggieri Aurelio impiegato con Lucchetta Mirka impiegata; Furlani Antonio bracciante con Resinovich Maria casalinga; Zucca Egidio medico con Serpan Irene studentessa; Keber Oscar tipografo con Zigon Licia operaia.

MATRIMONI CELEBRATI: Georgijev Tosko studente con Telbiska Cenka casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.6, minima 18.8; umidità 64 per cento; pressione 760.1 stazionaria; temperatura del mare 23.6.

Oggi: S. Marina. — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.57. La luna sorge alle 11.9, tramonta alle 23.38.

Maree: OGGI: bassa ore 6.50, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 14.15, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 21, cm. 1 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza San Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

---

† Addì 17 corr. si è spento improvvisamente

Leo Cosma-Cosmatz
Odontoiatra

Ne dànno il triste annuncio la moglie PINA, la figlia MARA ELENA, la sorella ALIDA e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. Lizier.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 19 corr., alle ore 10 partendo dall'Osp. Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† **Lidia Angelini**

si spense dopo lunghe sofferenze, lasciando nel dolore la mamma e la nonna che in unione alle congiunte famiglie Angelini, Orlini e Gioseffi ne dànno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 18 corr., alle ore 16.45 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il 16 corr. spegnevasi

Umberto Saina

La moglie, i figli e la sorella ne dànno addolorati il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 18 corr., alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

Ricorrendo il primo anniversario dell'immatura fine di

Lilia Valles
nata BIONDELLI

con immutato amore, il marito la ricorda a quanti le vollero bene e rende noto che sabato 20 corr., alle ore 7, verrà celebrata in suffragio dell'Estinta una S. Messa nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Ricordiamo con immutato dolore a quanti vollero bene al nostro caro

Erminio Bigot

il secondo anniversario della sua dipartita terrena.

La MOGLIE e le FIGLIE

Trieste, 18 giugno 1953.

PRETURA DI GRADISCA

Vendita all'asta

L'Ufficiale giudiziario della Pretura di Gradisca d'Isonzo rende noto al pubblico che il giorno 25 giugno 1953, alle ore 9.30, procederà in Gradisca d'Isonzo alla vendita all'asta di una «Giardinetta» Fiat 500 C, di mobili d'abitazione, di macchinari e di mobili d'ufficio di cui all'inventario del fallimento Mario Movia di Gradisca d'Isonzo.

Gradisca d'Isonzo, 17-VI-1953.

L'Ufficiale giudiziario
Nicola Cappella

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITÀ 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, domenica.
RAVASCLETTO via ARTA - PALUZZA, giovedì, domenica.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI
AMPEZZO - AURONZO.
RIGOLATO - SAPPADA.
RAVASCLETTO.
SELLA NEVEA - FUSINE LAGHI.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato ore 7.45.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITÀ 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere —
Biglietteria 4 - Tel. 24006

Società Commerciale
KOZMANN
BAGNI COMPLETI
SANITARI - RIVESTIMENTI
Piazza Ospedale 7

CAPELLI BIANCHI

Con la Brillantina vegetale Ragazzoni.... in pochi giorni, i capelli bianchi di qualsiasi tipo, ritornano al loro primitivo colore naturale di gioventù.
NON È UNA TINTURA MA UN RIGENERATORE
brillantina *vegetale* RAGAZZONI
VENEZIA

Ristorante *«da Dante»*
Tutte le specialità gastronomiche triestine
Il meglio al minor costo possibile PROSSIMA RIAPERTURA

TACCUINO DI VIAGGIO

Londra, giugno

Windsor — Andammo a visitare il castello di Windsor. Era un dolce domenica e Shapley ci condusse in automobile. Shapley è un inglese nato e vissuto a Milano fino ai ventisette anni. E' biondastro, tarchiato, ed è convinto che De Sica sia uno dei più grandi registi del cinematografo. In Inghilterra molti intellettuali amano il realismo del cinema italiano. Intorno ai nostri film si accende un enorme interesse in quegli ambienti, mentre da una vetrina di libraio occhieggia il «Don Camillo» di Giovanni Guareschi. Constatati gli entusiasmi avrei voluto telegrafare a Vittorio: «Corri qua, vola, farai la tua fortuna», ma non avevo l'indirizzo del mio amico e poi Shapley mi disse che nel grande pubblico non abbiamo ancora sfondato e che il successo si limita alle élites che frequentano le sei o sette Quirinette di Londra. Io amo De Sica e la sua umanità, la sua scabra e pudica maniera di raccontare, di ricostruire i sentimenti umani per mezzo di una immaginosa ingenuità priva di riferimenti culturali, quando non è finta ingenuità zavattiniana, ma, francamente, se i miei discorsi con Shapley avessero dovuto riguardare soltanto il cinema italiano avremmo finito, prima o dopo, per litigare. Shapley è il capo dei programmi sudeuropei della BBC, la grande organizzazione radiofonica britannica, ed è simpatica persona e cortese e guida l'automobile con raziocinio e prudenza. Così, dopo aver corso su ampie strade, colme di disciplinatissimi automezzi, silenziosi, entrammo in Windsor che cadevano le prime gocce di acqua. Il Tamigi, come tutti i fiumi maestosi e solenni per definizione, non si vedeva in mezzo alla campagna ricca d'alberi.

Windsor è, sopra un'altura, una piccola città che vive di turismo. E il famoso castello dei re la sovrasta, avvolgendosi essa attorno, quasi a spirale. Torri, fortezze, quadrilateri circondano e difendono la chiesa di San Giorgio, la cappella del principe Alberto, i chiostri, le biblioteche. Nella cappella di San Giorgio riposa l'ultimo re; l'altra ospita la salma del principe consorte Alberto, al quale la Regina Vittoria concesse, dopo morto, onori sovrani onde furono perpetrati nel marmo orrori regali. Basse costruzioni che ingombrano la corte ai piedi della torre del diavolo, e attorno alla porta di Enrico VIII, sono concesse in abitazione alle famiglie di vecchi comandanti militari, generali, ammiragli che hanno benemeritato. Così questi pensionati d'alto rango possono continuare a passeggiare fra antiche colubrine di bronzo e aggeggi di guerra che forse furono temuti al tempo delle loro gloriose battaglie per Sua Maestà. Forse sospinto dalla passione cinematografica del mio amico Shapley immaginai, passeggiando, il canovaccio di un film da girare nel castello, un film per De Sica. Io non ho mai avuto trasporto per il racconto cinematografico, ma se un giorno avrò fra i miei amici un produttore gli proporrò due film coi quali conto di fare la mia e la sua fortuna: il primo dovrà ambientare una vicenda moderna a Pompei, popolando quelle strade, quelle botteghe, quelle case di gente e di veicoli moderni; il secondo dovrà raccontare la guerra degli ammiragli e dei generali pensionati di Windsor. Immagino infatti che scoppi un dissidio, ed è fatale che scoppi prima o dopo, fra quei vecchi soldati ospitati quassù e che ognuno d'essi si impossessi di una torre e di una colubrina e che vengano ai ferri corti e che sotto i colpi crollino castelli e palazzi. Un film alla Clair, per dire. E venga qui De Sica a vedere, prima che ci arrivi Blasetti con Garibaldi e Nino Bixio.

Pranzo all'Ambasciata — L'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Italia ci invitarono a colazione, 4, Grosvenor Square W. I. La sede dell'Ambasciata italiana è forse la più bella di Londra, un'antica casa signorile tenuta su con gusto dalla signora Brosio. La cucina è ottima ed è come un'oasi nel deserto culinario inglese, sì che ricorderò lungamente, assai lungamente, il regale risotto, l'arrosto, la torta. Lo studio di Manlio Brosio era aperto e vi entrammo a buttare uno sguardo. Era lo studio di un avvocato che ha molti clienti, non di più. Un ritratto di De Nicola con dedica ed uno dell'attuale Presidente della nostra Repubblica esso pure con dedica, erano posati sulla scrivania. I signori Brosio sono ospiti incantevoli e soprattutto, come ho detto, hanno il gusto della cucina e delle buone tradizioni italiane. Parlammo del più e del meno e mi piacque la sicurezza dei giudizi espressi dal nostro Ambasciatore nel campo della letteratura moderna. Non è male, io penso, che gli Ambasciatori vengano anche da altre strade che non siano la carriera. Ma questa è carina. Una signora italiana appena arrivata a Londra prese un tassì e dette l'indirizzo della nostra Ambasciata. Lungo la strada l'autista attaccò discorso e chiese: «Scusi signora, dato che lei va all'Ambasciata, mi saprebbe dire se è tornato il conte Grandi?» «Non è ancora tornato» rispose ironica la signora, «e difficilmente tornerà». «Peccato», commentò l'autista; «era una così simpatica persona!» Quella signora era l'Ambasciatrice Brosio in persona che me l'ha raccontata divertita.

Cambridge — A Cambridge, essendo capitati in periodo di vacanza, i «colleges» erano chiusi. Dico chiusi per modo di dire. Infatti gli edifici erano aperti e chiunque poteva entrare e uscire a piacimento dalle aule, dalle biblioteche, dai cubicoli: quando la stagione è piena essi ospitano centinaia di studenti, i quali non adoperano chiavi essendo abituati a lasciare aperte le porte dei loro appartamenti. Ma nessuno ruba mai nulla. A Cambridge fummo colti da uno scroscio d'acqua e ci riparammo nell'androne del Corpus Christi College dove ci imbattemmo nel professor E. R. Vincent. Il quale è un inglese che insegna letteratura italiana in quella Università con un amore per il nostro paese che gli invidiammo. Vincent parla italiano alla perfezione e non si occupa che dell'Italia. Ci condusse a visitare il suo appartamentino e ci mostrò, con viva soddisfazione, la sua libreria e i preziosi cimeli che essa contiene, rare edizioni foscoliane ed alfieriane, con autografi, e un ritratto del Foscolo autenticato con un foglietto scritto di pugno dal poeta ed appiccicato nel verso della cornice. Parlava di noi, della nostra cultura, della nostra storia, della nostra poesia ed aveva gli occhi lucidi di commozione, il caro professor Vincent. Io se fossi Ambasciatore a Londra simili amici li farei cercare dai rabdomanti ed una volta rintracciatili non li mollerei più. I Vincent sono scarsi in Inghilterra e quelli che ci sono meriterebbero almeno una onorificenza.

GIUSEPPE LONGO

Libri ricevuti

Con *La storia di Lisa* si è rivelata una scrittrice affatto nuova, Ornella Bozzi, una giovane madre di famiglia che, come scrittrice, è alle sue prime armi. Il romanzo fu segnalato come degno di pubblicazione al concorso del 1951 dell'editore Rizzoli per un libro da inserire nella collana di «Libri per la gioventù», per la quale non sembrò adatto, data la drammatica intensità rievocante un recente, turbinoso periodo della nostra storia. Svolta su una traccia di fatti realmente vissuti dalla protagonista allora diciassettenne, questa «Storia di Lisa» è narrata in modo da destare interesse e commozione in tutti coloro che di analoghe vicende furono attori e testimoni. (L. 800).

* * *

In *Elena la moglie del Re* (ed. La Voce, L. 800) Paolo Cesarini ha composto un'avvincente opera storica con lo stile di un'inchiesta giornalistica, ed ha presentato la Famiglia reale italiana, dagli anni di Adua a quelli dell'esilio, in tutti i suoi aspetti anche meno noti. La figura della Regina Elena, legata nel nostro ricordo ad anni ancora sereni della nostra storia, s'innalza da ultimo fuori della mischia per le sue doti esemplari di carità, saggezza e umanità.

UNO SCORCIO SCENICO DEL I ATTO DELL'«AROLDO» DI GIUSEPPE VERDI CHE CONTINUA LE SUE REPLICHE CON GRANDE SUCCESSO AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI UN GRANDE ITALIANO

L'opera di Riccardo Pitteri

Quel che egli significò per l'italianità di Trieste e quanto giovò alla causa della sua liberazione è stato mirabilmente espresso da Gabriele d'Annunzio in un suo messaggio

LA FAMIGLIA dei Pitteri, a cui il podestà dott. Ferdinando ed il figlio poeta Riccardo hanno assicurato in Trieste onorevole notorietà e meritata riconoscenza, ha avuto principio nella nostra città da quell'indisciplinato e caustico, eppur amabile moralista che fu l'avv. Giovambattista (1770-1854), che dal suo acuto raziocinio era portato a mettersi contro corrente e a spiattellare, con imperturbata tranquillità, le sue spregiudicate opinioni ed i personali pareri, mossi da una quasi elementare e primitiva semplicità, da vero figlio del secolo di Rousseau. A chi lo praticava, potè sembrare bizzarro, ma non maligno, perchè aveva l'istinto, non l'ostentazione della franchezza e dell'originalità. Suo padre, Vincenzo, del ceppo degli omonimi incisori e stampatori veneziani, era venuto nel Friuli a Farra d'Isonzo, per amministrare il feudo del conte Strassoldo, e vi si stabilì in una villa che ancora esiste. Il figlio Giovambattista fu avvocato in Trieste, allora in promettente incremento economico e demografico, però conservò la dimora in Farra, dove tornava spesso con la sua carrozza. Il figlio Leopoldo, da lui avviato ed associato alla sua professione, quando si sposò fissò l'abitazione nel palazzo che la moglie gli portò in dote, l'edificio di bella architettura, già Plenario, a tutti noto col nome di Pitteri, l'unico che, sulla piazza dell'Unità, sia sempre al suo posto, mentre tutto intorno gli si è mutato. Qui gli nacque il figlio Ferdinando che nel 1853 stava per condurvi la novella sposa, Angelica Bazzoni, figlia di uno stimato ed autorevole cittadino e sorella del dott. Riccardo Gracco, che sarà podestà di Trieste dal 1879 al 1890. Quando il nonno Giambattista seppe del suo fidanzamento, gli scrisse nel suo originale stile la seguente lettera:

Farra, 27 febbraio 1852

«Caro Ferdinando!

Ho ricevuto a dovere la tua cara del 25 corrente e con essa la partecipazione di un avvenimento che per ora non mi fa nè ridere nè piangere; ma che mi farà ridere quando sarò convinto che sei felice e contento, e mi farà piangere se sarò convinto del contrario: ho peraltro già motivo di sperare che si verifichi il caso primo, che di temere si verifichi il caso secondo, particolarmente se il tuo temperamento continuerà ad essere identico con quello dell'agnello, e si verificherà la seconda parte del seguente esametto anche dal canto tuo, come si è verificato dal canto mio: «Ira dat horrorem, concordia nutrit amorem». Accetta un tenero amplesso dal tuo nonno, santolo, amico ed ammiratore».

Il vegeto e amoroso vecchietto conservava la buona tradizione delle citazioni latine e strizzava l'occhio su quel l'«agnello», al quale per conto suo pareva sicuro di non dover credere. Nemmeno il nipote fu il presunto agnello, ma Angelica Bazzoni aveva, come ricordò il figlio quand'ella morì, «la soave energia della parola che indulge e incuora e attiva si comparte» a chi lei ricorre; e dal matrimonio felice il bisnonno arrivò a vedere il primo ed unico figlio, Riccardo, nato nel palazzo di piazza Unità il 29 maggio 1853.

La madre di Riccardo aveva anche moralmente quella bellezza (come dice il Manzoni) molle a un tempo e maestosa che brilla nel sangue lombardo, cui ella apparteneva; e la conferì al figlio, nel quale era discesa per li rami la veneziana arguzia e la vivace, franca ingenuità del bisnonno. Riccardo Pitteri raccolse in un libretto dal titolo scherzoso e senza pretesa di «Intermezzo ciancivendolo» (Trieste, Vram, 1911) gli aforismi che aveva spremuto dalle sue esperienze sociali, soprattutto del cosiddetto gran mondo; non tutti sono originali; ma tutti sentiti ed assimilati, e intonati a quell'amore della semplicità, quella ripugnanza dalle ricercatezze e dalle smancerie che egli seppe conservare intatte anche in sfavorevoli ambienti, come sono quelli di chi faccia professione di poeta e di letterato. Da lui sentii commentare con spontanea semplicità due episodi di vanità di un grande scrittore, ora defunto, e di uno molto minore ancora vivo; per conto suo, quando fu invitato al banchetto veneziano in onore di Gabriele d'Annunzio, che ebbe larga risonanza dal brindisi dell'«amarissimo Adriatico», in relazione con la «Nave», si mantenne zitto per non mettere in pericolo con parole sospette alla polizia austriaca l'esistenza della «Lega nazionale»; e fu una delle molte volte che per amore di essa rinunciò ad ogni soddisfazione di letteraria nomea.

L'intenso amor di Patria

L'agiata condizione della famiglia e la sua tradizionale consuetudine dei buoni studi e delle arti belle furono favorevoli alla passione delle lettere e della poesia, che gli si manifestò molto presto e che egli coltivò con l'ampia lettura e l'esercizio assiduo; e riconobbe in essa l'opera meritoria che, secondo la sua natura, poteva dedicare all'amore di patria, il più intenso sentimento della sua vita. Quel ch'egli significò per Trieste italiana e quanto giovò alla causa della sua liberazione, è stato espresso dalle parole lapidarie di Gabriele d'Annunzio nel messaggio che il 17 gennaio 1916 gettò sulla città dal velivolo il prode Miraglia:

«Riccardo Pitteri, il tuo poeta, il tuo testimonio, il tuo assertore, costantissimo, anteriore, ch'egli è trapassato col desiderio di te nel suo ultimo soffio; e da Roma il suo corpo fa sosta, a Venezia, nell'isola sepolcrale dell'Arcangelo, aspettando di ricongiungersi al tuo amore e di aver pace nella tua pietra forte».

Certo l'uomo di carattere, di intransigente schiettezza e coerenza, con riservata modestia fu in lui maggiore del poeta, che per essergli pari avrebbe dovuto toccare l'altezza di Dante. Benchè fosse stabilito in Trieste, predilesse, come il bisnonno, il soggiorno agreste di Farra e fu, come l'antenato, per nobiltà di modi e schiettezza d'animo un gentiluomo campagnolo, all'uso degli antichi romani che nelle ville cercavano la quiete e il riposo dalle fatiche della vita cittadina. Osservò e gustò le meraviglie offerte dalla campagna e dalla libera natura, imparò ad amare, più direttamente che tra gli edifici cittadini, la terra, la «patria terra», dove negli oggetti, negli usi, nelle abitudini è più vicino il contatto con le generazioni, che ci hanno dato e determinato la vita, e dalle zolle arate escono alla luce i monumenti antichi; ed egli sentì di poggiare, nell'ascesa spirituale, da una civiltà così augusta com'è quella di Roma. Quando si commuove ai nomi degli dei romani ed ai loro riti, non indulge certo al paganesimo, ma, nel perenne perdurare del sentimento religioso che ora si esprime con più vere voci cristiane, egli esalta la sempre presente civiltà di Roma; allo stesso modo Gesù Cristo fu invocato da Dante col nome di Giove, e nelle encicliche papali ricorrono i pensieri di Virgilio, Cicerone, Orazio. Ed ecco la fondazione di Trieste!

Per l'inclito lavoro
della città quadrata
la vacca immacolata
ed il candido toro
Scavavan da la riva
a la pendice il solco,
reggendo, alto bifolco,
Claudio Pulcro la stiva.
Dal suol duro il dentale
emergendo lucea;
inni saliano a Gea
saliano fumi a Pale.
E le attonite genti,
che in quegl'inni e que' fumi
riconosceano i numi,
intendevan gli accenti,
Accorrevan leste
con fronde e fiori e canti
acclamando festanti:
Oggi nasce Tergeste!
Oggi nasce di Roma
l'annunziata figlia,
che a Aquileia somiglia
di fede e d'idioma.
Nel recente fossato
gettavan cocci e marmi,
tralci, frumenti ed armi
propiziando il fato;
E l'augure dicea
rivolto ad oriente:
Giove ospite consente
Giano consente e Rea.

Dominava allora, sulla vita italiana non solo letteraria, Giosuè Carducci ed appariva, soprattutto agli irredenti, non come il poeta dall'egoistica torre d'avorio o l'abile cesellatore di belle parole, ma il vate dell'azione, che entra nel mezzo della lotta, ammonisce e guida come voce operante della patria. Riccardo Pitteri che consentiva con lui nel riconoscere nel classicismo l'ordine, la concordia, il ristoro, lo prese ad esempio della propria poesia e della propria vita e improntò questa e quella dell'amore della patria italiana, tanto più ardente quanto era conteso e incriminato nella città soggetta all'Austria.

L'Austria, cioè il dominio absburgico basato sul predominio tedesco, cercava di conservare con le unghie e con i denti la propria esistenza, sempre più in contrasto con i moderni principii liberali e nazionali affermati dal Quarantotto; e poichè gli italiani non nascosero mai la propria volontà separatista, esso si appoggiò agli slavi che sin da quell'anno fatidico si fecero passivo strumento della politica governativa, per sommergere la popolazione italiana e, sin che fosse possibile, eliminarla; perciò procurò di deprimere la vita culturale degli italiani e sopprimere la lingua nelle scuole.

Contro una simile minaccia, sempre più aggressiva, fu costituita nel 1886 la società «Pro patria» che, sciolta nel 1890 dalla polizia austriaca, risorse nella «Lega nazionale» e si trovò dinanzi ad un compito sempre più ampio e difficoltoso.

Nell'anno 1900 Riccardo Pitteri ne accettò la presidenza, il cui esercizio occupò tutte le sue giornate e determinò la norma della sua vita, in conformità allo spirito patriottico che sempre lo resse e guidò. Dissi «esercizio» non a caso, perchè egli considerò quella sua carica come un regolare impiego di lavoro (naturalmente senza alcun compenso, nè assegno, nè risarcimento di spese); il mattino e il pomeriggio fu incessantemente al grande tavolo della modestissima sede, tra i pochi dipendenti, ai quali dava le meditate direttive, ma con loro divise anche le più umili funzioni amministrative, di scrivere l'indirizzo di una lettera e di controllare la somma di un conto, e se ne acquistò l'affettuosa devozione. Ridusse al minimo le spese della presidenza, perchè tutto fosse dedicato ad aprire nuove scuole elementari e materne, a istituire ricreatori e biblioteche popolari, a procurare l'insegnamento nella lingua materna a quanti ne sentivano il bisogno.

Come già dissi, per il bene della «Lega nazionale» rinunciò ad ogni anche giusta ambizione personale, nè la usò per mettersi in vista, ma rinunciò alla sua persona per identificarsi con la «Lega», che da questa sua piena dedizione acquistò la fiducia della popolazione, pronta a generosamente nutrirne l'attività con un perenne rivolo di offerte. Nella Venezia Giulia le scuole proprie della «Lega» che nel 1900 erano 7, crebbero a 27, le scuole sussidiate salirono da 15 a 90, quelle materne da 6 a 21, si aprirono 2 ricreatori, a non dire dei premi, dei sussidi, delle borse di studio con cui si completava l'opera scolastica.

Ai congressi della Lega

Ogni anno, verso la fine del gennaio, il Comitato triestino della «Lega» indiceva il suo congresso nella sala del ridotto del Teatro Verdi; il capace salone era tutto gremito di soci, che venivano a prendere il premio per la partecipazione all'opera «santa» dalle parole del presidente generale Riccardo Pitteri, che in quel momento era la voce stessa della «Lega», dell'anima italiana di Trieste. Egli prendeva posto a metà del lato destro, confondendosi col pubblico; quando era finita di leggere la relazione annuale, si alzava e domandava la parola. Era un momento che chi non vi ha partecipato non può immaginare. La figura alta e magra aveva qualcosa di sacro, e la voce sgorgava chiara e pacata, senza ricercatezze declamatorie, solo rilevata da interni movimenti affettivi. Il discorso, quasi di tono familiare, era classicamente nitido e armonicamente costruito nella rispondenza delle parti; veniva seguito in un reverente e commosso silenzio che rompeva alla fine in un'affettuosa acclamazione.

* * *

L'amor di patria, come guidò la vita di Riccardo Pitteri, così inspirò anche la sua poesia, e per esso affrontò la difficoltà di inserirvi motivi ed elementi di loro natura storici e prosaici; in verità egli si propose di comunicare un pensiero ed un affetto che vuole acquistare compagni al proprio ardore, e creare immagini e segnacoli che propaghino la fede da lui coltivata, la verità da lui servita. E se talvolta il diavolo critico che sonnecchia nell'egoistica presunzione umana, è portato a notare le mende e le debolezze di certe composizioni, più spesso il fanciullino pascoliano, che anche lui vive nella penombra dell'anima, si rallegra e gode dei suoi versi, perchè vi trova la essenziale, primordiale dote della sincerità.

Dai suoi versi si leva la poesia della nostra piccola patria: Trieste, l'Istria, il Friuli, esaltata nel nome di Roma e nell'amore dell'Italia, a cominciare dalla collana dei sonetti dedicata a «Sistiliano» sino a quelli in lode del «Friuli» ed agli sciolti del «Placito del Risano», oggi di dolorosa attualità, che sarebbe prezzo dell'opera di ristampare, perchè dalla chiara ed affettuosa voce del poeta parli con larga risonanza la storia di quel fatidico avvenimento. E sarà reso omaggio alla sua opera ed alla sua vita, che egli così riassunse nella poesia «Il mio verso», scritta nell'aprile del 1915, l'anno della sua morte.

Nella pur breve ed umile
vita del verso mio
vive del cuor l'angoscia,
del cuor vive il desio:
solo dal cuore ci nasce,
solo del ver si pasce,
che gli trasfonde il palpito
della sincerità.
E poichè ho piena l'anima
di un'unica parola
che tutta la purifica
e tutta la consola,
finchè nell'alma mia
un fil di voce sia,
il docil verso: Italia,
Italia! griderà.

ATTILIO GENTILE

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

Le indispensabili proteine

Ne sono ricchi sia il pesce che la carne, ma spesso è da preferirsi il primo per alcune sue preziosissime qualità

LA POVERTA' del nostro patrimonio zootecnico, recentemente aggravata dalle vicende belliche, e i costi divenuti per conseguenza molto elevati obbligano gli italiani a un consumo medio delle carni che è del tutto insufficiente. Le identiche circostanze si presentano sulla disponibilità e sui relativi prezzi dei formaggi che, neppure essi, bastano alle effettive necessità della popolazione.

Poichè carne e formaggi sono i cibi più riccamente forniti di proteine, la scarsa parte che essi hanno nella alimentazione popolare rischia di provocare una sottonutrizione proteica, di risolversi cioè in un regime alimentare imperfetto. Ciò perchè l'esigenza dell'organismo umano per un quantitativo minimo di proteine è insopprimibile: abbiamo già avuto occasione di dire altra volta che ne occorre giornalmente circa un grammo per ogni chilogrammo di peso dell'individuo (almeno una cinquantina di grammi per un soggetto che pesi intorno ai 60 chili).

L'assunzione quotidiana per lungo tempo di una quantità di proteine inferiore a tale minimo è inadeguata ai bisogni vitali dell'organismo e finisce con l'influire sulla salute. Tuttavia l'esigenza proteica non coperta dalle carni e dai formaggi potrebbe essere soddisfatta con il consumo di pesce che è alimento anch'esso ricco di proteine.

Ma il nostro è uno strano paese. Si consuma poca carne e pochi formaggi perchè ne siamo scarsamente forniti, e ciò è comprensibile. Ma si consuma pure poco pesce del quale — essendo dotati di un esteso litorale — potremmo rifornirci larghissimamente, e ciò non è più comprensibile. E naturale infatti che il consumo di pesce sia limitato o manchi del tutto in un paese interno privo di ogni contatto col mare, ma un paese come il nostro avrebbe non uno, ben due motivi per alimentarsi di pesce, perchè povero di carne e perchè squisitamente marittimo.

Ma i due motivi non bastano agli italiani i quali, oltre a consumare poca carne e pochi formaggi, consumano pure poco pesce. E' una delle nostre più singolari irrazionalità che sarebbe opportuno correggere appunto, come si diceva prima, per sostituire o completare con le proteine del pesce le insufficienti proteine della forzatamente limitata alimentazione carnea.

Per aumentarne la diffusione sul mercato, nella speranza di vincere la diffidenza degli italiani e di dar loro il gusto di questo cibo, fu fatto alcuni anni or sono il tentativo della Genepesca, cioè della pesca in grande stile con relativa conservazione in frigorifero. Ma, malgrado l'intensa propaganda e il clamore pubblicitario (erano i tempi dell'autarchia) il tentativo non ebbe fortuna, e se per il pesce fresco vi era indifferenza per quello congelato vi fu senz'altro dichiarato disprezzo.

Ora, almeno per quanto riguarda il pesce fresco, è il caso di reagire a questa sorta di pregiudizio dispregiativo, come se si trattasse di un alimento non valutabile alla stessa stregua della carne ma di tipo deteriore. Se un tale discredito è diffuso, esso è da ritenere assolutamente infondato. Basti ricordare che nel Medio Evo il pesce era tenuto in tal pregio che in alcune zone il diritto di pesca era riservato alla nobiltà ed al clero, e molti monasteri arrivavano perfino a chiedere tributi in pesce, preferendo anguille e salmoni.

Già, in via preliminare, è da chiarire che, contro l'opinione erroneamente diffusa, il pesce non costituisce affatto una categoria alimentare diversa dalla carne. Questa in fondo non è che la muscolatura degli animali e, anche i pesci essendo animali, anche la loro muscolatura è carne. Analisi chimiche e ricerche biologiche, eseguite dovunque, hanno già largamente provato che non vi è differenza sensibile nel valore nutritivo dei due tipi di carne, quella degli animali a sangue caldo e quella degli animali a sangue freddo (pesci). Vi sono invece da parte del pesce alcuni vantaggi che lo fanno così spesso consigliare nella alimentazione degli infermi: 1) il contenuto di iodio e di calcio, 2) la abbondanza di vitamine, 3) la presenza di alcuni composti fosforati, 4) la povertà di sostanze puriniche.

Il calcio vi si trova in quantità dieci volte maggiore che nella carne. Le vitamine sono di vario tipo, la sola che manchi è la vitamina C, donde la opportunità di condire il pesce con il limone che di vitamina C è ricchissimo. I composti fosforati sono soprattutto del tipo delle lecitine, le quali rappresentano il miglior nutrimento per il tessuto nervoso, tanto che si usano comunemente come farmaco nelle forme di esaurimento.

In quanto alle sostanze puriniche, esse sono quelle che danno luogo alla formazione di acido urico: derivano dalle proteine e rendono perciò gli alimenti proteici poco adatti per gli individui disposti allo artritismo o alle malattie circolatorie. Il pesce invece, avendo proteine povere di purine, dà minima produzione di acido urico e consente quindi una alimentazione proteica senza alcun rischio anche agli artritici, uricemici ecc. Aggiungiamo che il contenuto di vitamine e di sostanze fosforate, di cui si è detto prima, rende questo prezioso alimento particolarmente adatto nel periodo dello sviluppo e nelle convalescenze (quindi ai bambini e agli infermi) e adatto inoltre anche agli adulti con sistema neurolabile o sottoposti a surménage cerebrale. Naturalmente è da tenere presente sempre la digeribilità che non è affatto uguale per tutti i pesci. Coloro che hanno apparato digederente in ordine possono usarne di qualunque tipo, ma quanti accusano, poco o molto, sofferenze digestive dovranno ricorrere unicamente, come è chiaro, al pesce magro, che è meno nutritivo di quello grasso ma, in compenso, più facilmente digeribile.

Va ricordato che il contrasto fra potere nutritivo e digeribilità si riscontra anche nel paragone fra pesci di mare e pesci d'acqua dolce: i primi sono più nutritivi dei secondi, ma questi sono più digeribili di quelli. Occorre perciò controllare i propri gusti secondo le ineludibili esigenze del proprio organismo per ottenere il massimo vantaggio ed escludere il minimo danno.

GAETANO LISI

UN COMMERCIANTE OLANDESE È IL PIU' RICCO COLLEZIONISTA DEL MONDO

Possiede una raccolta di quadri che vale 150 miliardi di franchi

Conteso a colpi di milioni un capolavoro di Van Eyck - Neanche Hitler riuscì a spuntarla - Il preziosissimo Bruegel e il brutto tiro giocato a un mercante francese

Rotterdam, giugno

M. Van Beuningen, proprietario della più ricca galleria di quadri del mondo, non avrebbe mai pensato, quando poco più che ventenne era direttore di un'impresa di rimorchiatori, che la vista di una piccola natura morta nella vetrina di un antiquario di Rotterdam avrebbe mutato radicalmente l'indirizzo della sua vita.

Attratto dalla piccola tela Van Beuningen entrò nel negozio, seppe che essa era opera di un maestro della Scuola d'arte e l'acquistò per alcune centinaia di fiorini. Egli invitò quindi i suoi amici a giudicare il suo acquisto e questi, dopo essersi complimentati per la scelta, osservarono che un solo quadro si perdeva in un appartamento così vasto e lo incoraggiarono ad acquistarne degli altri.

Romanzesca vicenda

Il celebre collezionista olandese conserva ancora la piccola tela che mezzo secolo fa decise della sua carriera e non manca mai di mostrarla ai visitatori che vanno ad ammirare i suoi Van Eyck, i Rubens, i Rembrandt, i Bruegel e tutti gli altri capolavori valutati 150 miliardi di franchi.

Van Beuningen ha speso per alcuni quadri cifre addirittura astronomiche. «Le pie donne al Sepolcro», la famosa tela di Van Eyck già appartenente alla illustre famiglia inglese dei Cook, gli costò nel 1940 la bellezza di 250 milioni di franchi, che è senza dubbio la somma più alta che sia mai stata versata per un solo quadro. Egli venne in possesso del quadro del famoso pittore fiammingo in circostanze piuttosto drammatiche, e cioè proprio nel momento in cui le armate di Hitler si apprestavano a invadere l'Olanda; ma la vicenda aveva avuto inizio ben venti anni prima, allorchè il collezionista, recatosi a visitare la galleria di quadri di sir Herbert Cook a Richmond, e invaghitosi al primo sguardo della meravigliosa tela, non esitò ad offrire per essa ben cento milioni di franchi. Malgrado la cospicua offerta, il Cook rifiutò di cedere il quadro; ma il collezionista olandese non si dette per vinto e continuò per vent'anni ad indirizzare offerte al collega inglese, aumentando ogni volta il prezzo di qualche decina di milioni. Si giunse così al 1939: l'ultima somma che Van Beuningen si era dichiarato disposto a versare era di 200 milioni di franchi. I Cook, che attraversavano in quell'epoca una crisi finanziaria assai grave, si decisero finalmente a cedere e nei primi giorni del marzo 1940 l'ex armatore di Rotterdam ricevette un telegramma così concepito: «Disposti cedere Van Eyck duecentocinquanta milioni. Telegrafate se d'accordo. Cordialmente Cook».

Pazzo di gioia Van Beuningen si precipitò personalmente alla posta centrale di Rotterdam per telegrafare la risposta: «La mia banca vi verserà immediatamente i duecentocinquanta milioni».

Il denaro fu versato al Cook mentre i tedeschi iniziavano l'invasione dell'Olanda. Van Beuningen non perdette tempo: telefonò all'ufficio della compagnia olandese K. L. M. e dichiarandosi disposto a pagare qualsiasi somma, chiese che un aereo fosse inviato espressamente a Londra per prendere in consegna il prezioso quadro. Sei ore più tardi «Le pie donne al Sepolcro» facevano bella mostra di sè nella galleria privata del collezionista olandese.

Nonostante la discrezione con cui il trasporto era stato effettuato, Hitler ne era stato informato e desiderava venire in possesso della tela. Qualche settimana dopo l'occupazione dell'Olanda, un mercante di quadri di Rotterdam si recò a far visita a Van Beuningen e gli offrì a nome di un personaggio altolocato e potentissimo cinquecento milioni di franchi per il Van Eyck.

«Mi dispiace — rispose il collezionista — ma non ho intenzione di venderlo». E non volle cedere il quadro neppure quando il mercante tornò alla carica con l'offerta di ottocento milioni, e successivamente di un miliardo e duecento milioni di franchi. Fu questa l'ultima offerta del Führer.

La tela delle «Pie donne» è incontestabilmente il più splendido gioiello di tutta la collezione. Un altro quadro non meno famoso e pregiato è la «Torre di Babele» di Bruegel: ad eccezione di un ricchissimo ungherese, nessun altro privato possiede opere di questo pittore. La «Torre di Babele» apparteneva alla famiglia reale di Spagna; dopo circa un secolo nel corso del quale se ne perdettero le tracce, entrò in possesso di un grande mercante francese, il quale incaricò un antiquario olandese, il Beéts, di offrirla a Van Beuningen per la cifra irrisoria di quindici milioni di franchi. In quel tempo, venticinque anni fa, i quadri di Bruegel non erano ancora stati esaminati scientificamente e Van Beuningen, incerto sull'autenticità della tela, esitava ad acquistarla.

Finalmente una mattina di buon'ora l'antiquario olandese ricevette una telefonata da Van Beuningen che lo informava di essere disposto ad acquistare il quadro. Egli aveva appena riattaccato il ricevitore che il telefono squillò nuovamente: questa volta era il collezionista francese che gli comunicava di aver preso la stessa decisione.

«Troppo tardi — rispose il Beéts — Van Beuningen ha già acquistato il quadro».

Lo stesso Van Beuningen asserisce che tutti i collezionisti sono un po' dei maniaci. «Nel corso della mia carriera — egli dice — mi è capitato spesso di veder vendere un quadro ad un prezzo mille volte superiore o inferiore al suo effettivo valore commerciale, a seconda che l'acquirente ideale si trovava o meno sul posto. Alle aste, quando si sa che io desidero una tela, c'è sempre un gruppo di individui che hanno la precipua funzione di far salire il prezzo».

E' per questo che il noto collezionista è spesso costretto ad acquistare per mezzo di intermediari sconosciuti al pubblico. Egli confessa di aver giocato una volta un brutto tiro a un commerciante di stoffe francese per fargli passare per sempre la voglia di contendergli tutti i quadri a cui egli si interessava. Convinto che ogni tela che destava l'interesse di Van Beuningen doveva avere un reale valore, il commerciante faceva nel corso delle aste pubbliche offerte sempre superiori a quelle del collezionista olandese facendo salire il prezzo dell'opera a cifre astronomiche.

Dura punizione

Van Beuningen decise di vendicarsi: si doveva vendere all'asta un Rembrandt del primo periodo, a cui gli intenditori non attribuivano una grande importanza, ed egli espresse il suo desiderio di acquistare la tela a qualunque condizione. Il commerciante di stoffe si mise subito in lizza per l'acquisto del quadro e giunse ad offrire la pazzesca cifra di cinquanta milioni di franchi. A questo punto Van Beuningen si ritirò dalla gara, e il suo concorrente, pagato il quadro in denaro sonante, se lo portò a casa come un trofeo. L'indomani, avendo consultato un esperto, egli apprese che venti milioni per il Rembrandt in questione, sarebbero stati anche troppi. Da allora egli si guardò bene dall'interferire in qualsiasi altro acquisto di Van Beuningen.

Al collezionista olandese si sono presentate talvolta delle occasioni fortunate di cui egli ha potuto approfittare per la sua eccezionale disponibilità di ingenti capitali. Un noto antiquario di origine austriaca, il Bachstitz, gli propose un giorno di acquistare in blocco l'intera collezione von Opitz di Vienna, comprendente 2453 quadri, prima che fosse messa all'asta: una volta in possesso dei quadri, Van Beuningen avrebbe dovuto scegliere quelli che lo interessavano e l'antiquario austriaco si sarebbe incaricato di vendere gli altri e di rimborsargli a poco a poco i miliardi che egli aveva versato. Così fu fatto, e l'affare si dimostrò vantaggioso per entrambi, ma soprattutto per Van Beuningen che potè così entrare in possesso, completamente gratis, di 247 quadri, i più pregiati di tutta la ricca collezione von Opitz.

Van Beuningen non ha mai voluto assicurare i suoi quadri, nè contro i furti nè contro gli incendi. «Quale premio di assicurazione dovrei mai pagare per garantire una collezione che vale 150 miliardi di franchi? — egli dice. — E se un incendio dovesse distruggere le mie più belle tele che ne farei del denaro che mi verrebbe versato in cambio di quei tesori incomparabili? Potrei forse attaccare quei biglietti di banca alle pareti al posto dei quadri distrutti?».

T. DE ROBERTIS

CINE ATTUALITÀ

HEIDELBERG — Il «Criterium International du Cinéma» e il «Film Club» di Heidelberg hanno deciso di soprassedere, per questo anno, alla organizzazione delle «Giornate d'arte cinematografiche» sostituendole con una manifestazione dedicata al cinema italiano, che si svolgerà dal 26 al 31 luglio. L'Unitalia invierà: «Ossessione» di Visconti, «Napoli milionaria» di De Filippo e «Umberto D.» di De Sica, oltre ad alcuni cortometraggi.

ROBERT TAYLOR CHE SI TROVA DA QUALCHE TEMPO IN INGHILTERRA PRENDE UNA FOTOGRAFIA DEL COMANDANTE DELLA POLIZIA A CAVALLO LONDINESE, POCO DOPO AVER ASSISTITO AD UNA PARATA MILITARE

ODIOSO RAZZISMO TITINO IN ISTRIA

SI DECIDE DAL COGNOME la nazionalità di uno scolaro

Verso la totale eliminazione della Scuola italiana

Mentre i nazionalisti sloveni d'ogni colore politico continuano a farneticare di persecuzioni italiane ed alleate contro la minoranza slovena a Trieste e in provincia di Gorizia, dalla Zona B pervengono quotidianamente notizie sulle discriminazioni nazionali di cui sono vittime gli italiani che hanno la sventura di vivere oltre la Morgan.

Proprio in questi giorni, ancor prima del termine dell'anno scolastico 1952-53, si è saputo che gli jugoslavi hanno deciso di sopprimere, a partire dal prossimo anno, altre due scuole italiane, e precisamente le ottennali di S. Bortolo e Portorose nel comune di Pirano. Gli alunni di questi istituti, i cui cognomi, a giudizio insindacabile dei neorazzisti titini, non sono di forma chiaramente ed inequivocabilmente italiana, dovranno accedere alle scuole slovene; gli altri potranno invece recarsi alla scuola italiana più vicina, cioè a Pirano.

Tale odioso sistema, con cui gli jugoslavi tentano di imbastardire e snazionalizzare l'infanzia, non costituisce una novità. Lo si era applicato ancora nel 1948 a S. Lorenzo di Umago suscitando tra le pacifiche popolazioni di quella borgata una mezza rivoluzione. Lo si era esteso negli anni successivi a tutti i centri del distretto di Buie, procedendo di pari passo alla soppressione di tutte le scuole con lingua d'insegnamento italiana. Di punto in bianco centinaia e centinaia di bambini italiani si erano sentiti qualificare «croati». A nulla servirono le proteste dei genitori e degli alunni. Chi non mandò i figli alla scuola croata fu multato e incarcerato. Anche nelle scuole del distretto di Capodistria si è tentato qualcosa di simile all'inizio di questo anno scolastico, ma con nessun risultato data la resistenza di genitori e alunni.

Ora appunto si vogliono stringere i tempi, eliminando nei centri minori le scuole italiane. Si comincia con S. Bortolo e S. Lucia e si terminerà, se il crimine di genocidio potrà venir portato a compimento dai nazionalisti slavi, con la soppressione delle scuole italiane anche nei centri maggiori della costa e dell'interno. Mediante l'eliminazione delle scuole italiane nei centri interni della Zona B, il nazionalismo jugoslavo vuole sanzionare con la brutale realtà dei fatti una tesi politica che gli è particolarmente cara, e che dal 1945 a oggi non ha mancato di sbandierare con proterva tenacia: è la tesi secondo cui gli italiani in Istria e in tutta la Venezia Giulia vivono esclusivamente nelle città e compongono delle «isole» italiane in un mare compattamente slavo.

La II Mostra d'arte degli artisti triestini

Il Sindacato delle Belle Arti bandisce per il prossimo settembre la seconda rassegna d'arte figurativa. La partecipazione alla massima esposizione annuale di pittura e scultura che si terrà al quartiere fieristico, è aperta a tutti gli artisti della regione che figureranno con un massimo di 3 opere ciascuno. Il Direttivo ha diramato un ristretto numero di inviti ad artisti di fama nazionale.

I nominativi dei concorrenti accolti attraverso il vaglio della commissione giudicatrice, verranno segnalati al Centro nazionale di Roma per l'iscrizione all'albo di categoria. Si invitano pertanto in particolar modo i giovani a volersi impegnare con serietà. La grande manifestazione, a cui il nostro Sindaco ha concesso la presidenza, darà un panorama completo delle forze artistiche locali e valide; essa verrà dotata di importanti premi acquisto. Gli artisti che non fossero in possesso della scheda e del regolamento, possono farne richiesta alla segreteria, presso Casanuova di via S. Francesco.

I premiati alla Mostra per il centenario dell'Arsenale

Ieri sera, nella sede della Galleria «Casanuova», si sono riuniti i membri della Commissione giudicatrice per i premi della 3.a Mostra artistica aziendale organizzata dal CRAL-ENAL per il centenario dell'Arsenale Triestino. La Commissione, presieduta da Marcello Mascherini, e composta dai signori: prof. Elio Predonzani, ing. dott. Nicolò Costanzi, Romano Novak e Armando Buffa, dopo lungo e attento esame delle innumerevoli opere presentate, ha assegnato i seguenti premi:

Per la pittura ad olio: 1.o premio, Dobrovich Nicolò; 2.o premio De Luca Gino; 3.o premio Giacomini Sergio.

Per le pitture acquarello: 1.o premio Scoria Aldo; 2.o premio Maldini Renato; 3.o premio Rosenkranz Bruno.

Per il bianco e nero: 1.o premio Moresan Aldo; 2.o premio Donaggio Primo; 3.o premio Samero Bruno.

Per le fotografie: 1.o premio Bori Eugenio; 2.o premio Comar Ermanno; 3.o premio Mateika Giordano.

La Mostra, che viene presentata in un elegante catalogo dal Commissario del CRAL-ENAL Arsenale Triestino Nereo Hauser, sarà inaugurata sabato prossimo alle ore 18.30 nella Galleria «Casanuova». Il Comitato d'onore, composto da eminenti autorità cittadine, che hanno onorato con la loro adesione la bella iniziativa del Comitato organizzatore del CRAL-ENAL, confermano la fausta ricorrenza che quest'anno ha solenizzato il nostro Arsenale nel suo centenario di lavoro.

Un'affermazione del m.o Tomasini

Al terzo Premio nazionale della Canzone di Forlì, il noto compositore triestino maestro Cornelio Tomasini, ha ottenuto una brillante affermazione con la sua canzone «Sona San Giusto», su versi di Guido Sambo, ch'è stata fra le sei prescelte in questa importante competizione.

Il congedo dalla Corte d'Appello del primo cancelliere Moscarda

Ha cessato lunedì dalle sue funzioni, per raggiunti limiti d'età, il comm. Gino Moscarda, primo cancelliere della Corte d'Appello di Trieste. Oriundo della italianissima Rovigno, di cui ha portato sempre in sè l'affetto e il ricordo, Gino Moscarda entrò giovanissimo nella carriera di funzionario di cancelleria e divenne nel 1927 cancelliere della sezione civile della nostra Corte d'Appello, dando costantemente prova, nell'esercizio delle sue funzioni, di intelligenza, di operosità, di altissimo senso del dovere. Funzionario da tutti apprezzato per l'esperienza e la competenza, lavoratore instancabile che non conosceva limiti d'orario, nè riguardi per la propria salute, Gino Moscarda aveva dato un'impronta personalissima al suo ufficio, per la vivacità del suo carattere, per la innata gentilezza che lo portava a venire sempre disinteressatamente in aiuto di chi si rivolgeva a lui.

Tra i colleghi, tra i magistrati, tra gli avvocati, egli conta un numeroso stuolo di amici: a larghissimo è stato il plebiscito d'affetto, con cui tutti hanno voluto festeggiarlo, in pubblico e in privato, in occasione del suo pensionamento. S. E. De Litala, primo Presidente della Corte d'Appello, e il consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori gli hanno indirizzato lettere di caldo elogio e affettuoso augurio. I colleghi più giovani hanno organizzato una bicchierata in suo onore, nel corso della quale gli è stato offerto dal cancelliere capo della Corte, a nome di tutti gli altri colleghi, un dono ricordo. Ieri Gino Moscarda è stato festeggiato da un gruppo di avvocati, a nome dei quali l'avv. Harabaglia, dopo calorose parole di commiato, gli ha donato un altro ricordo. Al comm. Moscarda il saluto e l'augurio del nostro giornale.

AL FESTIVAL DEI RAGAZZI

Sette cortometraggi del Centro triestino

Anche il Centro provinciale per la cinematografia scolastica di Trieste si è iscritto, con un notevole numero di films, al concorso nazionale per films didattici bandito dal Festival dei ragazzi. Il Centro parteciperà al concorso con sette cortometraggi, entrando in competizione con le più note Case produttrici del ramo. Il Centro, che è presieduto dal prof. Vittorio Bubini, Sovraintendente scolastico, ed è diretto dall'ing. Aldo Berlam, ha iniziato la sua attività poco più di due anni fa, ma conta già su un notevole numero di films prodotti, che sono stati visionati nella quasi totalità nelle scuole cittadine, per un complesso di 3600 proiezioni circa, alle quali hanno assistito non meno di 150 mila spettatori.

I films che il Centro presenterà al concorso si intitolano: «L'allievo radiotecnico», «L'apostrofo», «L'utensile da tornio», «Nascita delle figure geometriche», «La ginnastica correttiva», «Un impianto siderurgico: la colata della ghisa» (a colori), e «L'ottica: la rifrazione e alcune sue applicazioni». Quest'ultimo film verrà presentato fuori concorso.

VIAGGIO AL SUD

Le cordiali impressioni di un giornalista svizzero che ha compiuto il periplo d'Italia a bordo delle nuove unità del Lloyd Triestino

In un lungo articolo comparso recentemente sulle «Basler Nachrichten» — uno dei più quotati giornali svizzeri — si parla diffusamente dei due viaggi inaugurali offerti dal Lloyd Triestino sulla «Victoria» e sull'«Africa» a un gruppo di giornalisti stranieri. L'inviato del quotidiano elvetico, il dott. E. F. Knuchel, riporta impressioni entusiastiche della esperienza fatta, e ci piace qui riassumerle a testimonianza del favore che la nostra massima Società di navigazione gode anche presso gli stranieri.

Ammirato dalla perfezione tecnica delle attrezzature e dalle comodità che si godono a bordo delle nuove unità lloydiane, il giornalista svizzero rimane però soprattutto colpito dalle opere d'arte che abbelliscono le sale e dai magnifici arredamenti, di modernissimo stile italiano, pieno di buon gusto e di eleganza «quali si possono ritrovare forse soltanto alla Biennale d'arte applicata di Milano». «Ci troviamo subito a nostro agio in questo magnifico ambiente — nota il giornalista — e gli scalatori delle torri eccelse, che fanno parte di una spedizione austriaca sull'Himalaya, che viaggiano con noi, sembrano apprezzarlo anche maggiormente, in vista degli strapazzi che li attendono». Loda i servizi e la cucina di bordo e osserva che «su queste navi del Lloyd Triestino si vive veramente *come il Signore Iddio in Francia*»; le cabine sono delle autentiche camere di albergo, in cui il secondo letto si presenta come un magnifico divano e le comodissime poltrone consentono le «cabinparties», care specialmente agli americani; l'aria condizionata risparmia la noia dei ventilatori e uno dei tanti bottoni miracolosi permette di ottenere la temperatura che più aggrada.

Il breve viaggio di trasferimento dalla «Victoria» all'«Africa» offre al turista ammirato una fugace visione delle bellezze d'Italia e il suo entusiasmo cresce a dismisura. Poi a bordo della nave lo colpisce il gran numero di frati, monache e missionari che viaggiana fra Oriente e Occidente; ma trova anche in buon numero diplomatici, commercianti, piantatori, e la vita di bordo lo sorprende per la sua eleganza e vivacità: quando egli va a letto, nei saloni si balla ancora e in ogni angolo ferve animatissima la conversione. Nella sala dei bambini ammira la paziensa dell'elegante maestrina in camice bianco, sommersa da cento frugoli che le fanno festa: dovrebbe avere cento braccia, come le divinità indiane, per badare a tutti.

Il viaggio si conclude a Trieste e il giornalista svizzero riporta dalla nostra città un'impressione superficiale ma simpatica: «Trieste, che raggiungiamo in poche ore di rinfrescante viaggio, offre — egli dice — una certa rassomiglianza con Genova: da molte buone insenature riparate e profonde, la città si estende in un largo giro su piccoli colli, e qua e là fa capolino il verde dei giardini. Territorio libero diviso in due mandati, al primo incontro la città si dà l'impressione di essere inequivocabilmente italiana, come gran parte della sua popolazione. La parte di territorio sotto mandato jugoslavo è pressochè terra proibita per il resto della popolazione e per i visitatori forestieri di passaggio: ogni genere di ostruzionismo, non esclusi gli atti terroristici, viene messo in pratica entro la zona sotto mandato jugoslavo. Nella Trieste rimasta «europea» i soldati inglesi e americani circolano numerosi, più di quanti ve ne fossero nei vari settori della Germania durante il periodo della più intensa occupazione».

La struttura economica della città colpisce favorevolmente il visitatore: «Ci viene offerta l'occasione — egli dice — di visitare gli impianti portuali e i cantieri navali ricostruiti dopo i danni subiti dalla guerra: in essi nacque il Lloyd Triestino, in essi si sviluppò e dai loro scali scesero in mare le sue belle navi. Sugli sviluppi del Lloyd del 1936 in poi, è stato pubblicato un libro del direttore Giovanni Gerolami — «Navi e servizi del Lloyd Triestino» — che costituisce con le sue numerose tabelle una viva documentazione. Ora, dopo le due tremende guerre, l'antica Società di navigazione è in rapida via di rinascita e già oggi essa possiede una flotta di 26 navi per 200 mila tonnellate di registro, che costituiscono una parte rilevante della rifiorente e attiva marina mercantile italiana».

Accompagnato dall'addetto stampa del Lloyd, il giornalista svizzero compie una visita ai monumenti di Trieste, che gli viene incontro con tutto il suo passato di città romana e cristiana, e poi nei dintorni che gli offrono un quadro incantevole di bellezze naturali. L'entusiastico reportage delle «Basler» è illustrato da belle fotografie della nostra città e della motonave «Victoria».

Funzione per i visignanesi

Domenica prossima alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio nuovo (cappella di via Paganini), verrà celebrata una Messa in onore dei Santi Quirino e Giuditta, Patroni di Visignana d'Istria, e verrà benedetta la bandiera del Comune di Visignana.

LO SCONTRO DI IERI NOTTE

Stasciate le due auto un ferito grave

Un grave bilancio ha avuto l'incidente stradale successo la scorsa notte in Largo Barriera Vecchia, di cui, molto succintamente, ci siamo occupati nella precedente edizione. Ecco com'è avvenuto il pauroso scontro. Erano all'incirca le 2.15, quando il commerciante Giuseppe Fontana, di 54 anni, residente a Belluno in via Santuzzi 28, guidava la sua «Fiat 1900», attraverso il Largo Barriera Vecchia. Sulla macchina che proveniva dalla via Carducci, avevano preso posto anche due signore, Ada Micus, di 41 anni, abitante in via Boccaccio 2, e Ines Micolassi ved. Marcolin, di 33 anni, abitante in via Udine 29. La «1900» era giunta all'altezza del piccolo autoparco, situato quasi dirimpetto al negozio Donda, quando il Fontana, volendo rifare il percorso, iniziava una conversione a sinistra. L'auto si trovava di traverso sulla strada quando è rimasta investita nella parte laterale sinistra dalla «Fiat 1400», che proveniva dalla piazza Garibaldi alla guida dell'autista Giovanni Meulia, di 26 anni, abitante in via Torricelli 12, e con a bordo l'autista Milan Scabar, di 35 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 814, e lo studente Francesco Mlac, di 16 anni abitante in via Paglierìcci 26. L'urto ha sollevato tale fracasso che più d'un abitante della zona è stato svegliato di soprassalto. La «1900», che ha avuto la fiancata squarciata e i cristalli infranti, fatto un mezzo giro su sè stessa, si arrestava con il radiatore rivolto verso Donda, mentre la macchina investitrice, sebbene il Meula avesse azionato i freni, si è arrestata qualche metro più avanti, completamente sulla sinistra. Sul luogo dell'incidente, dove ridotte a ferri contorti, si trovavano le due auto, è corsa gente, ed a vari telefoni è stato chiesto l'intervento della CRI. Un'autolettiga accorreva sul posto, e i sanitari hanno provveduto ad avviare i feriti all'ospedale. Delle sei persone, una soltanto versa in preoccupanti condizioni, il Meulia, il quale è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi riservata per una vasta ferita lacero contusa all'occipite, contusioni escoriate multiple alla testa e stato commozionale; lo Scabar è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 15 giorni per una vasta ferita lacero contusa alla regione fronto-temporale destra e intenso collasso nervoso; nel reparto di primo accoglimento è stato trattenuto anche il Mlac, il quale guarirà in 9 giorni per una ferita con ematoma alla fronte, ferite lacero contuse al ginocchio sinistro e al labbro superiore. Il Fontana è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la sospetta frattura del bacino ed escoriazioni multiple al corpo e agli arti inferiori e superiori. La Micus è stata accolta in osservazione con prognosi di una settimana per ferite lacero-contuse al temporale sinistro e contusioni all'anca sinistra; la Micolassi che nell'incidente ha riportato ferite lacero contuse all'avambraccio destro, al ginocchio sinistro e stato vertiginoso, è stata trasferita nel reparto ortopedico con prognosi di una settimana. Sul posto dello scontro sono intervenuti i funzionari della Sezione Traffico: quelli del Pronto intervento. I rilievi si sono protratti sino alle 3.40, quando la «1900» è stata uncinata dalla gru e deposta su un carro attrezzi dei vigili del fuoco. Le due macchine sono state trasportate al garage della Polizia del Traffico, in via dell'Annunziata.

Versioni discordi sull'incidente di un lambrettista

Ieri verso le 9, in sella alla sua Lambretta, Vittorio Cioppi, di 17 anni, abitante in via Stoppani 3, percorreva il viale Miramare di ritorno da una corsa a Barcola. Il giovane, giunto all'altezza del cavalcavia ferroviario andava ad urtare, o veniva urtato (le testimonianze sono tutt'altro che concordi) da una traversina di legno che un operaio dell'impresa Zollia, addetto al riattamento di quel tratto della linea tranviaria, aveva buttato sulla carreggiata. Certo è che il Cioppi è caduto, ferendosi leggermente. E' stata avvertita la CRI, e un'autolettiga è accorsa alla chiamata. I sanitari intervenuti hanno trasportato il Cioppi, che presentava contusioni escoriate al mento, alle braccia e alle gambe, all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni. Lo scooter ha subito lievi danni.

La Scuola italiana di Opicina guadagna le simpatie della popolazione

Migliaia di visitatori alla Mostra didattica - Il profitto degli alunni, corsi professionali e culturali - Il nuovo asilo

La Mostra didattica presentata quest'anno a Villa Opicina rimarrà un avvenimento memorabile per quella Scuola italiana, risorta per la tenace volontà di uno stuolo di appassionati insegnanti, i quali hanno saputo meritarsi l'affettuosa simpatia della popolazione, che si sente finalmente libera dai pregiudizi d'ordine politico che le si volevano imporre da parte slava per la scelta della scuola cui affidare i propri ragazzi. Gli abitanti di Villa Opicina e delle frazioni vicine hanno dimostrato sabato e domenica scorsi un commovente attaccamento alla nostra scuola, affluendo a migliaia a visitare la Mostra. Numerosi sono stati anche i visitatori e tra essi personalità della scuola ed esponenti di enti economici; e il giudizio unanime è stato del più lusinghieri.

Il progresso notato, a distanza di un anno, nel profitto e nei lavori eseguiti dagli alunni, dimostrano che la scuola italiana a Villa Opicina ha ripreso ormai la normalità. Si è andati molto avanti nel numero di alunni iscritti e nei risultati; la situazione è ormai matura per il potenziamento della scuola e questo si avrà già il prossimo ottobre. Tra giorni, infatti, avranno inizio nello spiazzo adiacente la Scuola i lavori per la costruzione del nuovo Asilo infantile, che sorgerà a cura del Comune. L'Asilo avrà quindi una propria sede e lascierà libere, nell'edificio principale, quattro aule preziose per dare maggior respiro all'attività delle elementari e dei corsi di avviamento professionale. Questi ultimi hanno ottenuto dalle autorità scolastiche pieno riconoscimento per la maturità raggiunta, e saranno trasformati, alla ripresa dell'anno scolastico, in vera e propria scuola d'avviamento professionale. Riconoscimento ben meritato, perchè la Mostra dei corsi professionali ha suscitato viva ammirazione per l'accurata esecuzione dei lavori manuali (falegnameria, meccanica, per i maschi; ricami, taglio e cucito per le ragazze), dei disegni tecnici ed a mano libera, per il profitto nelle materie teoriche.

L'affettuoso consenso della popolazione per l'attività della nostra Scuola è dimostrato anche dai risultati conseguiti nei corsi serali dell'Università Popolare, molto frequentati e seguiti con interesse e profitto. Numerosi giovani, tornando dal lavoro in città, direttamente si recavano a scuola, prima ancora di rincasare; ma parecchi sono stati anche gli anziani, tra cui esercenti e contadini. Sette corsi ormai non bastano più, e per la prossima annata scolastica bisognerà addirittura raddoppiarli, molteplici essendo le richieste pervenute alla Scuola per l'istituzione di nuovi corsi di specializzazione professionale e culturali. Sono stati richiesti anche corsi di lingua italiana, da giovani e da anziani.

Consuntivo e prospettive molto lusinghieri quindi, che premiano la fatica degli insegnanti e l'entusiasmo degli alunni, tutti diligenti nella frequentazione tanto delle Scuole materna ed elementare, quanto dei corsi professionali e serali. Parecchi si sono distinti per attaccamento e profitto, e ci piace segnalare i sei alunni dei corsi professionali che hanno meritato il premio, un libretto con un deposito di denaro, della Cassa di risparmio: le ragazze Cociancich, Coslovi e Pulatinò, i ragazzi Ciani, Corsi e Antonelli. Una menzione speciale meritano inoltre il bravo Caldagnetto, distintosi nei lavori e nelle materie teoriche, la Codardi e la promettente Graziella Rossana Guzzo, la quale ha conseguito la licenza con la media del nove.

Ammirati giudizi, come detto, hanno espresso i visitatori, in particolare il rappresentante del Sindaco prof. Furlani, il vice-provveditore agli studi dott. Liuzzi, il prof. Tavella dell'Ufficio educazione, il prof. Meneghello direttore del Consorzio per l'istruzione tecnica, il consigliere comunale arch. Battigelli, il dott. Alessio della Cassa di risparmio, il primario prof. Grandi, il capotecnico Ziani della Fabbrica macchine, il prof. Rossit dell'Università Popolare, i quali hanno voluto conoscere insegnanti e alunni ed hanno formulato i migliori auguri per il crescente sviluppo della Scuola.

Si riapre la sala di lettura dell'«Oberdan»

Domani si riaprirà la sala di lettura del Liceo scientifico «Oberdan», nella sede di via San Nicolò. La sala di lettura, che funzionerà ogni martedì e venerdì, dalle 16.30 alle 17.30, offrirà agli alunni, per il periodo delle vacanze, la possibilità di usufruire della biblioteca, rinnovata e aggiornata, con prestito di libri, consultazioni di opere e con la lettura di giornali, riviste e periodici di attualità e di particolare interesse per la vita dei giovani. Alle consultazioni sarà sempre presente un insegnante, che potrà fornire quelle indicazioni, spiegazioni e consigli che saranno richiesti. Gli alunni dell'Oberdan approfittino dell'occasione loro offerta, e frequentino numerosi le sale di lettura del loro Liceo.

La visita a Gorizia dei Vescovi Camozzo e Santin

UNA GITA DEI FIUMANI ALLA CITTA' ISONTINA

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale organizza un raduno a Gorizia in occasione della visita in quella città di S. E. Mons. Ugo Camozzo e di S. E. Mons. Antonio Santin, Vescovi di Fiume. I partecipanti si trovino nell'atrio della stazione ferroviaria domenica prossima alle ore 15.30. Il ritorno a Trieste avverrà alle ore 22.44. Prezzo del biglietto lire 360. La gita a Vicenza-Valdagno, per tale occasione viene rimandata a domenica 28 giugno.

Assemblea dei seniores G. E. I.

Nel quadro delle molteplici attività delle Sezioni GEI e UNGEI di Trieste opera silenziosamente, ma con tenacia e passione, la classe dei seniores, che ha il compito di sorvegliare le due Sezioni triestine affinchè non si allontanino da quelle che sono le linee del metodo educativo scout. Questa Categoria, che viene costantemente alimentata da forze nuove, conta fra i suoi aderenti uomini che, pur provenendo da differenti classi sociali, mantengono da decine e decine di anni una stretta amicizia fra di loro, dimostrando, in maniera concreta quanto solidi sieno i sentimenti di fraternità che si legano alla luce dello scoutismo. Questa sera alle ore 21 i seniores si raccoglieranno nella sede di via Zonta 9, in ordinaria assemblea, per l'elezione del nuovo Consiglio.

Concorso a 62 posti nell'Amministrazione dell'Interno

Con decreto ministeriale 7 aprile u. s., pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della R. I. n. 120 del 27-5-1953, è stato indetto un pubblico concorso per esami a 62 posti di vicesegretario in prova nell'Aministrazione civile dell'Interno. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate, corredate con i prescritti documenti, entro il giorno 26 luglio p. v. alla Prefettura della provincia in cui hanno residenza gli interessati. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi alla Presidenza di Zona (Palazzo della Prefettura, stanza 34).

L'uomo sul tetto cercava un'uscita

Un uomo che passeggiava la notte scorsa sul tetto dello stabile n. 10 di via Diaz, ha fatto vivere momenti d'angoscia a coloro che abitano in quella centrica strada. Alla vista dello sconosciuto — tutti avevano pensato che fosse in procinto di spiccare un tragico salto — più d'uno ha telefonato all'Emergenza, e alle 23.15 una «1100» è sfrecciata sul posto. Tra gli agenti, che si trovavano sulla strada, e l'uomo che si muoveva tra i tegoli, è incominciata una vivace discussione a tono piuttosto elevato. Esprimendosi a gesti, sottolineati da qualche efficace grido, l'uomo, che da lassù si è presentato per Giorgio Bonifacio, ha spiegato ai tutori dell'ordine che le sue intenzioni erano tutt'altro che tragiche. Nell'uscire suo nipote, Nino Perosa, aveva chiuso l'appartamento e, sbadatamente, s'era cacciato le chiavi in tasca, impedendogli così di uscire. Dopo una ora e più di nervosa attesa, il Bonifacio, per raggiungere la libertà, aveva scelto la via dei tetti. I poliziotti — gridando e gesticolando — lo hanno invitato a desistere dalla folle impresa e di rientrare nell'appartamento, aspettando di buon grado il ritorno del Perosa. Il Bonifacio non si è fatto pregare, e pochi minuti dopo egli tornava a infilarsi nello abbaino, scomparendo nel suo quartiere.

Un furgoncino si ribalta

Con un furgoncino «Ape» dello Istituto Farmacoterapico Triestino, l'autista Vito Coni, di 28 anni, abitante in via Cavana 16, percorreva verso le 18.30 la via Combi. Ma, nell'abbordare una curva, le ruote della motoretta sono slittate sul fondo stradale, e il furgoncino è ribaltato. Il parabrezza in materia plastica si è rotto, e una scheggia è schizzata nell'occhio destro del Coni. Con l'«Ape» stessa, il giovanotto ha raggiunto poco dopo la CRI, dove i sanitari, dopo avergli estratto il corpo estraneo, gli hanno prodigato le cure del caso.

Ciclisti ai ferri "corti,,

In sella alla sua bicicletta, Fulvio Rossone, di 17 anni, abitante in via Barbariga 7, pedalava verso le 18 lungo la via Marconi, diretto verso la via Fabio Severo. Il ciclista era giunto all'altezza della via del Ronco, quando andava ad urtare contro un ciclista che lo precedeva, il quale in quel momento, s'era fermato. Entrambi sono ruzzolati a terra ma, mentre l'investito è rimasto incolume, il Rossone, che ha riportato nella caduta ferite lacero contuse al mento, contusioni escoriate al viso e la frattura del primo incisivo superiore sinistro, è stato affidato alla CRI i cui sanitari l'hanno avviato all'ospedale. Il Rossone è stato medicato alla astanteria e giudicato guaribile in una settimana.

Un analogo incidente è accaduto un'ora prima a Rozzol in Valle. Verso le 12, Dario Clabian, di 19 anni, da San Dorligo della Valle 35, percorreva quella strada in sella alla sua bicicletta, superata una cinquantina di metri la latteria allogata al pianoterra dello stabile n. 753, il Clabian è venuto a collisione con un ragazzino pure in bicicletta. Entrambi sono finiti a terra, ma mentre il monello ha potuto allontanarsi incolume, il Clabian, ferito in più parti del corpo, è stato soccorso da alcuni passanti e adagiato su una seggiola, in attesa della CRI, telefonicamente informata. Poco dopo, il giovane, che ha riportato vaste ferite lacero contuse alle gambe e al temporale sinistro nonchè stato commozionale, è stato affidato ai sanitari, i quali lo hanno avviato all'ospedale.

Al Distretto di via Hermet, Menry Fabbri, abitante in via Calvola 47, ha consegnato un anello di oro che recava inciso sul castone un monogramma. Il monile era stato rinvenuto in via Negrelli. L'interessata può rivolgersi al Distretto per riavere l'anello.

ALL'ISTITUTO MAGISTRALE «DUCA D'AOSTA»

Disegni di fanciulli

Si è da poco avuta la rassegna dell'ENAL dedicata all'arte della infanzia: le Mostre di disegni e lavori che in occasione della chiusura dell'anno scolastico sono state allestite da diversi Istituti di istruzione, ci danno modo di riaprire il discorso che allora era stato iniziato. Così per esempio la Mostra che, per cura del preside Gregoretti, è stata esemplarmente organizzata dall'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» ci offre più di uno spunto utile a considerare le disposizioni artistiche dei fanciulli nell'età tra i dieci e i quattordici anni. Età, diciamolo subito, poco propizia alla rivelazione di quei piccoli Van Gogh o di quei Renoir in erba che talvolta ci stupiscono nelle Mostre dei bambini di quattro, cinque o sei anni.

Nella scuola media inferiore il fanciullo impara ad esercitare le proprie facoltà logiche e ciò non può non essere in qualche modo a detrimento delle facoltà fantastiche. Questo è almeno ciò che comunemente si dice: è terminato il mondo fiabesco dell'infanzia; il piccolo disegnatore non visualizza più in termini di «magia» nè più si compiace di quelle equivalenze imprevedibili che costituiscono il fascino dell'arte infantile e primitiva. Ora egli pretende, al contrario, di rappresentare ciò che vede o meglio di ricalcare i modelli che gli vengono proposti. Ma è proprio nell'età tra i dieci e i quattordici che il fanciullo comincia a prendere coscienza dei rapporti di spazio, di forma, di colore. Non è neanche lontanamente paragonabile il saggio sempre estemporaneo e spesso fortuito che ci incanta in un bambino di tre anni e un disegno, quanto si voglia stentato e sgradevole di un ragazzo, di dieci o dodici anni. Non è detto che del resto per lui il suo capolavoro non possieda delle risonanze fantastiche pari a quelle che, nella prima puerizia, aveva riconosciuto nei propri sgorbi. Noi solo non riusciamo più a coglierle. Nasce comunque in questa età il gusto per l'ordine, per l'esattezza del disegno, per la stesura «pulita», per le combinazioni gradevoli di colori. Ed è qui che incide il gusto e le cure dell'insegnante: le tre insegnanti della scuola «Duca d'Aosta», Zeriali, Ghidini e Melan hanno mostrato di essersi prese veramente a cuore la propria missione e hanno saputo guidare con sicuro discernimento i loro allievi così nel campo del disegno geometrico («descrittiva»), come nei motivi colti dal vero o nel tema illustrativo dei «pericoli della strada» che è stato proposto quale esercizio fuori programma senza imposizione di schermi o di modelli. Ma è proprio nei temi del programma scolastico, dove la guida dell'insegnante è stata più intensa che i ragazzi meglio dotati riescono ad emergere e a distinguersi: in altre parole la loro sensibilità artistica si è manifestata con maggior libertà là dove era meglio tenuta in freno dal sicuro giudizio dell'insegnante che non quando aveva piena facoltà di improvvisare e di scegliere a proprio talento.

Gio.

S'inaugura questa sera la Mostra didattica leonardesca

Questa sera alle ore 19, nella sala di via San Nicolò 5, s'inaugura la «Mostra didattica leonardesca» inviata dalla Direzione generale Antichità e Belle Arti. Si tratta di una rassegna di riproduzioni relative all'opera di Leonardo artista e scienziato, che illustra in sintesi rapida e immediata la sua multiforme attività di pittore, architetto, tecnico, geologo, biologo e anatomista. La mostra, allestita in occasione del quinto centenario della nascita di Leonardo, intende coprire almeno in piccola parte la lacuna vivamente sentita per l'impossibilità di organizzare una manifestazione d'alto livello imperniata su opere originali raccolte in un'unica esposizione. Tuttavia, sebbene il programma essenzialmente didattico di questa mostra, che ha già visitato le principali città d'Italia, sia da ritenere modesto a detta degli stessi organizzatori, la chiarezza e la semplicità dell'allestimento sono un eloquente contributo per agevolare e approfondire la conoscenza del grande italiano.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

L'infanticida di Servola assolta in Assise d'Appello

Lo scorso marzo la Corte d'Assise condannava a tre anni di reclusione certa Olga Gorup in Bernardini, di 32 anni, abitante in via di Servola 508, colpevole di infanticidio per causa d'onore e di occultamento di cadavere.

Nel corso del dibattimento era risultato che la Bernardini, per nascondere il frutto di una relazione illecita — soprattutto agli occhi dei suoi figli — appena sgravatasi aveva gettato il neonato in mare. Il caso aveva voluto che il cadaverino tornasse a galla e che un marinaio, tale Antonio Cernecca, occupato al cantiere San Marco, lo vedesse sullo specchio d'acqua dello Scalo Legnami. Pronte e intelligenti indagini di polizia avevano portato all'arresto della colpevole, quindi condannata a 2 anni di reclusione.

Contro la sentenza la Bernardini presentò ricorso a mezzo del proprio difensore e la causa è stata ora ripresa davanti alla Corte d'Assise d'Appello. La difesa ha illustrato ampiamente i motivi del ricorso, soffermandosi particolarmente sulla inesistenza del reato d'infanticidio, dato che il bambino era nato morto. A tale tesi si è opposto il P. M., il quale ha chiesto la conferma della sentenza di primo grado. La Corte però, rivalutate tutte le circostanze processuali, ha concluso con l'assolvere la Bernardini per insufficienza di prove dall'infanticidio, limitandosi a condannarla per l'occultamento di cadavere a tre mesi di reclusione. La Bernardini pertanto è stata scarcerata in giornata.

Presidente Zetto; relatore Gnezda; P. M. Battiggi-Stabile; cancelliere Maggi; difesa avv. Morgera.

TRAFFICO DI BENZINA tra militari e borghesi

Quattordici persone condannate per contrabbando

In seguito alla scoperta di furti continuati di carburante in danno delle forze militari alleate, la Polizia militare e quella civile, dopo accorte indàgini, identificavano nel dicembre 1950 i responsabili nelle persone di alcuni militari, colpevoli di aver preso contatto con elementi borghesi e di avere offerto loro quantitativi di benzina. I soldati, processati da una Corte marziale alleata, finirono col coadiuvare la Polizia nelle ricerche dei ricettatori, per cui vennero dapprima fermati tali Giovanni Sossi, Felice Ostrouska, Milano Taucer e Rodolfo Tenze. Il Taucer confessò di avere acquistato alcune volte della benzina da soldati alleati per complessivi 1600 litri, pagandoli con 77 mila lire; dichiarò inoltre di avere venduto la benzina a tali Milano Vesnavez, Francesco Vouk, aiutato nella bisogna dal Sossi e dall'Ostrouska. In seguito l'inchiesta ebbe altri sviluppi, e venne accertato che l'illecito traffico di benzina veniva effettuato a Santa Croce, Aurisina, Villa Opicina, Sistiana, Duino e Trieste. Al termine dell'inchiesta, ben quindici persone vennero condotte davanti alla Corte alleata di rinvio, il cui presidente, preso atto delle documentazioni processuali, rimise il tutto alla competenza della magistratura ordinaria.

Pertanto ora, alla sezione straordinaria penale del Tribunale, sono comparsi oltre al Tenze, al Sossi, all'Ostrouska, al Taucer e al Vesnavez, pure tali Nevo Scuka, Leopoldo Franco, Augusto Furlan, Aurelio Aloisio, Francesco Potocnich, Angelo Nicoletti, Walter Knez, Giovanni e Luigi De Lorenzi e Francesco Vouk, per rispondere tutti di contrabbando, di evasione Ige e di ricettazione. Il processo s'è esaurito in alcune udienze, durante le quali sono state esaminate le singole posizioni dei vari imputati; essi hanno cercato di giustificare gli acquisti, fatti, secondo loro, in buona fede. Si è particolarmente discusso sui quantitativi di carburante che ogni imputato avrebbe acquistato.

I giudici, alla fine, basandosi sulle risultanze di causa, hanno condannato per contrabbando: Ostruska a 3 mesi di reclusione e a 660 mila lire di multa; Taucer e Sossi a 2 mesi e 295 mila lire di multa ciascuno; Tenze a 2 mesi e 222 mila lire di multa; Aloisio e Potocnich ad un mese e 75 mila lire di multa; Furlan a 20 giorni e 42 mila lire di multa; Vesnavez a 110 mila lire di multa; Franco a 103 mila lire di multa; Vouk a 74 mila lire di multa; Scuka a 37 mila lire di multa ed i due Di Lorenzo a 11 mila lire di multa ciascuno. E' stato concesso il beneficio della condizionale allo Scuka, al Franco, al Furlan, all'Aloisio, al Knez, a Giovanni De Lorenzi, mentre a Luigi De Lorenzi sono stati concessi tutti i benefici di legge. Sono stati assolti dalla accusa di ricettazione Franco, Knez, i due De Lorenzi, Vouk, Vesnavez e Nicoletti, per insufficienza di prove.

Presidente Ostoich; P. M. De Franco; cancelliere De Vecchi. Difesa avvocati Kezich, F. Presti, Mantovani, Toncic, Gefter-Woudrich, A. Camber, Donnusberghi, M. Feriuga e Falconer.

Oggi all'Excelsior

GRETA GARBO - CHARLES BOYER
Maria Walewska
Diretto da CLARENCE BROWN

Oggi al Nazionale

Imminente al Rossetti
"IL CAVALIERE DEL DESERTO" TECHNICOLOR
con Randolph Scott Joan Leslie

OGGI al Cinema ARCOBALENO

SETTIMANA INCOM N. 954
Il locale è refrigerato

Oggi all'AURORA
Il trionfale ritorno della più allegra coppia di Hollywood:
l'irresistibile BOB HOPE
e la conturbante JANE RUSSELL
nel comicissimo e dinamico technicolor «Paramount»
IL FIGLIO DI VISO PALLIDO
INIZIO ORE 16.30 — INIZIO ORE 16.30

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-13

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
MERCOLEDI' ore 9-11

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96334

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LA STORIA DELLA CITTA' ATTRAVERSO LE GLORIE DEL SUO LAVORO

Un secolo di vita dell'Arsenale Triestino

L'Arsenale Triestino che accanto al Lloyd Triestino è il nome più popolare della città, compie un secolo di vita. La rarissima e felice ricorrenza viene ricordata con una pubblicazione che illustra nella cronaca, nei dati statistici e nella fotografia, gli aventi fortunosi e fortunati di questa vecchia e gloriosa e amata istituzione. Autore del volume sul centenario del nostro Arsenale è Giovanni Gerolami, esperto conoscitore della storia della nostra marineria oltre che forbitissimo scrittore. Con il volume di Bruno Astori sul Lloyd Triestino, quello di Giuseppe Stefani sulle Assicurazioni Generali e quello di Luciano Santin sulla Riunione Adriatica di Sicurtà, la storia di Giovanni Gerolami sull'Arsenale integra e illumina con gran dovizia di particolari il quadro economico e la consistenza produttiva di Trieste dai primi decenni dell'altro secolo al tempo nostro.

L'ARSENALE TRIESTINO IN UNA VECCHIA STAMPA DELL'OTTOCENTO

La storia del Lloyd ci racconta i primi ardimentosi tempi della nostra attività armatoriale e la storia dell'Arsenale ci prospetta gli inizi altrettanto coraggiosi della nostra industria navale. La vitalità dell'Arsenale Triestino è data appunto dall'eccezionale celebrazione di un secolo di vita. Raggiungere questa veneranda età in pienezza di energie e di propositi è soltanto privilegio delle aziende robuste. Lo dice anche l'ing. Smeraldi, attuale presidente dell'Arsenale, in una sobria e lucida prefazione al volume che compendia la storia passata e presente dell'Arsenale dalle origini al graduale sviluppo e alla possente affermazione navale: dal varo del primo scafo nel 1863 alla supremazia tecnica ed espansione marittima con l'apertura del Canale di Suez nel 1869, fino alla vigilia della prima guerra mondiale che chiude il primo grande ciclo della carriera costruttiva dell'Arsenale che rappresenta per i triestini come un epico romanzo navale. Fin dalla fine del Settecento, quando Trieste si svegliava a propositi di grande emporio marittimo e voleva allargare i suoi traffici e il suo respiro economico, si faceva ognor più vivo in tutta la città il presentimento del suo destino marittimo. Dopo la battaglia di Waterloo che trovò la flotta triestina ridotta a pochi velieri, la città di San Giusto volle costruire il primo grande cantiere navale con tenacia di propositi e intelligenza mercantile pari alla consapevolezza dei compiti tecnici e armatoriali che le spettavano quale importante porto mediterraneo.

La storia dell'Arsenale del Lloyd è un po' la storia di noi tutti triestini vissuti a cavallo tra la fine dell'Ottocento al primo Novecento. L'Arsenale è stato per noi ragazzi lo sfondo magico e scenografico sul quale vedemmo scendere in mare le grandi navi destinate alla navigazione attraverso tutti i mari. L'Arsenale è stato per noi giovanetti la scoperta di un nuovo mondo fatto di moderne e ardite attrezzature meccaniche, di officine che fabbricavano strumenti nautici e di precisione, di stabilimenti che allestivano i motori e le caldaie a vapore per le navi lloydiane che noi vedevamo dalle murate dell'Arsenale a S. Andrea. E poi ancora: l'Arsenale è stato per noi uomini maturi una realtà economica, uno strumento di lavoro e di ricchezza per la città, un nome prestigioso che allargava la rinomanza lloydiana in tutto il Mediterraneo, e spontaneamente e naturalmente riportava anche il nome Trieste e la sua lingua e il valore delle sue maestranze e la bravura sperimentata dei suoi arsenalotti in tutto il Mediterraneo orientale, nell' Egeo, in Egitto. Tutto questo, sempre per le capacità dell'Arsenale del Lloyd e per l'onesta e meditata e lungimirante visione della società armatoriale che imponeva il suo nome e lo accreditava con una sagace politica marinara in tutto il mondo.

Servendosi dei dati storici con esperienza di narratore che conosce l'architettura compositiva per la valorizzazione degli episodi, Giovanni Gerolami forse non si è accorto di aver scritto il romanzo eroico e quasi epico della più bella e irripetibile storia navale di Trieste. Nell'Arsenale c'è la prima cellula, il seme generatore, l'istinto vitale della città che vede nelle costruzioni navali il compimento della propria funzione. La consapevolezza di tale funzione appartiene al popolo che ha il mare in casa, che nel mare vede ogni possibilità di vita. Infatti Trieste fin dal 1799 disponeva di un Cantiere Panfilli che diede alla marina ben 600 velieri. Nel 1840 Tonello, che era collaboratore di Panfilli, fonda a sua volta un cantiere a Servola. Trieste era piccolina con appena 60.000 abitanti, ma già ricca di fermenti di crescita, di radicali trasformazioni da città artigiana e provinciale in città di traffici, di imprese assicurative, di commerci liberi, di banche di cambio e assicurazioni, d'una scuola nautica, di un Lazzaretto, di una raffineria di zucchero, di spedizionieri.

Sono del primo trentennio dell'Ottocento la nascita delle Assicurazioni Generali, del Lloyd come consorzio di assicuratori, successivamente divenuto Società di navigazione, della Riunione Adriatica di Sicurtà, dello Squero Tonello che nel 1897 si chiamerà Cantiere di S. Marco. In quegli anni carichi di prospero destino per la città di San Giusto, si realizza la costruzione dei moli del porto, il palazzo del Tergesteo, l'Ospedale.

In questo clima di rapida e fortunata ascesa cittadina l'Arsenale del Lloyd, dopo le prime timide affermazioni, prosegue nella sua crescenza con indirizzo risoluto e già nel 1850 — come scrive Giovanni Gerolami — il Lloyd possedeva ben 31 navi, con un totale di 14.000 tonnellate. Ma era necessario risolvere il problema della costruzione di navi proprie in un proprio stabilimento. Nel 1851 il progetto per l'Arsenale è già elaborato e dieci anni dopo l'Arsenale è compiuto e costa 6 milioni e mezzo di fiorini. E' il primo stabilimento navale del Continente. Questo primato poteva essere paragonato soltanto con quello inglese che allora signoreggiava nelle costruzioni per la marina.

Anche allora i Cantieri vivevano tempi di magra e tempi di prosperità. L'Arsenale occupava nei tempi di crisi 1000 operai, e 3000 ne accoglieva nei tempi di punta. Anche allora, come oggi, le crisi particolari delle costruzioni lloydiane erano il riflesso di crisi generali determinate da mancanza di traffici e di commerci con la conseguenza dolorosa delle riduzioni di personale non solo nell'Arsenale, ma anche nelle piccole industrie cittadine che erano come oggi sussidiarie dell' attività cantieristica.

Nella fisionomia economica di Trieste ottocentesca riconosciamo con immediatezza di richiami, attraverso la narrazione di Giovanni Gerolami, l'odierna fisionomia economica triestina, la quale, avendo, per ereditarietà sebbene in proporzioni maggiori, la stessa costituzione navale, industriale, armatoriale, soffre i cicli fatali e inevitabili delle stesse malattie economiche. Noi tutti ricordiamo le crisi di trasformazione delle costruzioni navali triestine durante il passaggio dalla macchina a vapore al motore; dall'arredamento ottocentesco alla razionalità contemporanea delle motonavi. La stessa crisi di passaggio è stata vissuta nell'Arsenale del Lloyd nel periodo di trasformazione della navigazione dalla vela alla macchina al vapore.

Con rapidi e vivaci tocchi illustrativi e richiami documentati Giovanni Gerolami racconta la romanzesca vicenda di tale passaggio. Nel 1868 l'Arsenale del Lloyd ha il vanto di presentare alla marina mondiale la prima nave, la «Pilade», di 970 tonnellate, con motrice costruita a Trieste nello Stabilimento Tecnico Triestino, talchè quando nel 1869 venne aperto trionfalmente il Canale di Suez, il Lloyd che aveva seguito e accompagnato con sicura intuizione del suo divenire la supremazia del vapore sulla vela, era nella felice situazione di possedere in linea tecnica e commerciale i nuovi requisiti suscitati dalla marineria mondiale col taglio del canale. Per le virtù tecniche dell'Arsenale che divenne esempio di modernità e perfezione nella architettura, e nell' arredamento delle navi, il Lloyd allarga sempre più il panorama delle sue influenze commerciali accrescendo con poderoso vigore il numero delle linee e delle navi. Queste nel 1887 costituiscono ben 40 unità varate e allestite in 25 anni e formano oltre 70.000 tonnellate. Come oggi la Società triestina vanta la «Victoria», l'«Asia» e l'«Africa» tra le sue più moderne ed eleganti unità transoceaniche, così in quell'anno i triestini festeggiavano il piroscafo lloydiano «Imperatore» di 4070 tonnellate come la più bella nave del mondo, che percorreva ben 15 miglia orarie.

Ma è nel 1898 che l'Arsenale celebra le sue robuste 84 unità bisognose tutte di assistenza tecnica alla quale provvedono 2000 arsenalotti nelle varie specialità. Nel decennio successivo, mentre incombe la prima guerra mondiale che trasformerà la struttura economica di Trieste e realizzerà il suo destino nazionale, l'Arsenale del Lloyd completa la costruzione del «Wien» e del «Helouan» e giunge al termine dell'opera sua gloriosa di precursore e realizzatore della industria cantieristica triestina.

Con le due guerre mondiali l'Arsenale del Lloyd attraversò dure vicissitudini che non valsero tuttavia a indebolirne la solida costituzione e la superba tradizione, anche se le sue funzioni, per le mutate condizioni locali, dovettero venire limitate. Dopo la redenzione di Trieste, l'Arsenale è stato trasformato in cantiere navale per riparazioni. Con l'antico prestigio delle sue maestranze specializzate, della sua manodopera esperta e apprezzata, il cantiere assolse i nuovi compiti valendosi di personale ridotto e potè ancora affermarsi brillantemente trasformando navi come i grandi transatlantici «Conte Rosso» e «Conte Verde» e sfruttando la rinomanza che il cantiere si era acquistata all'estero, anche navi straniere gli richiesero lavori di trasformazione. La strada del rimodernametno era ormai a buon punto con la creazione di nuovi impianti, quando scoppiò la seconda guerra mondiale. L'Arsenale operò in quella circostanza la trasformazione di numerose navi di linea in navi ospedale, svolgendo contemporaneamente il suo programma di potenziamento. Ma un terribile bombardamento sul finire del conflitto recò danni gravissimi a tutta l'attrezzatura meccanica del complesso mettendone in grave pericolo la ripresa immediata. La distruzione non sgomentò i dirigenti che iniziarono subito i lavori di ricostruzione e di potenziamento dell'Arsenale che attualmente dispone di 24 officine, 2 bacini di carenaggio e due moli banchine di allestimento. Imponenti sono stati i lavori di riparazione delle navi colpite da avarie di guerra all'Arsenale che vecchio d'anni e di esperienze, dopo un secolo fortunoso e spesso fortunato di vicende, guarda verso il futuro con immutata fiducia, sicuro della sua vitalità e della sua ben guadagnata rinomanza, orgoglioso della sua rammodernata e ben dotata attrezzatura meccanica, è in condizione di affrontare con successo le nuove iniziative, e i compiti che gli verranno assegnati.

Entrando nel secondo secolo di vita l'Arsenale Triestino, non intende per nulla abdicare alle funzioni specifiche che gli sono state affidate e per le quali egli perfeziona gli strumenti del suo lavoro aggiornati perfettamente alle esigenze della vita moderna. Forte della sua bella tradizione, sorretto dalla intraprendenza dei suoi dirigenti, l'Arsenale Triestino non mancherà di esercitare il suo richiamo fatto di fiducia e alto credito tecnico e morale su tutte le marine che a lui vorranno affidarsi.

COME SI PRESENTA OGGI L'ARSENALE TRIESTINO NELLA NUOVA FISIONOMIA CITTADINA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Aiuti americani

TAGLIO SULLA SOMMA richiesta da Eisenhower

Washington, 17

La Commissione per gli Affari esteri della Camera dei rappresentanti ha trasmesso oggi all'assemblea un rapporto sulla legge per gli aiuti americani all'estero. Gli stanziamenti contemplati dal rapporto ammontano complessivamente a 4.998.732.000 dollari, avendo la Commissione apportato una riduzione di 476 milioni di dollari alla cifra richiesta dal Presidente Eisenhower.

Secondo il rapporto della Commissione, verrebbero destinati 2.079.689.870 dollari per gli aiuti militari diretti alla Europa. Nel rapporto si afferma tuttavia che se il trattato per la CED non verrà ratificato, la metà della somma suddetta non verrà posta a disposizione dei sei paesi membri della CED. La Commissione rileva che la Germania occidentale non può essere riarmata se il trattato della CED non viene ratificato ed afferma che i piani per la difesa dell'Europa sono sostanzialmente differenti se la Germania occidentale partecipa al sistema difensivo europeo.

La Commissione ha ridotto di cento milioni di dollari gli stanziamenti per il fondo per le «armi speciali» all'Europa, per le quali erano stati chiesti 200 milioni di dollari. Un'altra riduzione di cento milioni di dollari è stata apportata agli stanziamenti per gli aiuti economici alla Granbretagna. La Commissione ha infatti rilevato che «la situazione economica del Regno Unito è sufficientemente migliorata negli ultimi mesi, al punto di consentire una riduzione delle imposte».

LA RUSSIA RIAPRIREBBE le sue frontiere al turismo?

Londra, 17

Il Sottosegretario agli Esteri, Nutting, nel corso di un breve dibattito sui rapporti anglo-sovietici tenuto a chiusura della sessione dei Comuni, ha accennato a talune voci secondo le quali l'Unione Sovietica riaprirebbe le sue frontiere al turismo estero, e consentirebbe ai russi di visitare il mondo occidentale.

Il Sottosegretario ha commentato con compiacimento quelle voci, dicendo di nutrire la speranza che esse siano confermate, ma ha precisato che la Granbretagna non è disposta ad accogliere propagandisti comunisti.

LE «PROFEZIE» DELLA VEGGENTE CHE PREDISSE LA FINE DI HITLER

Fra breve la guerra atomica: la potenza di Mosca sarà distrutta

Secondo madame Terfren Laila, la Russia attaccherà improvvisamente la Jugoslavia e da qui si scatenerà il nuovo conflitto - L'intervento degli Stati Uniti e della Germania - L'Italia rimarrà sulla difensiva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lisbona, 17

Una nuova guerra mondiale scoppierà prestissimo e il comunismo ne sortirà disfatto sia per effetto delle armi atomiche, sia per la rivoluzione che scuoterà la Russia e i paesi satelliti.

Questa predizione l'ha fatta madama Terfren Laila, la veggente che predisse la fine di Hitler e le sofferenze del popolo tedesco fin dall'aprile del 1933, quando ancora l'astro del Führer doveva raggiungere il massimo fulgore, e l'ascesa di Eisenhower alla Presidenza degli Stati Uniti quando i soli candidati in lotta erano Taft e Stevenson.

Sono andato ad intervistare madame Laila dopo che il quotidiano di Lisbona «Diario de Lisboa» aveva pubblicato la sua predizione, e mi ha confermato che la guerra è inevitabile. «La cominceranno i comunisti, ovvero l'Unione Sovietica. Non sono in grado di precisare la data, ma posso solo dirvi che ciò avverrà molto presto. Scoppierà improvvisa ed inaspettata. La Russia attaccherà la Jugoslavia, che chiederà aiuto agli Stati Uniti, i quali interverranno insieme con la Germania.

«Soltanto una parte dell'Europa e dell'Asia saranno coinvolte nel conflitto. L'Inghilterra, la Francia, l'Italia e gli altri Stati dell'Europa occidentale vi parteciperanno soltanto per difendere i loro territori, e non prenderanno parte all'invasione della Russia, che sarà compiuta dagli Stati Uniti e dalla Germania. La Germania si comporterà generosamente in questa guerra e aiuterà la Francia a difendere i suoi confini dagli attacchi sovietici. Spagna e Portogallo resteranno anche questa volta neutrali, ma daranno ogni assistenza possibile alle Potenze occidentali, concedendo l'uso delle loro basi aeree e navali.

«Gli Stati Uniti e la Germania riusciranno da soli ad infliggere un colpo mortale al comunismo. La Russia cercherà di invadere l'Europa occidentale, ma il suo tentativo non avrà successo. Saranno invece la Germania e gli Stati Uniti a invadere il territorio dell'Unione Sovietica, dopo una serie di bombardamenti atomici compiuti dagli aerei americani.

«Non sarà una guerra combattuta dalla fanteria, dall'artiglieria o dalla cavalleria: sarà una guerra atomica condotta dall'aviazione, e la Russia non avrà neppure il tempo di vendicarsi bombardando con le stesse nuove armi i paesi nemici.

«In Russia e nei paesi al di là della cortina di ferro, scoppierà la rivoluzione, e ciò faciliterà l'avanzata delle truppe americane e tedesche, fin nel cuore del paese. L'Unione Sovietica dovrà arrendersi e il comunismo sarà abbattuto per sempre. Ciò avverrà nel giro di pochi mesi: la prossima guerra sarà vinta dagli alleati con incredibile rapidità. Dopo di che la Germania tornerà ad essere un paese libero, riavrà i territori che ha perduto dopo la caduta di Hitler e anche la Ucraina entrerà a far parte del nuovo Stato».

Riguardo alla caduta del comunismo, madame Laila prevede che avverrà nel prossimo anno. «Un nuovo avvenire si aprirà per il mondo con la vittoria del cristianesimo e l'instaurazione di una vera libera democrazia. Dopo la fine della guerra, molte cose che ora sembrano assurde si realizzeranno, nel mondo regnerà veramente la pace. In Europa si restaurerà l'impero austro-ungarico con l'incorporazione della Polonia. La Germania sarà indipendente e riavrà alcuni territori africani che erano suoi prima della guerra 1915-1918. In Russia, dopo la rivoluzione interna, verrà proclamata una repubblica democratica e il nuovo Presidente sarà chiamato «zar». Tutto ciò avverrà molto presto».

Madame Laila mi mostra un pacchetto di ritagli di giornali che riportano le previsioni che l'hanno resa famosa. Su «Le Matin» del 27 aprile 1933 preconizza la caduta di Hitler e le sofferenze del popolo tedesco. Su «Le Journal» del 18 maggio 1928 prevede la stabilizzazione del franco, la guerra cino-giapponese, la traversata dell'Atlantico che Costes e Le Brix compiranno più tardi.

Il 2 novembre 1929, sul «New York Evening Post» annunciava la fine del proibizionismo negli Stati Uniti, e il 13 aprile 1934, sul «San Francisco Chronicle» prediceva che Franklin Delano Roosevelt sarebbe stato rieletto Presidente nella consultazione del 1936. Il 27 gennaio 1952, un giornale spagnolo chiese a madame Laila chi avrebbe vinto le prossime elezioni presidenziali americane: Taft o Stevenson? Nessuno di loro — rispose —; Eisenhower sarà il nuovo Presidente». Allora il popolare Ike non aveva annunciato la sua candidatura.

Madame Laila dichiara di essere nata in un paese della Europa sud-orientale, ma non vuole precisare la sua nazionalità. La madre era ungherese, suo padre non si sa, non vuole dirlo. Pochi mesi dopo la sua nascita la famiglia si trasferì a Lahore; a quattro anni ebbe la prima manifestazione del suo potere. Previde la morte di un cugino. Un santone indiano disse che la bambina possedeva occulti poteri e consigliò i genitori di affidarla ai preti della pagoda Brahin di Singapore, che le insegnarono a sviluppare i suoi sensi occulti e a interpretare le visioni che le si presentano quando cade in «trance».

Madame Laila mi ha detto che ora è una fervente cattolica e che gira il mondo — eccettuata naturalmente la Russia — per raccogliere dati e notizie per un libro, che sta preparando, sugli usi e costumi dei liberi popoli.

LUIS TEIVES
della Reuter-Radiocor

Una lettera a Elisabetta

La Pasquinelli non vuole provvedimenti di clemenza

Firenze, 17

I comitati di assistenza «Aiuto cristiano» di Napoli, «Pax Italica» di Roma, «Fede e Famiglia» di Milano, hanno rivolto alla Regina Elisabetta d'Inghilterra, in occasione della sua incoronazione, un appello perchè conceda la grazia a due donne italiane detenute politiche, a seguito di condanne di tribunali alleati. Si tratta di Anna Cattani, vedova di guerra e con quattro figli piccoli, e di Maria Pasquinelli.

Pur sensibile a queste prove di amore degli italiani, Maria Pasquinelli, usando l'unica via concessale dall'ordinamento dei penitenziari, ha fatto giungere il suo rifiuto ai Governi anglosassoni attraverso gli organi competenti. Nella lettera inviata alla Regina Elisabetta, tra l'altro, si legge: «Ho appena saputo che alcuni comitati italiani Le hanno presentato domanda di grazia per me, nell'evento della Sua incoronazione. Le faccio pertanto presente — affinchè ne sia tenuto conto oggi e nel futuro — che io non voglio dall'Inghilterra grazie nè provvedimenti d'alcun genere diretti al cambiamento della mia condanna».

Alla stampa di Firenze, Maria Pasquinelli ha scritto fra l'altro: «A nessuno — lo affermo nel modo più assoluto — riconosco il diritto di promuovere azioni legali o politiche o di qualunque genere, che mi riguardino, senza la mia autorizzazione».

RICORSO IN APPELLO per l'assoluzione di Huck

Bonn, 17

Il Ministero della Giustizia della Sassonia meridionale comunica che il Pubblico accusatore della Corte di Assise di Hildesheim, davanti alla quale si è svolto il processo a carico dell'ex capo della Gestapo di Hildesheim, Heinrich Huck, ha appellato contro la sentenza di assoluzione dello Huck stesso. Lo Huck è stato processato per aver fatto impiccare 80 lavoratori italiani, che sarebbero stati condannati a morte da un tribunale straordinario della polizia segreta di Stato di Hannover.

VITTIME INNOCENTI DELL'ODIO RAZZIALE CONTRO EINSTEIN

Una madre con due giovani figlie falciata dai mitra nazisti in Toscana

Erano cugine del grande scienziato - Come si svolse la strage - La raffica colse le tre donne strette in un supremo abbraccio - La pietosa fine del marito e padre

Firenze, giugno

Albert Einstein, l'uomo che ha aperto vie impensate alla scienza moderna, è atteso da un momento all'altro in Toscana. La notizia eccezionale ha messo a rumore gli ambienti scientifici e giornalistici d'Italia; comitati d'onore, delegazioni, oratori qualificati si danno un gran da fare e si preparano per il gran giorno che per ora è imprecisabile ma che sembra vicino.

Un viaggio d'amore

Comunque, non pare che tutta questa brava gente si sia resa perfettamente conto dei motivi — piuttosto anacronistici con le «musiche in piazza» — che spingono lo scienziato ad attraversare l'Atlantico e a rimettere piede su questo suolo d'Europa che un giorno abbandonò con amarezza, perchè perseguitato da leggi spietate e inumane. Solo i pacifici contadini del Valdarno conoscono e «sentono» questi motivi, perchè è proprio il Valdarno la mèta del viaggio di Albert Einstein.

Esiste, in una delle pieghe più riposte della campagna valdarnese, un minuscolo cimitero: qualche pietra sepolcrale corrosa dal tempo, qualche lapide spezzata dal cataclisma della guerra e non ancora ricomposta, una cinquantina di croci su semplici tumuli di terra. In queste tombe riposano i morti di Badiuzza, una località prossima a Troghi e a San Donato in Collina. Fra i sepolcri di questa gente semplice, Albert Einstein verrà a sciogliere il suo voto. «E' un voto d'amore — mi hanno detto i contadini che mi hanno accompagnato nel cimitero di Badiuzza — un voto che scioglierà su quelle due tombe, una accanto all'altra, che recano inciso il suo stesso nome».

Due fosse per quattro salme: in una, Nina Einstein e le due giovani figliole Luce e Cicci; nell'altra, Robert Einstein, cugino dello scienziato e marito di Nina, un'italiana il cui nome gentilizio è Mazzetti. Due fosse che racchiudono una grande tragedia. Nina, Luce e Cicci furono trucidate dai tedeschi nella loro villa del «Focardo», che sorge poco distante dal cimitero, alle spalle di poggi boscosi fra gli ulivi e i cipressi di questo angolo caratteristico della campagna toscana. Robert si uccise nella stessa villa, un anno dopo la tragedia, logorato nel fisico e nell'animo dall'ossessionante incubo dell'episodio di sangue.

Forse non tutti sanno come siano andate le cose. L'ingegnere Robert Einstein, perseguitato dalle leggi razziali — divenute particolarmente dure contro il suo casato dopo la partenza per l'esilio americano del cugino carnale Albert — decise di abbandonare la Germania e di trasferirsi in Italia, vale a dire nella patria della moglie, dove l'antisemitismo non aveva raggiunto aspetti così gravi come quelli dell'odio razziale predicato e perseguito da Hitler. Comprò dapprima una fattoria in Umbria e successivamente si spostò in Toscana, in una tenuta più modesta, ma molto graziosa, detta il «Focardo» in prossimità di Troghi del Valdarno.

L'agosto 1944 trovò gli Einstein (alla famigliola si erano aggiunti la sorella della signora Nina, di nome Seba, e due nipotine rimaste orfane: Paola e Lori) appunto al «Focardo», circondati dalla devozione e dall'affetto dei contadini della zona. Le truppe alleate erano ormai a un tiro di schioppo — mi hanno raccontato gli stessi contadini — e i tedeschi cominciavano ad essere irrequieti, commettendo molti soprusi nell'imminenza della ritirata generale. Robert Einstein fu consigliato a non esporsi troppo e, anzi, a prendere addirittura la via della macchia, ospite or dell'una or dell'altra casetta rurale tra i poggi circostanti. Quel nome — Einstein — era divenuto un bersaglio particolare da quando Albert, in America, aveva cominciato a far parlare di sè e a radunare attorno alla sua figura le maggiori correnti dell'antinazismo degli Stati Uniti. Così Robert vagò da una famiglia all'altra, raggiunto quotidianamente dal fedele fattore, Ottavio, che lo provvedeva di viveri.

Ma ecco, improvvisamente, quando già nell'aria si avvertiva la liberazione imminente, scatenarsi brutalmente l'odio dei tedeschi contro gli Einstein. Un gruppo di soldati invase il «Focardo», mitra alla mano. Le due donne e le quattro ragazze furono rinchiuse in una stanza al pianterreno sotto un uragano di improperi e di accuse che parlavano di una non precisata forma di spionaggio a favore degli americani. Poco più tardi, la signora Nina, Paola, Lori e la zia Seba furono condotte fuori: le ultime tre per essere nuovamente rinchiuse in un'altra stanza al primo piano, la signora Einstein perchè facesse da esca al marito fuggiasco. Fu condotta alle soglie del bosco vicino e costretta a chiamare ad alta voce il suo Robert, ad esortarlo perchè tornasse in famiglia.

Robert sentì la voce della moglie — mi hanno detto — e avrebbe voluto venir fuori dal nascondiglio; ma ne fu sconsigliato da altri. Poco dopo, i soldati riaccompagnarono la signora nella villa, e non appena Luce e Cicci poterono riabbracciare la madre, una raffica di mitra si abbattè sulle sventurate.

Era il 3 agosto 1944. I tedeschi abbandonarono il «Focardo» subito dopo la strage, ma per tutto il giorno nessuno osò affacciarsi alla villa, perchè la campagna era sotto l'incubo della ritirata delle truppe che si portavano al Nord razziando il bestiame. Solo all'indomani, il fattore, la moglie e pochi altri azzardarono a farsi vivi. Ancora chiuse nella stanza del primo piano, la zia Seba, Paola e Lori erano allo stremo delle forze, disfatte dallo spavento. Nella sala del pianterreno, la tragica scoperta: in un viluppo insanguinato, giacevano, sfigurati dai proiettili, i cadaveri della signora Einstein, di Luce e di Cicci, ancora abbracciate l'una alle altre. Le salme furono trasportate dagli stessi contadini nel cimitero di Badiuzza e pietosamente composte in un'unica fossa.

Undici mesi dopo

In tutte le case attorno, i tedeschi avevano affisso all'ultimo momento, una comunicazione dattiloscritta, senza firme e senza timbri, che diceva testualmente: «Zona operazione, 3-8-'44. Il Comando tedesco rende noto: la famiglia Einstein si è resa colpevole di spionaggio. Essa mantiene costantemente contatto con gli alleati nemici. La famiglia è stata passata alla fucilazione il giorno 3 agosto '44. - Il comandante».

Robert Einstein non resistette fra i muri della villa. Si trasferì a Firenze, in via dei Tintori, in un bell'appartamento che lo ospitava insieme al superstite affetto che ancora lo legava alla vita — le piccole Paola e Lori — e alla zia Seba. Ma divenne cupo e melanconico. Un giorno partì per il «Focardo», si fece preparare la camera da letto, al primo piano, e si coricò. L'indomani, il fattore, decisosi ad entrare nella stanza, lo raccolse in fin di vita. Sul comodino c'erano una bottiglietta, ormai vuota, di un potente sonnifero e alcune lettere nelle quali Robert, sconvolto nella mente, annunciava la decisione di togliersi la vita. L'intervento dei medici non lo salvò: morì senza riprendere conoscenza.

Erano trascorsi undici mesi dal massacro. Robert venne sepolto accanto alla moglie e alle sue bambine.

Qui, dunque, in questo che è forse il più umile cimitero del Valdarno, il grande Albert Einstein mediterà sulla tragedia che oggi rifiorisce attorno al suo nome. Quando verrà? I contadini della Badiuzza lo aspettano da un giorno all'altro.

T. P.

Al processo Manzoni parla il Pubblico Ministero

«Un delitto basso ed efferato, e vile è la difesa di chi tenta di infangare la memoria di una morta»

Macerata, 17

Prima dell'inizio della sua requisitoria al processo per l'eccidio dei conti Manzoni il P.M. avv. Villacci chiede di poter produrre due documenti pervenutigli soltanto ora: trattasi di una lettera di Silvio Pasi al maestro Scardoni (che ebbe un figlio ucciso) e di un'altra da cui risulta che il Donegaglia non passava abitualmente la serata alla Giovecca. Con la prima lettera verrebbe smentito il Pasi che, in udienza, affermò d'aver scritto la famosa lettera non allo Scardoni ma alla sua signora; con la seconda verrebbe dato un colpo all'alibi del Donegaglia e altri ex partigiani che, per giustificare la propria presenza alla Giovecca proprio la sera del 7 luglio, avevano dichiarato di «trovarsi lì tutte le sere».

La Difesa s'oppone e l'avv. Sabbatini chiede di poter presentare altri documenti fra cui una dichiarazione dell'Osservatorio Bendandi di Faenza sulla serata del 7 luglio: senza luna, contrariamente all'asserzione del teste Baroni.

Dopo la schermaglia, che non sposta giuridicamente il processo, finalmente il comm. Villacci prende la parola. «Non è questo un processo alla Resistenza, come da qualche parte si vorrebbe affermare — egli esordisce — ma è il processo per un delitto post-Resistenza, il più comune, il più basso, il più efferato dei delitti. E anche la difesa di qualcuno, prosegue il P. G., è bassa e vile: tenta di infangare la memoria di una morta, la contessa Beatrice, presentata come l'istigatrice dell'attività fascista dei figli. Purtroppo negli strascichi della guerra civile nemmeno i morti sono considerati sacri.

«In Romagna — prosegue l'oratore — alla fine della guerra civile, v'era carenza di polizia, praticamente chi controllava la situazione era Silvio Pasi, unico «dominus» dell'ambiente. I gregari lo temevano e ne sentivano la suggestione.

«Quale la natura del delitto? — si chiede il P.M. — Non certo esso fu frutto di furore di popolo che agisce d'impulso, alla luce del sole, senza premeditazione, mentre qui ci si muove nell'ombra, con un piano curato con grande intelligenza sin nei più minuti particolari. La sua natura è ben altra e per scoprirla occorre inquadrare la situazione del '45 e riavere il filo della scoperta del delitto stesso».

A questo punto il comm. Villacci, dopo una sospensione, ha rievocato l'azione accurata di Donegaglia e compagni tendente a far scomparire ogni traccia che potesse anche lontanamente portare alla scoperta del delitto e dei suoi autori, diffondendosi su molti particolari.

Vincite al lotto

Pioggia di milioni con il «terno romano»

Roma, 17

Una vera pioggia di milioni si è riversata su Roma con la uscita sulla ruota di Genova del terno che i romani giocano con maggiore frequenza, nonostante le delusioni provate da 26 anni a questa parte. 8, 15, 60 è appunto il «terno romano» i numeri di Ferragosto, come li chiamano qui a Roma.

I vincitori sono molti. Alla ricevitoria di via del Leoncino, per esempio, ben 77 giocatori sono risultati vincitori e ad essi andranno 11 milioni. Ma la vincita più forte si è avuta al botteghino di via Belsiana, il cui gestore, dopo aver pagato tra ieri ed oggi oltre trenta terni, per una cifra complessiva di sei milioni, ha comunicato che un signore sulla cinquantina di cui non conosce il nome, ha azzeccato in pieno, invece del terno, una quaterna. Dopo aver dettato i tre numeri, costui infatti fece aggiungere il 29. «E' il numero di San Pietro. Non si sa mai», disse e se ne andò, dopo aver sborsato mille lire sulla quaterna e mille sul terno, che gli hanno fruttato ora 8.425.000 lire, pagabili dalla Banca d'Italia entro otto giorni.

Una statua in pretura

«Diffamazione a mezzo di monumento»: il curioso processo intentato dal sindaco di un paese

Roma, 17

Dinanzi al Pretore di Avellino — secondo una informazione ricevuta dal «Giornale d'Italia» — si è iniziato oggi un singolare processo per diffamazione a mezzo di monumento. Ritenendosi effigiato nella testa umana sovrapposta alla statua di un rospo che un bello spirito, il signor Silvio Capuano, aveva fatto scolpire per la fontana del giardino della sua villa di Contrada, a pochi chilometri da Avellino, il sindaco del piccolo paese, prof. Carmine Guarino, aveva presentato querela per diffamazione.

Interessante e originale è stata la deposizione dello scultore, Michele Penta, di Bellizzi Irpino. «Verso il mese di dicembre il Capuano mi diede incarico di scolpire un rospo con la coda, con savrattura una testa d'uomo. Conosco il Capuano come un amante di originalità. Mi disse che voleva far costruire il «rospo» contro il malocchio perchè, essendo molto ricco, era invidiato da tutti. Mi disse che voleva gli mettessi le lenti. Non mi soffermai a domandargli il perchè di quell'ordinativo. Non conosco il soprannome del prof. Guarino nè conosco fisicamente il professore medesimo.

«Nel modellare la statua diedi incarico ai miei operai di andare nel cimitero di Avellino per prendere spunto da qualche monumento ivi situato. Mi dissero di aver scelto la testa di un angelo che trovasi sulla tomba della famiglia Visconti. Quando consegnai l'opera, il Capuano si lamentò perchè non era come l'aveva ordinata. Il Capuano, difatti, non voleva la faccia di un angelo, ma qualcosa di mostruoso».

Stasera la statua del «rospo», rimossa dal giardino del Capuano, è stata trasportata nell'aula della pretura di Avellino. Il magistrato dovrà dire se la testa d'angelo del «rospo» ha una reale somiglianza con quella del prof. Guarino, se le lenti e il soprannome sono sufficienti a testimoniare la ingiuria.

Scorrerie di cinghiali nell' Appennino pavese

Pavia, 17

Scorrerie di cinghiali, che dai boschi dell'Appennino pavese scendono nelle vallate devastando i campi e compromettendo le coltivazioni, sono segnalate da varie località del Vogherese e del Piacentino. Qualche battuta senza esito è già stata tentata dalle popolazioni locali, che si sono rivolte per provvedimenti alle autorità della provincia.

Originale applicazione di chirurgia plastica a Parigi

Parigi, 17

Un seno in «plexiglas» è stato applicato a una ragazza parigina e pare sia impossibile notare la differenza con l'altro. La giovane, che preferisce non far conoscere il suo nome, aveva sviluppato, per difetto congenito, uno solo seno. Due chirurghi parigini gliene hanno applicato uno in «plexiglas», operando una sutura, e coprendolo di pelle. La ragazza, diciannovenne, ne è molto soddisfatta, come soddisfatti sono i due chirurghi, che hanno dato comunicazione dell'eccezionale atto operatorio all'Accademia di medicina.

Bue quasi strozzato da un grosso rettile

Trento, 17

Un grosso rettile ha assalito e quasi strozzato un bue. Richiamato dai muggiti disperati dell'animale, il contadino Seevrino Lutterotti, di 73 anni, scorgeva ieri, verso mezzogiorno, un grosso serpente avvinto attorno al collo del bue. Armatosi di un paio di forbici da potare, il contadino si scagliava sul serpente colpendolo in più parti del corpo e costringendolo a lasciare la presa. Il rettile riusciva però a fuggire spostando le lamiere di protezione sul tetto della capanna entro la quale si trovava il bue. Il serpente, visto anche da altri, sarebbe lungo dai sei ai sette metri.

Trota di sei chili pescata in un canale

Trento, 17

Una trota del peso di oltre sei chili è stata avvistata in un piccolissimo canale proprio di fronte all'abitazione di uno dei più rinomati pescatori della zona, il dott. Angelo Tognana, il quale è riuscito a catturarla prendendola all'amo. Come la preda sia giunta fino al canale rimane un mistero.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione attualmente sul Mediterraneo occidentale provoca sulle regioni settentrionali italiane annuvolamenti accompagnati da deboli piogge. La nuvolosità si estenderà da domani mattina alle regioni centrali. Condizioni stazionarie si avranno invece sulle regioni meridionali. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mari ovunque leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 14.4, 24.5; Trento 15, 24 2; Torino 15.2, 17.9; Milano 16 22; Venezia 17, 26; Genova 17.6, 21.4; Bologna 15.6, 25.2; Pisa 13, 23.4; Firenze 14, 25.7; Perugia 13.1 22.4; Ancona 19, 24.7; Pescara 14, 25.2; L'Aquila 12, 26; Roma 14.2, 27.6; Napoli 16.3, 24.7; Bari 17.4, 25.2.

ECCO UN ASPETTO DELLA POTSDAMERPLATZ A BERLINO EST DURANTE UNA DELLE SOLITE «MEMORABILI» MANIFESTAZIONI ORGANIZZATE DAI COMUNISTI. IERI LA STESSA PIAZZA E' STATA TEATRO DELLA RIVOLTA DEI BERLINESI CHE, SFIDANDO I CARRI ARMATI E LE MITRAGLIATRICI DEI SOVIETICI, HANNO GRIDATO «BASTA» AL GOVERNO DI GROTEWOHL, INVOCANDO LA LIBERTA'. TUTTE LE BANDIERE ROSSE E I RITRATTI DEI CAPI COMUNISTI VENUTI SOTTO MANO, SONO STATI CALPESTATI E DISTRUTTI

BREVE SOSTA A ROMA del Premier sudafricano

Roma, 17

E' giunto stamane a Roma il Primo Ministro del Sudafrica, Daniel Francois Malan, accompagnato dal Segretario generale del Ministero degli Esteri Forsight. Malan sarà ricevuto domattina dal Presidente del Consiglio e nel pomeriggio ripartirà per rientrare nel suo paese. Domani sono attesi a Roma il Primo Ministro del Pakistan Mohamed Ali, accompagnato dalla consorte, e il Ministro degli Esteri del Pakistan Zafrulla Kon. Le due personalità saranno ricevute da De Gasperi venerdì. Lo stesso giorno sarà loro offerto un pranzo a Villa Madama.

LO STATO DI EDEN appare "eccellente,,

Boston, 17

L'ultimo bollettino pubblicato dalla clinica di Boston, dove il Ministro Eden è stato sottoposto una settimana fa ad un terzo intervento chirurgico, dichiara che lo stato di salute di Eden è «eccellente».

Lo stesso bollettino reca che Eden si è alzato stamattina «per un breve periodo di tempo».

LA SOMMOSSA DI BERLINO-EST NEI COMMENTI INGLESI

LONDRA TEME CHE I TORBIDI compromettano la sua politica

Si insiste nell'orientamento distensivo con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

I sanguinosi avvenimenti di Berlino illuminano di una luce drammatica un settore che Londra si era abituata da anni ormai a considerare statico e calmo. La reazione britannica è di stupore e insieme di turbamento. Si comprende l'esasperazione delle masse e doverosamente si plaude al loro coraggio, ma con riserva. L'augurio dell'Inghilterra è che gli animi si plachino e che nulla di veramente grave accada a rompere l'equilibrio in quel punto cruciale.

Le giornate di Berlino est meno si inquadrano nella strategia politica inglese, perchè minacciano di gettare ombre pericolose sulla strada maestra che deve condurre a una discussione con Mosca. Verificandosi a così breve distanza dei disordini nella Cecoslovacchia rivelano uno stato d'animo che Londra non si sente di incoraggiare e che in ogni caso ritiene dannoso, nell'interesse stesso delle popolazioni interessate. Londra ci tiene a rimanere neutrale.

Il Foreign Office, richiesto di dire una parola di commento sui fatti di Berlino, dichiara di non aver nulla da dire. La parola d'ordine è quella offerta al mondo da Churchill nel suo ultimo discorso alla Camera: non dare l'impressione che l'Occidente desideri approfittare del difficile stadio di transizione che la Russia attraversa e che può ripercuotersi nei Paesi satelliti o occupati; evitare qualsiasi mossa o manifestazione che autorizzi Mosca a lanciare un grido di allarme puntando sulla minaccia dall'esterno. E' solo in questa atmosfera che può maturare e arrivare a buon fine quell'incontro diretto con Mosca che è in cima ai pensieri di Winston Churchill.

Il grido di rivolta che echeggia da Berlino è un elemento disturbatore. Si teme che di fronte all'esplosione d'ira popolare le autorità sovietiche blocchino o, peggio, rovescino il processo di liberalizzazione che era in corso e che per l'Inghilterra è una delle tante pezze di appoggio che Churchill va raccogliendo per le Bermude onde documentare al riluttante Eisenhower l'opportunità di avviare coi russi conversazioni personali. Si teme anche che gli eventi delle ultime 24 ore offrano buoni argomenti a quanti in America guardano a Berlino est come a uno schiavo da liberare. Non che l'Inghilterra si auguri ufficialmente che il regime comunista continui a imperare nei paesi di oltre cortina, ma il fatto che inquieta Londra è la intempestività di questi avvenimenti che minacciano di arrestare o deviare i naturali sviluppi della situazione internazionale.

«Nessuno rifiuta la propria ammirazione — dice l'«Evening News» — per il coraggio dei berlinesi che scendono in piazza a protestare contro una crudele tirannide, ma è necessaria e doverosa una parola ammonitrice». Nè Londra manca di agitare gli elementi poco chiari della situazione. E' strano, si osserva, che dopo tanti anni di più o meno docile sottomissione ai satelliti di Mosca i berlinesi così improvvisamente insorgano proprio nel momento in cui i freni s'allentano. Più strano ancora che le masse perdano la pazienza dopo che il Governo, rimangiandosi un decreto legge, aveva rimosso la ragione prima dello scontento popolare.

Londra non accusa nessuno ma non vede chiaro nelle cose. Ammonisce che l'unica strada che può condurre alla libertà e all'unificazione è quella lunga e difficile di una lenta evoluzione.

CARLO TROTTER

Le condanne a Palermo al processo dei contrabbandieri

Palermo, 17

Si è concluso oggi al tribunale il processo a carico dei contrabbandieri del «Monte Carmelo», la piccola motonave battente bandiera britannica catturata dalla Guardia di finanza nelle acque di Capo Zafferano la notte del 21 aprile 1950.

Il tribunale ha affermato la responsabilità di sei persone per contrabbando aggravato di 13 tonnellate di sigarette estere e 14 tonnellate di carburante. Essi sono: i cittadini americani Howard Lee, di 39 anni, Forrest Elliot, di 30 anni, Orazio Garbino, di 32 anni; l'inglese di Gibilterra Alberto Victory, di 35 anni, e i palermitani Pietro Davì e Francesco La Malfa. Tutti sono stati condannati a tre anni e tre mesi di reclusione e 360 milioni di multa ciascuno.

L'armatore e proprietario del «Monte Carmelo» Manuel Galea di Gibilterra è stato condannato a 310 milioni di multa. Su richiesta del Tribunale sono stati confiscati la motonave «Monte Carmelo», i tabacchi, i carburanti e tutti gli altri generi ed oggetti a suo tempo sequestrati dalla Guardia di finanza di Palermo all'atto della cattura del natante.

I NEGOZIATI D'ARMISTIZIO IN COREA

RAGGIUNTO L'ACCORDO sulla linea di demarcazione

Nuovo messaggio di Eisenhower a Rhee

Washington, 17

Si apprende al Dipartimento di Stato che a Panmunjon i negoziatori cino-coreani ed alleati si sono accordati circa la linea di demarcazione che dovrà dividere i due eserciti contrapposti dopo la firma dello armistizio.

Nel confermare la notizia ai giornalisti, un portavoce del Dipartimento di Stato non ha voluto fare alcun commento, limitandosi a dire che l'accordo resta interamente segreto. Secondo quanto è stato deciso dagli stessi negoziatori di Panmunjon.

Il portavoce ha aggiunto di non sapere nulla di preciso per ora, nemmeno per ciò che riguarda l'eventualità che la nuova linea di demarcazione tenga conto dei progressi compiuti in questi ultimi giorni dalle forze cinesi attaccanti. Si è appreso successivamente che gli ufficiali di collegamento delle due parti tornano a riunirsi questo pomeriggio. Uno dei due gruppi degli ufficiali di Stato Maggiore si riunirà domattina.

Nel corso della sua odierna conferenza stampa il Presidente Eisenhower ha dichiarato che la «rivolta» a Berlino est è significativa in quanto essa smentisce le affermazioni comuniste secondo cui la gente vivrebbe felice dietro la cortina di ferro.

Quanto alla Corea, il Presidente ha confermato di avere scritto una nuova lettera al capo della Corea meridionale Syngman Rhee per spiegare la condotta degli Stati Uniti nei confronti del problema dello armistizio. Egli ha poi confutato le affermazioni secondo cui, accettando l'armistizio, gli Stati Uniti avrebbero dato prova di debolezza. Le ragioni di questo armistizio ed i fini perseguiti negli Stati Uniti nella guerra coreana sono chiaramente esposti nel nuovo messaggio inviato a Rhee.

A proposito del recente attacco cinese in Corea, Eisenhower ha osservato che se veramente i «leaders» comunisti sono sinceri nel desiderare lo armistizio, essi, evidentemente, devono anche essere indifferenti per ciò che riguarda il valore della vita umana. L'attacco, infatti, è costato ai cino-coreani un altissimo prezzo e non trova, apparentemente, alcuna spiegazione.

Il Presidente ha poi confermato che il Governo americano sta esaminando la possibilità di allargare l'ordine del giorno della conferenza politica prevista subito dopo la firma dell'armistizio in Corea, onde includervi altri problemi interessanti l'Estremo Oriente. Eisenhower ha anche manifestato la sua opposizione ad un armistizio che rendesse libere le forze cinesi e consentisse loro di svolgere altre operazioni dannose per gli interessi degli Stati Uniti.

Interrogato circa i progressi degli scienziati americani nello sviluppo della bomba all'idrogeno, Eisenhower si è rifiutato di rispondere. Altrettanto ha fatto quando gli è stato chiesto se egli si riprometta di annunciare la notizia di nuove eventuali esperienze atomiche nell'URSS.

In Corea l'artiglieria alleata ha aperto il fuoco oggi per contenere due attacchi lanciati dai cinesi contro le posizioni sudcoreane del settore Est del fronte centrale. Circa mille cinesi hanno sferrato il primo attacco nei pressi della collina «Capitol», abbandonata dagli alleati sabato scorso. In questo settore l'8.a Divisione sudcoreana ha leggermente indietreggiato, cedendo il terreno conquistato nella mattinata.

Più a Est, un altro migliaio di cinesi ha sferrato un contrattacco contro la 20.a Divisione sudcoreana, che tentava di ridurre la sacca formata lunedì scorso nelle linee delle Nazioni Unite a Est del fiume Pukhan. Le informazioni giunte a Seul descrivono la situazione in questo settore come sfavorevole alle forze sudcoreane, sebbene un portavoce ufficiale abbia dichiarato che il fronte è ora «stabilizzato».

A causa del cattivo tempo, l'aviazione alleata non ha potuto portare tutto l'appoggio possibile alle fanterie sudcoreane, ed ha effettuato soltanto 72 missioni di appoggio alle forze terrestri.

La visita di Pella nel Belgio LUSINGHIERO COMMENTO di un quotidiano di Bruxelles

Bruxelles, 17

Sotto il titolo «la visita di un grande uomo di Stato», l'«Agence Economique et Financiere» di Bruxelles pubblica un editoriale dedicato alla conferenza del Ministro Pella di mercoledì scorso, «avvenimento che conviene sottolineare non soltanto perchè ha consolidato i legami tra l'Italia e il Belgio, ma anche perchè costituisce un insegnamento, in quanto ha permesso di mettere in rilievo ciò che è possibile ottenere con dei metodi di libertà saggiamente applicati».

Dopo aver ricordato lo sforzo compiuto dal Ministro Pella in Italia per la restaurazione dell'equilibrio monetario, e per lo aumento della produzione industriale, vegliando dal 1947 al risanamento finanziario del Paese, l'importante quotidiano belga scrive che con la sua conferenza l'on. Pella ha dato ai suoi ascoltatori «una grande lezione di liberalismo economico». Con evidente riferimento alla Francia, il giornale osserva che «altri Paesi, meno provati dalla guerra, hanno tentato di salvarsi con dei metodi dirigisti. L'Italia invece non si è lasciata sedurre da queste dottrine ed ha preferito attenersi ai metodi tradizionali e ortodossi. Senza ricorrere a limitazioni di ordine fisico, nemmeno nei momenti più delicati, e sopprimendo anzi gradualmente le bardature instaurate dalla guerra, essa è riuscita a salvare la sua moneta dalla inflazione galoppante e quindi a difendere la sua stabilità monetaria.

«Quali sono stati i mezzi taumaturgici impiegati dal Ministro Pella? I più semplici fra tutti: una sana politica del credito, il controllo e il miglioramento delle finanze dello Stato. In particolare per quanto concerne il credito, non è stato adoperato alcun sistema qualitativo; l'autorità centrale ha esercitato semplicemente un'azione di orientamento nelle linee generali, attraverso l'istituto di emissione. La ricompensa è stata sensazionale: l'espansione della politica agraria ed industriale, l'aumento del reddito nazionale sono stati rapidi».

Il commento dell'Agence Economique et Financiere» è tanto più significativo quando si considera il fatto che il quotidiano è squisitamente tecnico e informativo e in casi molto rari pubblica editoriali.

PROCESSO PER SPIONAGGIO A STOCCOLMA

Offrì segreti militari all'Ambasciata russa

«Avevo bisogno di denaro per sposarmi»

Stoccolma, 17

E' comparso oggi davanti al Tribunale di Stoccolma il diciottenne Lars Henrik Torselius, di professione soffiatore di vetro, accusato di aver rubato cinque mappe dello Stato Maggiore dell'Esercito e di averle offerte all'Ambasciata sovietica per la somma di 40 mila corone. Le mappe riguardavano parte delle fortificazioni svedesi erette a difesa contro possibili invasioni dall'Est e recavano anche l'ubicazione di postazioni di batterie antiaeree.

Torselius ha dichiarato alla Corte di aver telefonato alla Ambasciata russa offrendo le carte. Il funzionario che riceveva la comunicazione chiese allora quali aree fossero illustrate nelle piante. Torselius ha aggiunto che il funzionario tacque per un po', quando intese che si trattava della zona di Boden. Poi chiese al Torselius se parlava inglese; ma costui, preso dalla paura, riattaccò subito il telefono. A sua giustificazione, l'imputato ha detto che aveva bisogno di danaro per sposarsi.

Il processo continuerà domani.

Tre operai precipitano dal tetto di una fabbrica

Genova, 17

Per l'improvviso crollo del tetto di un capannone in costruzione, tre operai sono precipitati al suolo da notevole altezza: uno è deceduto.

Nel tardo pomeriggio, allo stabilimento «Cornigliano» lo operaio Calabrò Vincenzo, di 26 anni, da Reggio Calabria, e due suoi compagni di lavoro erano intenti a lavori edili, quando per il cedimento della capriata terminale del tetto su cui si trovavano, precipitavano nel vuoto.

Prontamente soccorsi, due di essi venivano trasportati all'ospedale con gravi fratture e ferite in varie parti del corpo; il Calabrò era invece deceduto sul colpo, per la frattura della base cranica.

L'ESODO IN MASSA DAI TERRITORI OCCUPATI DAI SOVIETICI

Nei mille racconti dei profughi tutto il dramma della Germania orientale

La storia di un contadino che non riusciva a raggiungere la «norma» - Hermann R. guadagnò la libertà imballato in una cassa - Un antinazista nei guai - Le celle ad acqua nella prigione di Dreiiffalwald

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, giugno

Ne fuggono duemila al giorno, vi ho detto. Vengono in Occidente senza il minimo bagaglio, alla carità, alla ventura. Il campo-profughi è triste: cameroni come le vecchie terze classi dei piroscafi, sentore di chiuso, gente semiaddormentata che vegeta ed aspetta; rumore di gamellini, pianto di bimbi, malinconiche canzoni che ti stringono il cuore. E' possibile che un uomo, decine di migliaia di uomini e donne, preferiscano questo? Non è meglio rassegnarsi, mimetizzarsi, per vivere sotto qualsiasi regime politico? Quanti non erano gli iscritti al p. n. f. in Italia? Bisognava iscriversi; e dentro ce ne erano di tutti i tipi: il gruppetto dei fanatici, la grossa massa di quelli in buona fede, l'altra massa ancor più imponente che alle sigle p. n. f. dava la famosa interpretazione: «Per necessità familiari». Quel regime, in fondo, lasciava vivere: bastava seguire la corrente. Quale forza, dunque, ha spinto questi tedeschi che mi circondano nel campo profughi? Questo il senso delle domande che per quattro ore ho rivolto ai profughi nel campo raccolta 18, nei corridoi, nei cortili, nei cameroni dell'ex-fabbrica Lorenz. Troppo lungo sarebbe riferirvi le infinite risposte. Preferisco scegliere per voi fra gli appunti.

Ecco, ora voi camminate per un lungo corridoio: lo traversano donne zoccolanti e bambini. Qua e là gruppi di uomini e donne, seduti su fili di casse, vi guardano. Vi faranno visitare l'infermeria, la sala di distribuzione dei viveri e degli indumenti di prima necessità, cercheranno di farvi notare come tutto è bene organizzato. Ma è una organizzazione di miseria, una regolamentazione dello squallore. Dovete tornare col pensiero a considerare l'imponenza del problema (60 mila profughi nuovi ogni mese) per trovare ammirevole quell'ambiente che vi dà disgusto. Vi accompagnano nella visita l'amministratore del campo e un medico; ma vi circonda continuamente un gruppetto curioso di ragazzette dai capelli di paglia e una decina di profughi abbigliati nei più diversi modi. Se non rivolgete loro la parola, vi seguono; se parlate, cercano di ritrarsi nel gruppo; quasi tutti sono restii a rispondere. Non vogliono dare il loro nome: hanno lasciato qualcuno in mani russe. Ma eccone uno, magro e allampanato, che sembra non aver paura. Sta spazzando il corridoio; interrompe il lavoro e vi viene incontro con la ramazza in mano.

Parla volentieri, facendo malinconiche smorfie con la bocca. Si chiama Villy Meier, ha 33 anni, i capelli color carota ed un corpo alto e curvo, a punto interrogativo. «Da più di 20 anni — dice — viviamo con la mia famiglia in campagna, perchè possediamo 23 ettari nel Maklemburgo. Per tre anni, dopo il regime comunista, ce l'ho fatta a consegnare la «norma» (i quantitativi destinati all'ammasso), ma poi è stato sempre peggio, da quando mi hanno tolto il trattore per consegnarlo alla cooperativa. Quest'anno avevo una gran paura, perchè la terra mi aveva dato poco più della metà della «norma». Un amico mi ha avvisato che il mio nome era tra la lista dei sabotatori nella sede del partito, al paese mio. Non ci credetti... eppure ho visto fare a tanti una brutta fine... ma io facevo il mio dovere...

«Pochi giorni dopo, venne un funzionario della Giustizia del popolo, visitò la fattoria, minacciò di denunciarmi per scarso rendimento e per sabotaggio. Capii che si preparavano tristi tempi... ma avevo mia moglie malata; così tirai avanti alla meglio a furia di paura, di bugie, di promesse e di rimandi, fino alla sua guarigione; poi, insieme, prendemmo il treno per Berlino. Noi — aggiunge Villy Meier — apparteniamo ai vecchi contadini: i comunisti ci giudicano nemici di classe. I comunisti dicono di aiutare i «nuovi contadini», quelli che essi stessi hanno collocato nelle fattorie collettive. Là, sì, hanno mezzi, trattori e bestiame; ma pure quelli devono lavorare come dannati ed avere la stagione favorevole, per raggiungere la «norma».

Parla a scatti, cantilenando. Credevo di leggergli nello sguardo il rimpianto della terra abbandonata, ma quella faccia di contadino invecchiata innanzi tempo s'apre in una franca risata: «Villy Meier adesso è spazzino — dice — ma è spazzino da questa parte!»

Quest'altra è la storia di Hermann R., un camionista sulla cinquantina, un ercole dall'aria di amatore di birra. Dice: «Ero trasportatore; oggi sono trasportato. Sapete come sono venuto in Berlino occidentale? In una cassa; ma non nella cassa da morto come volevano quelli. Durante la guerra ero stato fatto prigioniero dai russi. Mi avevano messo a riparare carri militari. Il mio sergente era simpatico e mi aveva persuaso al comunismo. Fui giudicato prigioniero modello e, a guerra finita, riuscii a comprare due autocarri residuati di guerra. Misi su una piccola impresa di trasporti, e le cose cominciarono ad andarmi bene. Un giorno, i comunisti mi requisirono uno degli autocarri. Motivo: avevo un dipendente. Era chiaro: non potevo guidare due autocarri alla volta. Da quando mi requisirono l'autocarro, cominciai a prendere in giro i «compagni». Beh, certo, ho il difetto di avere la lingua lunga... ed ho lunghe anche le orecchie! Ascoltavo sempre la radio americana. Un giorno, proprio dalla radio, vengo a sapere che una donna, una certa impiegata del Commissariato trasporti, con la quale avevo a che fare per motivo di lavoro, era una spia della polizia. Sere dopo, la incontrai... Beh, che volete?... (Hermann ride compiaciuto e sembra un grosso bambino che si vanti di una sua prodezza). Beh, fra gli altri difetti... mi piace anche la birra; e quando incontrai quella, di birra ne avevo bevuta parecchia; e così le esternai tutto il mio pensiero. Che sciocco! Fu come denunciarmi da solo: evidentemente avevo ascoltata la radio americana.

«Quando arrivarono a casa gli agenti, io avevo quasi dimenticato l'incidente: chiesi scusa per l'ubriachezza e dissi che la storiella della spia l'avevo sentita così per strada, non ricordavo da chi. Ma quelli presero la storia molto sul serio: dissero che in quattro giorni avrei dovuto fornire le prove di non avere ascoltato la radio americana. Come si fa a provare una cosa simile? Intanto, mi tolsero tutti i permessi di viaggio e trasporto. Avevo qualche soldo da parte alla Banca di Stato; e feci ancora una sciocchezza: provai a ritirarli. L'impiegato di banca fu molto gentile e disse che avrebbe chiesto il permesso alla polizia per darmi il denaro. Fu così che mi chiusi in una cassa da imballaggio; e fu un mio amico, un trasportatore che gode ancora la fiducia del partito, a trasportarmi in Berlino occidentale».

Ora mi parla un piccolo uomo sulla cinquantina, Wilhelm L. Parla sottovoce, e tutti debbono tacere per poterlo ascoltare. «Sono berlinese — dice —; abitavo nel settore orientale. Non volevo più occuparmi di politica, perchè sotto il regime nazista, per avere espresso una mia opinione, finii in campo di concentramento». Mentre parla si toglie la giacca. Non capisco che cosa voglia fare: mi sembra un po' matto. Ma non è matto; si alza la camicia, mi mostra la schiena segnata da sottili righe biancastre. «Frustate — mi dice —; è un ricordo dei nazisti. D'allora io non mi occupo più di politica. Per questo, solo per questo, rifiutai di iscrivermi alla V.V.N. (associazione fra le vittime del nazismo); capivo che era una associazione politica. Tutto è politica, nel settore orientale. Così mi tennero d'occhio; e la mia tragedia, signore, cominciò con i conigli».

Ancora una volta mi sembra che sia matto; e lui stesso pare un coniglio; quando parla muove appena la bocca, con una vibrazione intensa e continua. Ma non è matto, anche se non è un leone. «L'ordine venne dal Commissariato dell'Interno — continua a biascicare —. Nessuno doveva più allevare conigli o altri animali da cortile. Secondo la teoria comunista, il possesso privato di animali è considerato atteggiamento individualista e reazionario. Io obbedii subito all'ordine e uccisi i miei conigli. Erano molto belli, e fu un peccato... ma l'interessante era vivere in pace. Mi restava ancora tanto fieno che avevo messo da parte per i conigli. Cercai di venderlo. Fui arrestato per questo, signore. Dissero che avevo infranto la legge per la protezione del commercio interno. Ancora oggi io non capisco. Ebbi il processo, e il giudice fu buono: il procuratore generale aveva chiesto cinque anni, il giudice me ne dette uno solo; ed uscii subito di prigione, dove avevo già scontati 11 mesi. Questo accadde cinque mesi or sono».

Un omone si fa largo tra il gruppetto dei profughi che mi circonda. «Questo signore è giornalista — dice —; bene: ho promesso al mio amico Ulli che avrei raccontato la sua storia a tutti i giornalisti che avessi incontrato».

Ci sediamo su una cassa. L'omone comincia a raccontarmi, io prendo appunti. Ma ora, a rileggerla, quella storia mi sembra troppo lunga e troppo piena di torture. Non voglio ripeterla. Basterà solo un particolare: nella prigione di stato di Dreiiffwald (ho scritto accuratamente a stampatello questo nome) esistono le «celle ad acqua», cioè camere a chiusura stagna, con sistema di tubazioni, così che il prigioniero viene minacciato di annegamento più volte al giorno. Ma il particolarmente interessante, nella storia di Ulli, mi sembra l'interrogatorio del giudice istruttore.

Al giudice che lo accusava di avere commesso un crimine contro la società, Ulli, che era proprietario di una piccola fabbrica di chiodi, rispondeva: «Mi mettano a confronto con i miei impiegati ed operai. Io pago i più lauti salari, provvedo al benessere delle famiglie dei miei dipendenti. I turni di lavoro in ditta sono i più leggeri». «E' questo il vostro delitto — ribatteva il giudice; — voi cercate di mettere gli operai contro l'industria del popolo: tradimento e sabotaggio». I due uomini, cittadini di due pianeti, non si capivano. Il giudice diceva che Ulli poteva redimersi in un solo modo: rendendo un servigio al popolo, confessandosi, cioè, spia degli americani; gli operai avrebbero visto che cosa si cela dietro il «finto benessere» dell'iniziativa privata. Ulli non confessò, e preferì la morte. Il suo amico giurò che avrebbe fatto conoscere questa storia al mondo, se gli fosse riuscito di scampare da Dreiiffwald.

Ancora pagine e pagine di appunti. Le storie si somigliano un po' tutte, perchè gli uomini sono tutti simili, e reagiscono ugualmente alla stessa calamità. Così reagiscono, con la fuga, i tedeschi dell'Est, così hanno reagito, finchè è stato loro possibile gli ungheresi, i polacchi, i cechi, i bulgari. Noi tutti potremmo essere al posto di questi profughi, se la calamità allargasse di poco i suoi confini. Il mondo descrittoci dai profughi arriva fino ai confini meridionali dell'Austria, a soli 130 chilometri da Tarvisio.

GINO DE SANCTIS

LA GRAVE CRISI CHE TRAVAGLIA LA FRANCIA

ANDRÉ MARIE PROPORRÀ una specie di «immobilismo»

Può darsi che il Parlamento gli dia la fiducia: ma l'opinione pubblica lo ha già bocciato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

La crisi in corso in Francia ha battuto tutti i primati del dopoguerra: quello della più lunga durata, e quello di aver provocato ben quattro dibattiti di investitura.

Domani il leader radicale André Marie, cercherà di raccogliere quei voti che sono mancati ai suoi predecessori Reynaur, Mandes-France e Bidault. I pronostici una volta tanto parlano a favore di André Marie, al quale vengono attribuiti dai 330 ai 340 voti. Questi calcoli si fondano sulla ipotesi che il gruppo democristiano si pronunci in favore del leader radicale.

Bidault ha inviato una lettera ad André Marie per annunciargli che accetta di rimanere al suo posto di Ministro degli Esteri a condizione che il gruppo democristiano voti l'investitura. Questo significa che il gruppo non ha ancora deciso l'atteggiamento da assumere. Esso dipenderà dalla dichiarazione di André Marie e dalla risposta che darà alle questioni poste dai democristiani, specialmente nel campo della politica estera. I democristiani insistono presso André Marie perchè il futuro Governo definisca con chiarezza la sua posizione per quel che riguarda la ratifica del trattato nell'esercito Europeo, ma il candidato alla Presidenza del Consiglio eviterà di impegnarsi a fondo per non sollevare l'opposizione degli ex gollisti.

André Marie è lieto di aver ottenuto una combinazione parlamentare. Egli sa che la stanchezza dei deputati e dell'opinione pubblica per il prolungarsi della crisi è un elemento in suo favore. Inoltre, dopo gli scarsi successi ottenuti dinanzi all'Assemblea nazionale da Paul Reynaud e da Pierre Mandes-France, André Marie proporrà rimedi assai più blandi, proporrà cioè una specie di tregua, una specie di immobilismo in attesa di tempi migliori.

Questa soluzione può soddisfare la maggioranza dei deputati alieni dalle avventure e dai rischi, ma non l'opinione pubblica. Ed è significativo che un giornale conformista e sistematicamente pro-governativo, come il «Figaro», sia insorto oggi in termini abbastanza vivaci contro una soluzione di compromesso della crisi. L'accademico di Francia e Premio Nobel François Mauriac è intervenuto nella mischia con un articolo intitolato «Pericolo di morte». Egli denuncia il pericolo dell'asservimento del Parlamento agli interessi particolari, asservimento che conduce all'immobilismo politico e sociale. «Il giorno in cui certe categorie di francesi che non riconoscono altre leggi che quelle del profitto avranno capito che perdendo lo Stato rischiano di perdere tutto — scrive lo eminente articolista — forse accetteranno di allentare un po' la loro stretta e noi ritroveremo il soffio. Ma perchè vi si rassegnino occorre anzitutto che ammettano che nessun Governo alla vecchia maniera è più possibile, e meno ancora un fantasma di Governo: allora forse avranno paura. Non si tratta di provocare apposta il peggio, anche perchè noi l'abbiamo già raggiunto e vi ci siamo immersi fino alla bocca. Una formazione governativa composta di cercatori di prebende che si assegnasse la missione di mascherare il male e che assicurasse agli interessati un respiro di qualche mese o di qualche settimana, sarebbe giudicata fin dal primo giorno. Poichè noi siamo alla fine. Siamo arrivati al punto che evitiamo di parlarne con gli stranieri. Non sopporteremo più che coloro che non hanno nessun rimedio da proporre e che hanno dato sufficientemente la prova che non ne dispongono di nessuno, allontanino dal potere gli uomini nuovi che potrebbero forse tentare di curarci».

Nello stesso numero del «Figaro» il redattore capo del giornale commenta il programma e la politica di compromesso proposta da André Marie: «Noi non pensiamo che dall'abdicazione possa in un momento così grave venire la salvezza». D'altra parte i segni di stanchezza e di irritazione dell'opinione pubblica verso i giochi parlamentari e i «clans» politici si moltiplicano ogni giorno. Quest'oggi il centro parigino aveva assunto un aspetto insolito: concentramenti di polizia e di guardie mobili dilagavano in tutti gli incroci importanti. Al velodromo d'inverno si svolgeva una riunione di ventimila rappresentanti delle associazioni professionali dei contadini e degli agricoltori per protestare contro l'immobilismo del Governo.

I contadini e gli agricoltori avevano annunciato che la loro riunione si sarebbe conclusa con una marcia su Palazzo Borbone. Per impedire questa manifestazione contro il Parlamento diverse migliaia di agenti e di guardie mobili erano state concentrate. Ma i contadini e gli agricoltori hanno alla fine rinunciato al loro proposito bellicoso e si sono sciolti in buon ordine, dopo aver gridato la loro indignazione contro i poteri pubblici e la Camera.

E anche questo è un sintomo del grande male che come un cancro corrode e intristisce la Francia.

BRUNO ROMANI

Dà alla luce una bimba in un'aula del Municipio

Foggia, 17

Una bambina è nata nell'aula consiliare del Municipio di Veglie. La madre, la ventottenne Pompea Barucca, si era recata in Municipio per sollecitare dal Sindaco il ricovero presso l'Istituto provinciale maternità e infanzia, ma mentre saliva le scale, veniva colta dalle doglie. Soccorsa, veniva trasportata nell'aula, dove era stato sistemato provvisoriamente il materiale di assistenza del Consultorio materno, portato via dalla sede dell'ente adibita a seggio elettorale.

Arrestata una banda di ladri d'automobili

Milano, 17

Un centinaio di automobili sono state rubate da una banda di ladri nel giro di otto mesi. La polizia, dopo lunghe indagini, è riuscita ad arrestarne il capo, Giordano Gattoni, unitamente ad otto complici, quasi tutti pregiudicati.

Le macchine rubate venivano portate nel sobborgo di Niguarda e, dopo essere state private delle gomme e degli accessori, venivano abbandonate nelle vie periferiche.

I prelibati bocconi dell'uomo-struzzo catanese

Mangia pietre, bicchieri e tovaglie

Catania, 17

Torna di scena nella cronaca del giorno «l'uomo-struzzo», Salvatore Scandurra di anni 30. Costui fin da bambino ha mostrato la sua «attitudine a nutrirsi» con oggetti vari, come pietre, sabbia, vetro, bachelite e simili. Si afferma che il prof. Pane, degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria, interessandosi al singolare caso, anni fa, cioè quando lo Scandurra era grandicello, trovava, dopo una serie di esami, che i succhi gastrici del giovane superavano in potenza «distruttiva» quelli dello struzzo. A Catania e in provincia, spesso lo Scandurra si è esibito in pubblico «mangiando» molti oggetti che gli venivano «offerti».

Il fatto ha richiamato l'attenzione di un noto radiologo catanese, il quale ha voluto sottoporre il litofago ad un esame radiologico, anzi a più esami, durante i quali lo Scandurra ha ingerito una forte quantità di pietre. Con stupore il radiologo ha potuto constatare che le pietre scendevano rapidamente attraverso l'esofago e andavano ad ammucchiarsi nello stomaco, mentre quelle ingerite un'ora prima, già attaccate dai succhi gastrici, andavano lentamente dissolvendosi. Si tratta di un caso eccezionale, forse unico al mondo, secondo alcuni medici.

A scopo esibizionistico, lo Scandurra, sedutosi in un caffè in attesa che il cameriere gli portasse una bibita, ingoiava la tovaglia che copriva il tavolino e poi, bevuta la bibita, mangiava anche il bicchiere davanti al cameriere stupito.

GIORNALE SPORT

INCOMINCIATO IL GIRO DI SVIZZERA

SCHAER BATTE KOBLET al traguardo di Brugg

Terzo Defilippis e settimo Fornara - I due elvetici hanno un vantaggio di due minuti

Brugg (Svizzera), 17

Lo svizzero Fritz Schaer ha vinto la prima delle otto tappe del Giro di Svizzera, la Zurigo-Brugg di 240 kg., in 6.27'9" alla media di 37 km. orari, battendo di dieci metri nella volata finale il connazionale Hugo Kobiet. Questi ha ricevuto il tempo di 6.27'11". Terzo Nino Defilippis, che ha battuto il gruppo nello sprint con il tempo di 6.28'59", indi: 4) Frans Gillen (Belgio) 6.29'2"; 5) Alfons Van Der Brande (Belgio); 6) Pino Cerami (Italia); 7) Pasquale Fornara (Italia); 8) Pietro Giudici (Italia); 9) Donato Zampini (Italia); 10) Warner Schellnberg (Svizzera), tutti con il tempo di Gillen.

La prima tappa del 17.o Giro — lungo complessivamente km. 1762 — ha avuto inizio sotto un bel sole per terminare sotto la pioggia. I 76 corridori che si sono presentati al «via» non si sono dati battaglia per i primi 20 chilometri. Il ruolo di animatore di questa prima tappa è stato assunto dallo svizzero Walter Reiser, il quale ha prodotto un non trascurabile sforzo, fuggendo tutto solo e conducendo la corsa per più di 120 km. Il suo vantaggio sul gruppo compatto era salito, a un certo momento, a più di 7 minuti. Ma Reiser infine doveva pagare lo sforzo sostenuto e contentarsi di classificarsi 36.o all'arrivo a Brugg. La corsa si è decisa negli ultimi 30 chilometri allorchè i corridori hanno affrontato qualche rude salita su strade polverose. Schaer e Koblet sono allora fuggiti e sono giunti al traguardo con distacco. Nella volata Schaer ha letteralmente dominato il grande rivale e per la prima volta ha conquistato la maglia d'oro di primo in classifica. Il primo traguardo del G. P. della Montagna posto al Waldstad (m. 826) è stato vinto da Astrua, davanti a Barozzi, Metzger, Giudici, Schaer, Buratti.

In prova alla Juventus due giovani del San Giovanni

Sono andati in prova alla Juventus due giovani calciatori del San Giovanni, il centroavanti Susa della squadra juniores e Zonch, portiere dei giovani. I due giuocatori sono accompagnati dal presidente Simoncini.

Non ancora conclusa la cessione di Boscolo

Il presidente della Triestina — al quale ci siamo rivolti per avere conferma o smentita della voce secondo la quale era stata conclusa la cessione dell'ala Boscolo — ha detto che la notizia era prematura.

«E' vero che per Boscolo abbiamo diverse richieste — ha detto il dott. Brunner — ma fino a questo momento (ore 22 di ieri) l'affare non è stato concluso». Il presidente della Triestina ha soggiunto che Boscolo verrà attribuito alla società che avrà fatto l'offerta più alta.

A Udine le finali del Torneo Grezar?

A quanto s'apprende il Comitato organizzatore del torneo propagandistico Coppa Pino Grezar avrebbe deciso di far disputare a Udine le finali della tanto riuscita competizione qualora non fosse disponibile lo stadio comunale. Il Comitato è legittimamente preoccupato di dare alla fase conclusiva del torneo non solo una sede degna ma pure un campo che tecnicamente risponda alle esigenze propagandistiche dell'avvenimento. La decisione dispiacerà molto agli sportivi triestini che con tanta simpatia hanno fin qui seguito il grande torneo giovanile.

La squadra italiana al Tour

Una protesta dei fiorentini per l'esclusione di Bartali

Firenze 17

Gino Bartali è giunto questa sera a Firenze proveniente da Padova ove ieri sera aveva partecipato a una riunione in pista. Il campione fiorentino, che domani riprenderà gli allenamenti in vista del Giro della Toscana di mercoledì 24 giugno, ha confermato che, in ordine alla formazione della squadra italiana per il Giro di Francia, egli è sempre pronto a prendere in essa il posto che gli spetta quale campione italiano e professionista scelto e delle sue attuali possibilità ne è conferma la classifica finale del Giro d'Italia.

Questa sera, frattanto, si è svolta a Firenze, promossa dal la Società ciclistica «Aurora», una riunione di sportivi fiorentini cui hanno presenziato l'assessore allo sport del Comune di Firenze, dott. Giachetti e il componente della commissione tecnica dell'U. V. I., Chiappe. Nel corso della riunione è stato votato un o. d. g di protesta contro l'eventuale esclusione di Bartali dalla formazione per il Tour, «ravvisando in tale antisportiva decisione un grave pregiudizio all'eventuale successo dei colori italiani».

Il Guanto d'Oro è stato vinto dai pugilatori americani che hanno battuto gli europei per 6 a 4. L'incontro si è svolto a Chicago presenti 14 mila spettatori. L'italiano Spano è stato battuto ai punti.

Un avversario per Turpin: «Bobo» Olson o Paddy Young

E' stato un pugno di Robinson a rivelare all'hawaiiano le sue grandi possibilità - Il pugilatore di New York è un superstite

Nel mese di ottobre dello scorso anno il campione mondiale dei pesi medi Ray «Sugar» Robinson lasciò volontariamente il titolo abbandonando addirittura il ring per il palcoscenico. Da allora il titolo mondiale della più difficile e interessante categoria è vacante. Diversi tentativi di mettere in piedi un nuovo campione si sono persi in un mare di chiacchiere fra organizzatori e dirigenti delle varie Federazioni internazionali. Anche un torneo indetto fra i migliori pesi medi americani e stranieri residenti negli Stati Uniti non ha avuto fortuna.

CARL OLSON

Finalmente e per la prima volta nella storia del pugilato mondiale, l'America ha chiamato in causa la vecchia Europa onde stabilire, di comune accordo, le modalità per l'assegnazione del titolo mondiale. Con un procedimento molto semplice e sportivo, è stato stabilito che l'Europa si sarebbe scelto il suo campione dei pesi medi, l'America anche. Dopodichè, dal confronto dei due campioni della categoria del nuovo e vecchio Continente sarebbe uscito il legittimo successore del grande Robinson. Il 9 giugno scorso a Londra il mulatto inglese Randolph Turpin, superando ai punti il francese Charles Humez, si è laureato campione europeo dei pesi medi e conseguentemente «challenger» al titolo mondiale.

Venerdì prossimo al Madison Square Garden di New York l'hawaiiano Carl «Bobo» Olson e l'americano Paddy Young saranno di fronte per la disputa del campionato americano dei pesi medi. Il vincitore incontrerà, non sappiamo se in America o in Inghilterra, Randolph Turpin per il titolo mondiale.

Vediamo ora quanto valgono questi due pretendenti al titolo lasciato libero da Robinson. Olson è nato venticinque anni fa alle Hawaii. Da sette anni combatte come professionista. Popolare a Honolulu e in altri porti del Pacifico, Olson era virtualmente uno sconosciuto sui ring degli Stati Uniti finchè fece una prima apparizione quasi di sorpresa nell'autunno del 1950 a Filadelfia. Avversario nientedimeno che Ray Robinson, a quell'epoca veramente grande. Robinson fermò «Bobo» alla 13.a ripresa per k.o. Sembrerà strano ma da questa sconfitta ha avuto inizio la vera carriera pugilistica di Olson. Infatti, dopo questo combattimento, egli ebbe a fare la seguente dichiarazione: «Troppo presto ho incontrato Robinson. Molte cose devo ancora imparare. Mi sono trovato per la prima volta contro un grande campione. Il destro che mi ha colpito non mi ha danneggiato per nulla e il giorno dopo stavo bene del tutto. Io sapevo di aver combattuto contro il peso medio più forte del mondo. Il pugno di Robinson mi ha colpito quando ero persino più fresco di lui. Se potevo durare più a lungo di Robinson non vi è ragione, a 22 anni, perchè non debba sperare fermamente di diventare un giorno campione anch'io».

Olson ha vinto diversi incontri con uomini di discreto valore poi il 13 marzo dello scorso anno, a San Francisco, ha incontrato nuovamente Robinson sulla distanza delle quindici riprese con il titolo mondiale in palio. Olson ha dato al campione battaglia senza quartiere prima di cedere ai punti di stretta misura. A detta dei critici. Ray ha salvato il suo titolo in un finale «alla disperata». Lo stesso Robinson, al termine del combattimento, ha avuto parole di elogio per Olson. Da allora Olson non ha più perduto. Ha battuto in 7 riprese il californiano Woody Harpen, ha fermato in cinque riprese Walter Cartier, probabilmente il più duro picchiatore della categoria, ha sconfitto Jimmy Beau, Robert Willemain, Norman Hayes e messo k.o. Eugene Hairston. Quest'ultima e più recente vittoria ha fatto di «Bobo» il pretendente numero uno al titolo.

PADDY YOUNG

Paddy Young, pugile venticinquenne di New York, richiama il pensiero a Tiberio Mitri perchè nell'epoca che il triestino varcò l'Oceano faceva parte della ristretta schiera dei giovanissimi pesi medi ai quali i tecnici avevano pronosticato un grande avvenire. Essi erano: Tiberio Mitri, Jimmy Flood, Tuzo Portuguez, Walter Cartier e Paddy Young. Dei cinque è rimasto in piedi, e non troppo saldamente, soltanto quest'ultimo. Tutti gli altri sono andati «bruciati» prima del tempo. Perchè se Tiberio Mitri è stato «castigato» da Jake La Motta nel 1950, Paddy Young ha subito una identica lezione, nel gennaio 1951, sempre a New York, dall'attuale campione del mondo dei pesi welter Kid Gavilan. Analoghe avventure sono capitate in ordine di tempo agli altri con l'aggravante di essersi più volte ben pestati fra di loro. Paddy Young, dopo il «match» con Gavilan, ha subito una ben più sonora sconfitta per k.o. da Eugenie Hairston, il pugilatore sordomuto. Paddy andò a riposarsi per otto mesi. Venne la ripresa e in questi ultimi tempi l'americano, dal fisico saldo come una roccia, tenace nei propositi, tempista e buon colpitore in combattimento, ha modo di tornare a galla con qualche buona prestazione tanto da farsi ammettere alla finale per il titolo americano. Chi vincerà: Olson o Young? Noi puntiamo senza un attimo di indecisione su Carl «Bobo» Olson.

CAMILLO CARDO

Dreyer batte Vic Cardell

New York, 17

Il sudafricano Gerry Dreyer, campione dei welter dell'impero britannico, ha battuto ai punti per verdetto unanime Vic Cardell del Connecticut sulla distanza delle dieci riprese. Unico atterramento quello registrato al settimo da Dreyer, che atterrava Cardell con uno hook sinistro e un diretto destro alla mascella. Dreyer pesava 147 libbre, Cardell 145 e tre quarti.

I campionati novizi a Trieste

Organizzati dalla Sezione pugilistica del CRDA avranno luogo a Trieste domenica 21 corrente i campionati regionali novizi. La riunione si svolgerà sul campo dei Cantieri di via dell'Officina con inizio alle ore 17. Alla manifestazione hanno dato la loro adesione tutti i sodalizi triestini. Se necessario il programa sarà completato con incontri dilettantistici.

Lieta riunione degli arbitri di pallacanestro

Gli arbitri della pallacanestro triestina si sono riuniti in un lieto simposio a chiusura dell'attività sportiva per l'anno in corso. Hanno avuto il piacere di aver con loro il pioniere della pallacanestro triestina, il prof. Conforto e l'ing. Avon, delegato del CONI. Al levare delle mense ha preso la parola il più giovane degli arbitri, Segon, per ringraziare il prof. Conforto e i benemeriti Farci e Antonini per aver voluto intervenire e assicurarli che i giovani sapranno continuare sulla strada da loro tracciata per il bene della pallacanestro italiana. Il prof. Conforto ha ringraziato dell'invito e si è detto lieto di esser intervenuto per aver egli potuto così fare un «bagno nella giovinezza». Antonini e Farci hanno avuto parole di incitamento a proseguire sulla via così bene cominciata. L'ing. Avon ha invitato gli arbitri a brindare alle fortune della pallacanestro italiana e giuliana. Ha concluso il presidente del Gruppo Arbitri, Andri, dichiarandosi lieto di aver potuto riunire le generazioni passate e presenti e ringraziando i colleghi per l'opera prestata nella loro attività e i più anziani per i consigli dati.

Il torneo della Ginnastica

Si è iniziato alla Ginnastica Triestina un torneo interno di pallacanestro al quale prendono parte tutti i giocatori bianco-celesti divisi in quattro formazioni secondo il rione di appartenenza degli atleti. Nella prima giornata si sono avuti i seguenti risultati: San Luigi-Roiano 59-48; Rozzol-Città Vecchia 40-37. Le partite della seconda giornata avranno luogo domani sera con il seguente orario: ore 20.30: Roiano-Città Vecchia; ore 21.45: San Luigi-Rozzol.

VERSO UNA GRANDE TRIESTE-OPICINA

NOMI DI RISONANZA NAZIONALE fra i primi cinquanta iscritti

In modo molto lusinghiero si presenta la quinta edizione del dopoguerra della automobilistica Trieste-Opicina: la commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia sarà soddisfatta di aver elevato la corsa di domenica al valore nazionale per il titolo assoluto della montagna. Il contenuto sportivo della tradizionale competizione in salita, stando alle ultime notizie giunte all'A. C. Trieste ieri sera, assume proporzioni persino insperate: la partecipazione di assi internazionali della forza di un Carini (reduce dalla massacrante prova di Le Mans), di un Cornacchia, di Moroni e Gerini (famoso terzetto della Guastalla di Milano, tutti su Ferrari); dei tre Mancisti Ferraro di Venezia (Aurelia 2500), Contini di Genova (Aurelia 2500), e Lubich di Venezia (Aurelia 1900 B 22) sta ad indicare l'alto interesse attribuito alla corsa dai migliori piloti. Accanto agli automobilisti citati vi sono altresì Guarnieri, Nosari, Porfiri, Allazetta, Campeis, Vinattieri, Borghesio e altri di risonanza nazionale. Gli iscritti già raggiungono la cinquantina. Già sabato pomeriggio alle prove ufficiali, si ha ragione di credere che sarà tentata la scalata al record di Umberto Marzotto.

Ecco l'elenco delle prime iscrizioni:

Categoria sport commerciale, classe fino a 2000 cmc.: Mario De Boni (Trieste) Cisitalia 1100. Classe oltre 2000 cmc.: Franco Cornacchia (Scuderia Guastalla Milano) Ferrari 3000.

Categoria gran turismo internazionale, classe fino a 750 cmc.: Gianni Sartorello (Treviso) Fiat Zagato 750; Walter Giacometti (Vicenza) Fiat 500 C. Classe oltre 750 cmc.: Pietro Miatton (Udine) 1100 S; Stellio Cocconcelli (Mestre) Fiat 1100. Classe oltre 1100 cmc.: Franco Cicliltira (Trieste) Lancia Aurelia 2000 g. t.; Giordano Vinattieri (Trieste) Alfa Romeo 1900 g. t.; Gino Moncini (Trieste) Lancia Aurelia 200 g. t.; X (Trieste) autovettura 2000 cmc.; Giorgio Guarnieri (Venezia) Lancia Aurelia 1900 B 22; Marino Porfiri (Trieste) autovettura 2000 cmc.; Anteo Allazetta (Trieste) Ferrari 2000; Gastone Dollinar (Trieste) Lancia Aurelia 2000; X (Trieste) Lancia Aurelia B 20; Luigi Fornasari (Vicenza) Alfa Romeo 1900 g. t.; Antonio Pozzato (Vicenza) Lancia Aurelia 2000 B 20; Corrado Campeis (Udine) Lancia Aurelia 2000; Gianni Sartorello (Treviso) Lancia Aurelia 2000; Eugenio Lubich (Venezia) Lancia Aurelia B 22. Classe oltre 2000 cmc.: Gerino Gerini (Scuderia Guastalla, Milano) Ferrari 2560; Bruno Moroni (Scuderia Guastalla, Milano) Ferrari 2560; Ettore Contini (Scuderia Janna, Genova) Lancia Aurelia 2500; Pietro Ferraro (Venezia) Lancia Aurelia 2500.

Categoria turismo internazionale, classe fino a 750 cmc.: Delo Travolini (Bolzano) Fiat 500 C; Geo Nosari (Bolzano) Fiat 500 C; Franco Sertorio (Bolzano) Dyna Panhard 750; Giorgio Giro (Trieste) Fiat 500 C; Marino Porfiri (Trieste) Dyna Panhard 750; Licio Missaglia (Trieste) Fiat 500 C; X (Trieste) Fiat 500; Aurelio Somaglino (Udine) Fiat 500; Sergio Bagatin (Udine) Fiat 500 C; Franco Cosani (Udine) Fiat 500 C; Brandolino Brandolini (Treviso) Fiat 500 C; Piercarlo Borghesio (Torino) Dyna Panhard 750; Carlo Mognaschi (Scuderia Janna, Genova) Fiat 500 C. Classe oltre 750: Cesare Largaiolli (Verona) Fiat 1100; Ottone Godina (Trieste) Lancia Ardea 903. Classe oltre 1100: Pietro Cattelan (Udine) Volkswagen 1131; Luigi Zanetti (Vicenza) Fiat 1100; Erasmo Simeone (Venezia) Fiat 1400; Francesco Bossetti (Bolzano) Fiat 1400. Classe oltre 1500 cm.: Giampietro Jesse (Udine) Alfa Romeo 1900 t.; Pietro Carini (Scuderia Sant'Ambrogio Milano) Alfa Romeo 1900 t.

Le pattuglie esploratori e rovers del G. E. I., che collaboreranno con gli organizzatori della corsa automobilistica Trieste-Opicina, si trovino domenica mattina alle ore 7.45 al traguardo di partenza, all'inizio della via F. Severo.

L'Inter alla carica per il francese Bonifaci

Nizza, 17

La notizia secondo cui l'Internazionale di Milano avrebbe fatto una nuova offerta di 37 milioni di franchi (25 alla società, 12 al giocatore) per la cessione di Antoine Bonifaci da parte del Nice ha destato viva sensazione negli ambienti calcistici della città. Secondo l'informazione a Bonifaci si chiederebbe la firma di un contratto biennale, e la federazione francese potrebbe utilizzarlo se lo desiderasse per i campionati mondiali dell'anno venturo. L'Inter, si aggiunge, firmerebbe il contratto soltanto nel caso che riuscisse a ottenere l'autorizzazione del Governo di Roma ad assumere il giocatore francese.

Napoli-Romulea 3 a 1

Roma, 17

Si è svolto oggi pomeriggio allo stadio Torino l'incontro amichevole di calcio tra il Napoli e la Romulea, che si è concluso con la vittoria dei napoletani per 3 a 1 (1-0). Hanno segnato per il Napoli, che schierava una formazione priva di numerosi titolari, Benni (autogol), Amicarelli e Giovannini; per la Romulea Parise.

La squadra nazionale francese

Parigi, 17

Antonin Rolland, Roul Remy, Adolphe Deledda e Jean Le Guilly sono stati selezionati per la squadra nazionale di Francia, che parteciperà al Giro ciclistico di Francia. La formazione francese comprendera quindi: Louis Bobet, Gemin'ani, Tesseire, Lauredi, Gauthier, Dotto, Rolland, Deledda, Remy e Le Guilly.

IL CICLISMO GIULIANO da una domenica e l'altra

Lusinghiera per i triestini la corsa di San Vito - Intensa la prossima attività

(C.C.) La 21.a edizione della «Coppa San Vito» ha mantenuto fede alle tradizioni attraverso uno svolgimento velocissimo e movimentato. La concomitanza con altre corse in programma nel Veneto domenica scorsa ha limitato ad una cinquantina i corridori partecipanti alla classica gara della Sanvitese, ma in compenso i migliori esponenti della regione Venezia Giulia-Friuli erano presenti. Mancavano soltanto quelli della vicina Pordenone. Lungo i 180 chilometri di gara i concorrenti non si sono concessi un attimo di respiro e ciò resta documentato dal convulso svolgimento della gara, la cui insolita lunghezza non ha impedito la realizzazione di una media oraria superiore ai 40 chilometri. Brillanti episodi isolati di cui sono stati protagonisti a turno i migliori e fughe e ripetizione hanno caratterizzato lo svolgimento della corsa. Nella fase finale, complice un passeggio a livello chiuso, cinque animosi sono riusciti a sgattaiolare imbastendo la fuga buona. Volata finale a cinque e vittoria del velocissimo Primo Furlan, di Teglio Veneto, seguito nell'ordine da Marchetti, Javornik, Petrei e Sames. A brevi intervalli gli inseguitori.

La corsa di San Vito ci offre lo spunto per una confortante osservazione sul ciclismo triestino. In questi ultimi anni i nostri corridori partecipanti alle gare friulane li vedevamo solo alla partenza, oggi invece non solo figurano ai primi posti negli ordini d'arrivo ma lungo il percorso sono anche i più attivi, come è capitato domenica scorsa a San Vito. Il terzo posto di Javornik, il quinto di Sames, il settimo di Bergamasco e il 13.o di Monteduro sono a dimostrare che la pattuglia triestina ha fatto il proprio dovere. Insistere perchè quest'anno avremo il campionato italiano a Trieste.

Altre due gare sono state corse domenica nella regione: una a Gorizia e l'altra a Trieste. A Gorizia una gara a cronometro per squadre di quattro corridori, riservata alla categoria «amatori», si è conclusa a quasi 42 all'ora di media. Va bene che si trattava solo di 85 chilometri, ma questi «amatori» ci sembra vadano piuttosto forte. Ha vinto la corsa la squadra dei postelegrafonici di Udine composta da Zuliani, Piani, Feruglio, Pellegrini, quattro robusti ragazzi veramente in gamba. Li avevamo visti quindici giorni fa a Trieste nella Coppa Libertas, dove ci avevano veramente impressionato. Da Gorizia è venuta la conferma. I posti d'onore alle squadre dell'Acegat e del Cral internazionale di Gorizia. Non troppo «fortunate» le prove delle squadre del Doni di Udine e della Libertas di Trieste.

L'altra gara, riservata ai soli tesserati all'U.I.S.P. e destinata a ricordare il centenario dell'Arsenale Triestino, si è svolta a Trieste. Ha vinto Luciano Tomas, un saldissimo corridore di Cervignano che in questi ultimi tempi è un po' il dominatore delle gare libere ai soli tesserati all'U.I.S.P.

Denso il programma di domenica prossima. Tutti i maggiori centri ciclistici della zona risultano impegnati a fondo. Ieri sera il comitato regionale ha dato l'approvazione a ben quattro gare che si svolgeranno domenica 21 corrente sulle strade della Venezia Giulia e Friuli. Ecco il programma completo:

«Coppa Ronchi sportiva» (VII edizione) per dilettanti senior e juniores e valevole quale 2.a prova di campionato regionale, chilometri 145, con partenza e arrivo a Ronchi. Partenza ore 14.

«Gran Premio Aer Macchi» per gli allievi e valevole quale seconda prova del campionato allievi. Organizza il G. S. Bartali di Trieste, km. 95. Partenza ore 15, piazzale Valmaura, e arrivo in via Rossetti.

«Gran Premio industria e commercio», categoria allievi. Organizza la Ciclistica Sacilese. Chilometri 100. Percorso in circuito di 25 km. da ripetere quattro volte. Partenza da Sacile ore 14.30.

«Gara esordienti», prima prova del campionato regionale. Organizza il G. S. Doni di Udine. Km. 55, con partenza e arrivo a Udine. Partenza alle ore 10 dal piazzale XXVI Luglio di Udine.

«Coppa Comune di Cervignano» riservata alla categoria allievi dilettanti e cadetti, indetta dall'U.I.S.P. e organizzata dal Gruppo ciclistico mandamentale di Cervignano, km. 60, partenza da Cervignano alle ore 14.

La Serie B di hockey

Classifiche dopo la quinta giornata, ultima del girone di andata, del campionato di hockey su pista Serie B:

GIRONE A							
Ferroviario TS	4	4	0	0	30	7	8
Assi Firenze	4	3	0	1	25	23	6
Hockey Lodi	4	2	0	2	23	23	4
Enal Pistoia	4	1	0	3	16	24	2
Reggio Emilia	4	0	0	0	17	35	0
GIRONE B							
CRDA Monfal.	4	3	0	1	47	21	6
Pontelungo	4	2	1	1	24	18	5
Brescia	4	2	0	2	22	18	4
Inter Trieste	4	1	1	2	25	26	3
Lanerossi Schio	4	1	0	3	13	47	2

Classifica dei cannonieri: Valenti (CRDA) 17; Gregori (Inter) 15; Simonetto (Lodi) 14; Menchi (Assi) e Brignoli (Brescia) 12; Diani (CRDA) 10; Ciotti (CRDA) 9; Coli (Assi), Sicignano III e Cabrini (Ferroviario Trieste) 8.

A. C. Trieste-U. S. Gradese. Oggi, giovedì, alle ore 17, avrà luogo sul campo di San Giovanni questa partita di ricupero del torneo coppa Grezar.

Le cannonate di Lauro

Giovannini al Napoli per settanta milioni?

Attilio Giovannini, centromediano dell'Inter e della squadra nazionale, è in procinto di cambiare casacca e di passare al Napoli? Questo il grosso colpo di scena che si prepara al «mercato dei calciatori».

La campagna acquisti-cessioni, condotta dai dirigenti delle massime società italiane, non è stata, fino ad oggi, clamorosa come nell'estate dell'anno scorso. Un solo colpo grosso v'è stato, e l'ha realizzato la Lazio, aggiudicandosi per la cospicua cifra di settanta milioni il centravanti della Juventus. Questa cifra costituisce finora il primato stagionale, un primato — comunque — che è ben lontano da quello stabilito un anno fa dal Napoli con il sensazionale acquisto di Jeppson per 105 milioni.

Ora il Napoli, grazie alle munifiche tasche del comandante Lauro, sembra essere in procinto di rinnovare il primato della passata stagione. Dopo essersi assicurato i servigi del promettente portiere Bugatti della Spal per 55 milioni, e dopo che sono fallite le trattative condotte per il centromediano Bernardin, la rivelazione del passato campionato, lo allenatore Monzeglio — cui è commesso l'incarico di condurre la campagna estiva — ha rivolto i suoi sguardi a Giovannini, che l'Inter pare disposta a cedere

Giovannini è nel pieno della maturità fisica e tecnica, avendo appena compiuto i 28 anni La sua carriera è stata rapidissima: passato, nel '48, dalle file del Bolzano a quelle della Lucchese, Giovannini è stato acquistato dall'Inter nella stagione successiva, mettendosi subito in evidenza. Chiamato più volte agli onori della Nazionale, egli è stato nello scorso campionato, uno dei maggiori artefici del successo neroazzurro.

Ora il Napoli, che vuole la squadra da scudetto, ha delegato Monzeglio a trattare l'affare. L'allenatore napoletano è già partito alla volta di Milano, dove spera di condurre in porto le trattative. Egli approfitterà dell'occasione per passare anche a Lodi, dove ha in mente di acquistare dal Fanfulla la mezz'ala Zian, già del Treviso, che nel recente torneo di Serie B ha conquistato il titolo di capo-cannoniere.

A Trieste il campionato di pattinaggio artistico

Ogni tre, quattro anni a Trieste viene assegnata l'organizzazione di una prova del campionato italiano di pattinaggio artistico delle due massime categorie. L'ultima volta, nel 1949, la prova venne organizzata dal Circolo Marina Mercantile, questo anno l'onore va al locale Comitato provinciale della FIHP. Intenso è in questi giorni il lavoro degli organizzatori. La segreteria del comitato provinciale è infatti in pieno movimento e si lavora a ritmo accelerato per poter sistemare nel modo migliore circa una cinquantina fra atlete e atleti provenienti da quasi tutte le Regioni d'Italia, che con gli accompagnatori e dirigenti convoglieranno a Trieste una ottantina di persone.

Nel 1949 si era nel periodo delle Rio, Pelli, Pini, Quinzio,

LA PATTINATRICE SILVANA TRANI N.o 2 DELL'EDERA

Giacomoni e le attuali migliori pattinatrici nostre erano allieve. A Trieste vinse la prodigiosa Rio e i posti d'onore andarono a Silvana Pini e Leda Pelli, tutte della società che tenne il primato dal 1946 a tutto il 1951: l'Amatori Modena. Negli anni 1950 e 1951 la Rio trionfa nei «mondiali»; nei «nazionali» invece nel '51 la Rio infortunata lascia il posto alla collega Pelli la quale conquista così il suo secondo titolo d'Italia (il primo lo aveva vinto nel 1946). Lo scorso anno invece venne l'ora delle giovanissime e vinse la triestina Lucia Pontini dell'Edera. Quest'anno, alla prima delle tre prenderanno parte numerose atlete e poichè nulla si sa sulle condizioni di forma delle altre, escluso il primo posto che dovrebbe restare in mano della Pontini, per le piazze d'onore la lotta si presenta quanto mai incerta.

Il torneo dei Cantieri

Il torneo di calcio dei Cantieri è sempre più avvincente per l'equilibrio dei valori e per il fatto che qualche squadra favorita, avendo subito dei rovesci, deve impegnarsi a fondo per ricuperare il terreno perduto.

Meccanici-Tubisti 4-1

Il risultato è ingiusto nei confronti dei tubisti, in quanto le squadre si sono battute con un giuoco veloce e particolarmente conclusivo, ma senza mai superarsi in bravura. Numerose sono state le occasioni da rete create da ambedue le squadre. I meccanici hanno superato gli avversari soltanto grazie alla giornata felice di Ronconi, che con tre sue azioni personali portava la squadra in vantaggio. Il primo tempo si chiudeva in parità, segnavano prima i tubisti con Tofano e poco dopo pareggiava Ronconi per i meccanici. Nel secondo tempo al 2', su azione di Ronconi, segnava Varglien, poi ancora Ronconi al 25' ed infine al 30' Varglien portava a quattro le reti per i meccanici.

Meccanici: Norbedo, Purich C., Moratto, Alfonsi, Menetto, Ruzzier, Giulivo, Ronconi, Cossetto, Varglien, Tiso. *Tubisti:* Montecalvo, Moratto, Job, Toffano, Lentini, Giovannini, Re, Del Zio, Torre, Norbedo F., Novarro S. Ottimo l'arbitro Stoini.

Mista-Elettricisti 3-0

Due tempi nettamente distinti. Nel primo la Mista, con un giuoco velocissimo, si portava in vantaggio una prima volta con Nordio, poi con azione bellissima condotta e conclusa da Vallon e infine con Ponis su «rigore». Ma nel secondo tempo gli elettricisti partivano al contrattacco e obbligavano la Mista ad una tenace condotta difensiva. Molte le azioni ingarbugliate sotto la rete difesa da Rossi Mel ma senza conseguenze.

Mista: Rossi Mel, Fortuni, Paolatto, Giorgi, Bellini, Guadalupi, Ponis, Marassi, Vallon, Segnani, Nordio. *Elettricisti:* Ruzzier G., Lapagna, Bossi, Favretto, Ciotti, Baudaz, Tonietto, Dodini, Martino, Frontali, Messere. Buono l'arbitraggio di Cadelli.

Calderai-Apprendisti 3-1

Giuoco alquanto falloso dato il nervosismo in campo creato dall'importanza che le squadre davano al risultato. I calderai segnavano la prima rete al 22' del primo tempo su «rigore». Al 16' del secondo tempo pareggiavano gli apprendisti con una bella rete di Filippi. Al 19' i calderai si portavano in vantaggio su una discussa rete di Felluga e infine al 28' Baston portava a tre le reti per i suoi colori.

Calderai: Antoni, Todero, Moretti, Spangher, Cheber, Grun, Baston, Felluga, Sanzin, Senizza, Secco. *Apprendisti:* Bubnich M., Ostermann, Pettirosso, Diotalevi, Alberti, Specogna, Bembi, Micor, Filippi, Lenarduzzi, Turcinovich. Arbitro Monti.

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Prima «notturna» del trotto

Questa sera, con inizio alle 20.45, avrà luogo all'ippodromo di Montebello la prima notturna del trotto. Il programma allestito per questa prima serata, si preannuncia di ottimo contenuto. Nel Premio delle Ancore, alla pari sui 1650 metri, si avrà la rivincita sulla breve distanza, tra Cantico e Odysseus che hanno partecipato al Derby dei Quattro Anni. La gara presenta il seguente campo di iscrizioni: Cantico, Casarsa, Brio, Aldifà, Norio, Odysseus, Cirta, Baviera. Il numero di steccato che è toccato a Cantico, fa immaginare che l'iniziativa dell'attacco sarà riservata a Odysseus. Ambedue i cavalli hanno dimostrato di essere in buona forma.

Nel Premio delle Vele, che sarà la seconda corsa principale della serata, il campo risulta così formato: Breverino, Edison, Dollaro, Galeno, Evandro, Gambetto Amalfi a m. 2420; Pierin del Vago, Delfo the Great, Mirando a m. 2440. Si tratta di una piccola maratona in cui si distinguono i nomi dei più esperti fondisti del trotto.

I nostri favoriti. *Premio delle Lenze:* Maclovia, Bonaccia, Bisboccina. *Premio delle Barche:* Ostello, Serenata a Napoli, Gaidana. *Premio degli Ami:* Amanda, Violetta Mammola, Parsifal. *Premio delle Ancore:* Cantico, Odysseus. *Premio delle Nasse:* Volatrice, Quassia, Attenzione. *Premio delle Vele:* Delfo the Great, Evandro, Breverino. *Premio della Pesca:* All. Primavera, Isolana, Apelle da Imola.

Un cavallo di Elisabetta vince la Royal Hunt Cup

Ascot, 17

Choir Boy della Regina Elisabetta ha vinto oggi la Royal Hunt Cup di Ascot, sulla distanza di sette «furlongs» e 155 yarde. Il baio della Regina ha battuto altri venti cavalli. Secondo, a due lunghezze dal figlio di Hyperion e di Choral, Brunetto di Lord Durham. Terzo a una lunghezza Hilltop di Lady Zia Wernher. Quote 100-6, 100-8; 100-8. Favorito Kelbeck di C. Jarvis, quota 9-1. La corsa si è disputata su pista resa assai pesante dalla pioggia.

Il torneo di pallanuoto terminato ieri a Roma è stato vinto dalla Lazio con 6 punti, seconda la squadra tedesca di Dnisburg con 4 punti, terza Canottieri Napoli con 2 punti, quarta Rari Nantes Napoli con punti zero. Risultati dell'ultima giornata: Canottieri-R.N. 5 a 2, Dnisburg-R.N. 7 a 1, Lazio-Canottieri 4 a 2.

SOGGIORNI IN MONTAGNA

Soggiorni combinati U. T. A. T. — CARNIA DOLOMITI — In giugno pensione da lire 1300.
Prenotazioni stanze e biglietti autoservizi per tutte le località della montagna presso gli uffici UTAT di Trieste, Monfalcone, Udine

PAULARO (metri 690) — ALBERGO IMPERO ampliato
Acqua corrente — Soggiorno tranquillo — Prezzi modici

VALCELLINA Alt. 987 - Colonia familiare. Genitori! per la salute dei vostri bimbi, prenotatevi. Prezzi miti, custodia. Vitto sano, abbondante. Cure, tutta pineta, aria balsamica, acqua termale, ultravioletti. Servizio bisettimanale propria vettura Trieste-Rifugio. — Recapito: BAR RINA, Via Valdirivo 40 — Telefono 7477

CADORE

Pieve di Cadore (metri 900)
Soggiorno ideale - Ville - Appartamenti - Alberghi, pensioni di ogni categoria. Ritrovi - Kursaal per divertimenti. Orchestre per concerti e dancing. Parchi sontuosi. Seggiovia - Piscina - Solarium - Campi di tennis. Manifestazioni sportive. Lago con imbarcazioni - Per informazioni rivolgersi: AZIENDA DI SOGGIORNO

HOTEL BELVEDERE
Tutti i comforts - Vista sul lago — Sconti per giugno e settembre — Telefono N. 12

HOTEL PROGRESSO
Rinomato, confortevole ambiente - Sconti giugno e settembre — Telefono N. 26

LORENZAGO (metri 900)
Ville - Appartamenti - Pensioni - Boschi - Tennis - Pallacanestro - Dancing - Informazioni: Pro Loco Lorenzago

Vigo di Cadore (metri 951)
LAGGIO 947 s. m., PELOS 785
Incantevole soggiorno estivo - Boschi, prati, passeggiate, escursioni. Alberghi. Pensioni. Appartamenti. Inf.: Pro Loco

SAPPADA (metri 1250)
La più affascinante stazione di soggiorno delle Dolomiti orientali. - Informazioni: Azienda di Soggiorno - Telefono N. 28

HOTEL CRISTALLO
Tutti i comforts - I cat. - Combinazioni speciali giugno-sett.

COMELICO
Visitate e soggiornate nel Comelico Cadore
Servizi di autopullman giornalieri per: Santo Stefano Cadore - San Pietro Cadore - San Nicolò Comelico - Danta
Informazioni ed opuscoli: Azienda Soggiorno del Comelico - Santo Stefano di Cadore

COSTA S. NICOLO' Comelico
Soggiorno - clima ideali. — Pensioni ottimo trattamento e appartamenti privati. Alt. 1350. Scrivere Pro Loco, Costa San Nicolò Comelico, Belluno

BORCA (metri 942)
Alberghi - Appartamenti - Ville Informazioni Pro Loco - Tel. 3

AGORDINO

FRASSENÈ (metri 1082)
Centro di villeggiatura - 150 appartamenti - Alberghi - Pensioni — Rivolgersi Associazione «Pro Loco»

ALBERGO POSTA
Autorimessa - Acqua corrente - Bagni - Posta e telegrafo interni - Ottimo trattamento - Scelta cucina - Sale ritrovo — Telefono n. 8

ALBERGO TRIESTE
di recente costruzione. Posizione isolata. Bagni, acqua corr. nelle camere. Riduzioni speciali giugno-sett. - Tel. n. 4

DOLOMITI AGORDINO
Ottimo soggiorno in località tranquilla e soleggiata. Prezzi convenienti. Sconti speciali fino al 15 luglio. Trattamento familiare. — Rivolgersi: PENSIONE DOLOMITI Frassenè Agordino, Tel. 6

ARABBA (Belluno)
ALBERGO POSTA
Incantevole località tra il Passo Pordoi ed il Passo Falzarego. Aperto tutto l'anno. Prezzi modesti Trattamento ottimo

Villeggiate a FALCADE VALLE DEL BIOIS (metri 1147)
Ville - Appartamenti - Alberghi — Informazioni: Pro Loco

ALBERGO FOCOBON il preferito
40 letti - Acqua corrente - Riscaldamento - Telefono — Autopullman diretto da Trieste

Lago di Alleghe (metri 979)
Alberghi - Pensioni - Appartamenti — Informazioni: Azienda Soggiorno

ALLEGHE
ALBERGO REGINA D'ITALIA
Acqua corrente calda e fredda - Villeggiatura tranquilla, salutare — Telefono n. 2

SUSIN DI SOSPIROLO (Belluno)
ALBERGO DOGLIONI
Soggiorno ideale di mezza montagna. Parco, giardino, bosco, tennis, gioco bocce, dancing, bar, acqua corrente in tutte le camere. Prezzi speciali per giugno-settembre. Richiedere listini

Per informazioni e prospetti riguardanti le località del Cadore e dell'Agordino potete rivolgervi pure all'E. P. T. (Ente Provinciale Turismo) — Belluno — telefono 5118

Prenotazione soggiorni e autoservizi per tutti i suddetti centri di villeggiatura presso l'Ufficio CIT
CIT
P.zza Unità 6 - Tel. 24793, 24796

La Pubblicità sui Grandi Giornali Svizzeri:
«Basler Nachrichten» e «Nationalzeitung» di Basilea
«Der Bund» di Berna
«Neue Zuercher Zeitung» di Zurigo
«Luzerner Tagblatt» e «Vaterland» di Lucerna
«St. Galler Tagblatt» di San Gallo
«Tribune de Genève» e «La Suisse» di Ginevra
«Gazette de Lausanne» di Losanna
«Corriere del Ticino» e «Giornale del Popolo» di Lugano
«Il Dovere» di Bellinzona, ecc.
Vi assicura ricca messe di affari con la Svizzera.
Rivolgersi:
Società per la Pubblicità in Italia S.P.I.
TRIESTE - Via S. Pellico 4
Telefono 94-044

GIRARD PERREGAUX
DAL 1791 GLI OROLOGI GIRARD PERREGAUX SONO APPREZZATI IN TUTTO IL MONDO PER LA LORO ELEGANZA E PRECISIONE.
Gli orologi GIRARD PERREGAUX sono in vendita esclusiva presso la OROLOGERIA - OREFICERIA
DANTE
Largo Santorio 5 — TRIESTE

AI PIEDI DELLE ASPRE E SUGGESTIVE PALE

SUL NUCLEO DI UN VECCHIO OSPIZIO è sorto un grande centro turistico

Un secolo fa San Martino di Castrozza era un solitario convento

S. Martino di Castrozza, giugno

Solo i vecchi dagherrotipi dei fotografi dell'Ottocento conservano l'ormai irreale immagine della San Martino di cent'anni fa: un vecchio Ospizio simile ad una caserma, con una piccola chiesa. Ma questa immagine era già moderna nei confronti del piccolo, antichissimo convento che, nell'anno 1027, era sorto per volontà dei Vescovi di Feltre, ad accogliere alcuni monaci benedettini.

Una cronaca ci dice che «gli monaci che abitavano et ufficiavano il Monastero di San Martino di Castrozza erano al numero di otto, da quanto puossi conghietturare dal numero dei sedili che ancora si veggono nella chiesa». Assieme a quello di Madonna di Campiglio, l'ospizio di San Martino era certo uno dei più alti e solitari d'Europa, ed i bravi monaci ebbero sempre modo di esercitare la carità più squisita, accogliendo i pellegrini ed i mercanti che transitavano da San Martino per raggiungere la Val di Fiemme e per scendere verso la piana veneta. Chissà quante volte questi pellegrini stanchi e intorpiditi dal gelo, fissarono impauriti la selvaggia scogliera rocciosa che va dalla Fradusta al Cimon della Pala, che, ora, i turisti contemplano con aria indifferente dal comodo seggiolino della seggiovia che sale a Punta Rolle.

Certo molti ignoravano, e forse non tutti lo sanno anche ora, che tutto il gruppo delle Pale di San Martino, altro non è che una enorme scogliera marina. La dolomia, della quale sono composte le pallide guglie, è infatti la meravigliosa costruzione dei coralli marini che, in un'era lontana chiamata Trias, iniziarono sul fondo del mare, che allora sommergeva tutto il Trentino, il loro colossale lavoro. Sulle generazioni spente di questi microscopici esseri crescevano le nuove e le spoglie degli animali morti costituivano una base pietrosa, percossa dalle onde, cementata dalle acque e dalle sabbie che, cristallizzandosi, formò la dolomite. Poi, quando il mare se ne andò, il vento ed il sole furono i secolari artefici che modellarono le guglie ardite e le piramidi potenti, le torri ed i contrafforti, l'aera e spettacolare bellezza dei Monti Pallidi.

Ora, ai piedi questo mondo di rocce e di abeti, è nato il più spensierato paese del Trentino; il paese degli alberghi e delle piccole pensioni annidate nel bosco, ove la vita — specie quella primaverile — è facile come in nessun altro luogo. Eleganti macchine portano sulle soglie degli hotels le belle signore impellicciate, i bimbi di ogni età; docili seggiovie vanno verso le vette; una folla di gente silenziosa e cortese rende in tutti i modi completa la tua vacanza.

Cancellata, come da una grande mano gigantesca e potente, la dura vita di un tempo non lontano, spezzato il cupo silenzio dei monti e delle nere boscaglie, San Martino di Castrozza è tutto un festoso inno di gioia alla vita, un documento fra i più belli di quanto possa la volontà unita allo spirito di iniziativa. Di sera, invece, quando la luna inargenta l'affascinante scogliera e le Pale sembrano altissime, quasi remote nel bianco lunare diffuso, non è facile sottrarsi al fascino di questa bellezza misteriosa.

Ammirati e quasi spauriti, come doveva esserlo il solitario monaco che, mille anni fa, si affacciava alla finestra della sua cella nel piccolo Ospizio, guardiamo le irraggiungibili pareti, i tremendi bastioni, le cupe selve. Tutto allora sembra possibile: il grido improvviso e minaccioso di un Orco, personaggio assai frequente nelle leggende di questa valle, un rauco canto di streghe intente a tessere i loro malefici intrighi, l'apparire di qualche splendida ninfa dei boschi, spaurita e tremante. Ma, con il sole l'incantesimo si dilegua; le seggiovie riprendono il loro viaggio silenzioso ed ardito verso il Col Verde e verso Punta Rolle, i turisti sciamano lungo le interminabili passeggiate in questo sublime mondo fatto di sogno nel cuore delle Dolomiti, in un paesaggio indimenticabile tutto rocce, abeti e antichi larici... Al ritorno, non è più il monaco dell'ospizio che ti porge il saluto, ma l'albergatore che si industria a renderti la vita gioiosa, che ti accompagna con il suo sorriso e ti fa lieta la fatica quotidiana delle escursioni.

SILVIO DUCATI

PROVENIENTE DA PARIGI E' GIUNTA A ROMA L'ATTRICE CINEMATOGRAFICA HEDY LAMARR CHE SI TRATTERRA' NELLA CAPITALE PER QUALCHE TEMPO PER GIRARE UN FILM A TRE DIMENSIONI PRODOTTO DA VICTOR PHALEN

A poche ore di distanza muoiono due coniugi

Pesaro, 17

Dopo 53 anni di matrimonio due vecchi coniugi sono morti a poche ore di distanza l'uno dall'altro. Il duplice decesso è avvenuto in una frazione del comune di Casteldelci. La donna, Clotilde Para, di anni 74, ammalata da alcuni giorni, si era andata aggravando ed il marito, angosciato dalle condizioni della moglie e dal pensiero di perderla, veniva còlto da un attacco apoplettico, decedendo poche ore prima della consorte. Dal loro matrimonio erano nati dieci figli.

RINVIATE LE NOZZE fra Walter Chiari e la Bosè

Roma, 17

Il matrimonio fra Lucia Bosè e Walter Chiari (scherzosamente battezzati «i fidanzati di Milano») non avverrà a fine mese: subirà ancora un rinvio a non si sa ancora quando. I due giovani attori avevano progettato per la loro luna di miele un lungo viaggio nei cinque continenti, che li avrebbe tenuti lontani dall'Italia per moltissimi mesi. E Walter Chiari aveva già avvisato i suoi finanziatori e relativi impresari che per un anno non avrebbe preso parte a nessuno spettacolo di rivista. Invece Lucia Bosè ha ricevuto così importanti offerte cinematografiche da far preferire a queste ogni pressione affettuosa del promesso sposo e accettare i molti milioni che le frutteranno pochi film.

Nel mondo della rivista si è tirato un sospiro di sollievo perchè se Chiari non avesse fatto compagnia un centinaio di persone — tra attori, tecnici, vestiaristi, ecc. — sarebbero rimaste senza lavoro. Sempre col suo impresario Sirri, Walter Chiari ha progettato così in questi giorni uno spettacolo simile al famoso «Wunder Bar», che si terrà però soltanto a Roma con uno «strano» copione di Marchesi e Metz (l'aggettivo «strano» è dovuto al popolare comico, che sembra aver dato qualche spunto e qualche idea ai due autori).

Gli impegni per ora fissati sono a tre mesi di durata, ma si sa già come vanno a finire queste cose: se ci sarà il successo (e non è da dubitare, dato che Chiari è uno dei comici che vanno più forte, se non addirittura quello che va più forte di tutti nelle preferenze del pubblico), probabilmente i tre mesi diventeranno qualcosa di più. E forse il matrimonio con Lucia Bosè dovrà essere ancora rinviato.

Scambiato per ladro un carabiniere in borghese

Asti, 17

Il signor Mario Cuniberti, esercente una salumeria in via Bonzanigo 26 nella nostra città, denunciava giorni or sono ai carabinieri la misteriosa scomparsa di contanti per un importo imprecisato dal cassetto del negozio. Il comando della stazione carabinieri disponeva un appostamento che, dopo alcuni giorni, veniva ieri sera coronato da pieno successo. Incaricato della sorveglianza il carabiniere Livio Tourn, questi attese ieri sera, pazientemente, nascosto nel negozio l'arrivo del ladro. Verso le 22 il malvivente, arrivato con uno «scooter» in prossimità dell'emporio, a mezzo d'una chiave falsa s'introduceva nella cantina e, da questa entrava nel negozio.

Il fascio di luce d'una lampadina tascabile e una rivoltella spianata fecero subito comprendere al lestofante Mario Brero, fu Battista, di anni 18, qui residente in corso Savona 22, di essere caduto in trappola; senza opporre resistenza il ladro si lasciò accompagnare verso il carcere.

Il fatto più curioso di tutta la vicenda è che all'uscita dal negozio il carabiniere, che vestiva abiti borghesi, e il Brero venivano scambiati per ladri. Un solerte vicino di casa telefonava in questura e prontamente arrivavano sul posto alcuni agenti, che fermavano la coppia sospetta.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

MILANO — La settimana si è iniziata in modo poco brillante per il mercato, che è stato sottoposto ad un vero fuoco di fila di vendite. L'offerta, che ha interessato senza distinzione tutti i settori del listino, non poteva trovare contropartita in una Borsa in cui gli operatori dimostravano di essere ancora estremamente timorosi circa l'evolversi della situazione politica. Di qui un appesantirsi della tendenza che si concretava in un generale cedimento di prezzi.

A concorrere all'ingrossamento della schiera dei venditori vi sono stati i realizzi a carattere tecnico e cioè quelli derivanti dall'alleggerimento e dalla sistemazione di alcune posizioni in vista dei riporti. Qualche lievissima correzione dai minimi si aveva, in chiusura, per alcune delle voci più significative. Sui livelli più depressi, infatti, toccati di massima sulla soglia del listino, alcuni hanno cominciato a ravvisare la convenienza di intervenire. Non è escluso che si sia trattato anche di acquisti di ricopertura: è una molla che scatta quasi sempre in simili casi e che ha il merito di costituire il primo punto sul quale è poi possibile ristabilire un certo equilibrio.

Di ben diversa intonazione sono state le due successive giornate. L'elemento più sopra esposto ha avuto ancora il suo peso, rafforzato da alcuni interventi a difesa che hanno poi trovato rispondenza in una più serena impostazione del mercato e quindi in un più copioso afflusso di denaro. I quantitativi trattati, in fatti, hanno raggiunto livelli sensibilmente superiori alle medie delle ultime settimane e, praticamente, si è lavorato su di un terreno rassodato. Alcuni spunti, come ad esempio quelli del movimento di ripresa delle Snia Viscosa e delle Chatillon, sono stati ripresi e sviluppati con ampiezza di mezzi. I due titoli in questione ed in particolare il primo, hanno decisamente migliorato le proprie posizioni. La Snia ha infatti superato quota 1.350 e le Chatillon quota 2.150.

Subito a ridosso di queste voci vengono le Generali, alcuni Elettrici (ed in particolare le Sade), le Cementi, Montecatini e Fiat, le quali ultime anche se i ricuperi sono piuttosto contenuti, restano pur sempre elementi positivi e di tangibile significato, considerata l'ampiezza del flottante.

* * *

AMBURGO — Durante il primo trimestre dell'anno in corso i traffici di transito cecoslovacchi attraverso Amburgo hanno registrato un notevole aumento, come lo dimostrano le seguenti cifre fornite dalla amministrazione portuale amburghese, relative al movimento delle merci via mare, in tonnellate:

	Entrata	Uscita
Gennaio	25.393	23.600
Febbraio	13.331	12.975
Marzo	46.441	25.397

Le cifre relative al mese di marzo — 71.838 tonn. — hanno superato del 40 per cento la media mensile dell'anno precedente. Hanno influito sull'andamento dei transiti per la Cecoslovacchia, la soja cinese, i minerali vari indiani e le piriti di provenienza spagnola.

* * *

TRIESTE — Nei giorni scorsi si è riunita a Rimini la commissione dei funzionari tecnici italiani, austriaci e jugoslavi per i lavori relativi alla tariffa ferroviaria Austria-Trieste-Oltremare, allo scopo di elaborare i lineamenti tecnici fissati dalla conferenza ferroviaria internazionale tenutasi a Roma dal 20 al 22 gennaio scorso. Nella tariffa è stata inclusa anche la via d'instradamento del Brennero, sicchè nello strumento che entrerà in vigore il 16 luglio, le vie d'applicazione si riferiranno ai seguenti transiti: Spielfeld, Lavamuend, Rosenbach, Tarvisio e Brennero.

* * *

BEIRUT — Al termine della conferenza della Lega economica araba — secondo quanto informa lo Handelsblatt di Düsseldorf — è stata decisa la costituzione di una società di navigazione interaraba con un capitale fondazionale di 6 milioni di sterline. Circa la sottoscrizione del capitale, viene precisato da Beirut, ove ha avuto luogo la conferenza, che la metà verrà fornita dagli Stati arabi associati e l'altra metà da imprese private e da commercianti arabi.

* * *

MILANO — Dopo la tensione dei giorni scorsi, il settore presenta sintomi di nervosismo; qualche assestamento rispetto ai massimi raggiunti si nota per le banconote, dollaro, franco svizzero e franco francese. Sostenutezza dimostra invece la sterlina. Nel settore dell'oro e delle monete auree posizioni invariate, ad eccezione del marengo svizzero, ancora fermo. Quotazioni indicative: sterlina oro 6775/6875, marengo 5775/5875, sterlina unitaria 1670/1690, dollaro 636/638, franco svizzero 148,75/149, franco francese 152/157, oro 754/757.

* * *

TRIESTE — Prezzi informativi al mercato libero delle valute: sterlina oro 6850/6900, marengo 5800/5850, sterlina unitaria 1670, dollaro 632, dollaro telegrafico 640, franco svizzero 148, franco francese 153, dinaro 100, scellino austriaco 24,50, oro fino 760, argento 18.020.

* * *

GENOVA — Continuano a prevalere le offerte, che non trovano contropartita. L'attività si è quindi maggiormente ridotta, la tendenza si è indebolita ed i corsi sono in regresso. Pressochè stazionarie le quotazioni delle valute auree. **Valute auree:** sterlina 6850, marengo 5850, messicano 31.550, cileno 14.200, oro 55. **Mercato libero delle valute** (quotazioni indicative): sterlina 1660, dollaro blu 635, franco svizzero 148, franco francese 151.50, peseta spagnola 14,50, peso argentino 26,10, cruzeiro brasiliano 12,60, scellino austriaco 24, fiorino olandese 159, marco occidentale tedesco 142, lira sterlina australiana 1220, lira egiziana 1475, lira turca 115. **Valute esportazione:** dollaro 623,90, chèque 624,90, canadese 626, telegrafico 627.

* * *

ROMA — Cambi medi valevoli per la cessione all'UIC del 50% delle valute provenienti da operazioni di esportazione: media UIC dollaro USA 624,89, sterlina 1749,69, dollaro canadese 627,19.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10060 (10040), Generali 11820 (11780), Ras 5200 (5090), Bastogi 1574 (1572), Cantoni 10025 (—), Olcese 2295 (2290), Cucirini 7550 (7430), Un. Manif. 64500 (62500), Rossi 14325 (14350), Fisac 189 (175), Fibre 2105 (2145), Snia 1337 (1330), Finsider 448.50 (440), Ilva 251 (247.50), Catini 1115 (1102), Ansaldo 130 (135), Breda 180 (200), Fiat 565.50 (562.50), Sade 1195 (—), Edison 1842 (1834), Seso 2588 (2585), Sip 1119 (1105), Vizzola 2610 (—), Merid. 984 (976), Rom. Elettr. 3870 (3840), Terni 203.50 (203), Stet 2815 (2790), Eridania 15775 (15640), Anic 131.25 (130.25), Saffa 1156 (1160), Italgas 1235 (—), Pirelli Ital. 1408 (1405), Pirelli e C. 1444 (1435).

TRIESTE

Generali 11870 (11770), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5190 (5060), Crda 535 (540), Finmare 390 (380), Snia 1340 (1330), Catini 1117 (1104), Pirelli S. p. a. 1410 (1400).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5650-5700, unitaria 1660, dollaro 624, svizzero 147.

NAVI IN PORTO

al 17 giugno 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 14 «A. Pellegrino» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Carso» (it.); B. 23 «Ardahan» (tur.); B. 24 «Vincenzo» (it.); B. 26 «Francesca» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Plymouth» (am.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 39 «Leme» (it.); B. 42 «Africa» (it.). **Ars. Lloyd:** «Toscana» (it.); «Sparta» (it.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.); «El Nil» (eg.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Muggia:** «Sandra Maria» (it.). **S. Sabba:** «Esso Trieste» (it.). **Aquila:** «Norma» (pa.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). - **S. Rocco Dock:** relitto «Partizanka».

PROSSIMI MOVIMENTI

17 giugno: «Vincenzo» da B. 24 a mare. 18 giugno: «Esso Trieste» da S. Sabba a mare; «Ardahan» da B. 23 a B. 37.

NAVI IN ARRIVO

18 giugno: «Sarajevo» a B. 10; «P. Toscanelli» a B. 38.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4. pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

A — Off. pers. servizio — L. 10

RAGAZZE capacissime prestaservizi mattina, pomeriggio, intera giornata, offronsi. Battisti 9. Radetti, telefonare 96314. 64985 A

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Via Battisti 3, portineria. 64845 C

A. COLORITURA cucine, stanze, lavorazione calce, gesso, vernice. Anche elettricista, offresi. Telefonare 24274. 44866 C

A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 90878. 64943 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Tel. 8838. 64928 C

CONTABILE bilancista specializzato, corrispondente concetto, occuperebbesi anche orario ridotto. Cass. 22127 C UPI.

DONNA media età, bella presenza, cerca servizio anche a giornata, possibilmente internista trattoria. Cassetta 12451 C UPI.

PITTORE appartamenti stanze cucine, mobili, offresi. Via Commerciale 5, portineria. Tel. 8027. 44808 C

PITTORE stanze cucine, coloriture olio, lavorazione accurata, offresi. Telefonare 42657. 64938 C

SIGNORA pratica contabilità cassa paghe qualsiasi lavoro ufficio occuperebbesi anche ore. Cassetta 12458 C UPI.

CC — Artigianato — L. 20

PERMANENTI novità tiepide tipo americano, garantite. 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 64958 CC

PERMANENTI bellissime specialità taglio 1953. Franco, Carducci 12, primo, tel. 24588. 44864 CC

SARTA capacissima assume ordinazioni prezzi modici. Giulia 14, porta 10. 64981 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini n. 5. 64950 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

AIUTO commesso pratico salumeria, alimentari, cercasi prontamente. Cass. 12453 D UPI.

APPRENDISTA bar 17-enne, volonterosa, presenza, cercasi. Presentarsi ore 14, Ind. UPI 64994 F.

COMMESSA pratica rivendita tabacchi, con cauzione, cercasi. Presentarsi giornata dalle 10-12, Gatteri 60, Turroni, tel. 42469. 65002 D

COMMESSA calzature cercasi. Offerte referenze Cassetta 12454 D U. P. I.

ESPOSITORE Fiera cercasi, assuma dimostrazione vendita frullino ad acqua, novità, prezzo bassissimo. Ditta Idrofuli, via Moscova 49, Milano. 5803 D

GARZONA pratica cercasi. Corridoni 5, latteria. 65000 D

GARZONA sarta uomo cercasi, possibilmente pratica. Via S. Lazzaro n. 9. 64980 D

LAVORANTI sarte donna finite, esterne, cercansi. Indirizzo UPI 64979 D.

PARRUCCHIERA capace cercasi, posto stabile. Via S. Cilino 95, Salone Savi. 64976 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

SIGNORA anziana cerca cameretta vuota o semivuota zona Ponterosso Goldoni, assente Trieste, sei mesi all'anno, pagando interamente sempre. Offerte Cass. 12442 E UPI

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERE matrimoniali, vuota per ufficio, e per una persona, affittansi. Rivolgersi XX Settembre 9-I, sinistra. 65001 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, uffici quartieri, affittansi. Guido, Bar Corso 20, telef. 23102. 64964 F

MATRIMONIALE, stanza pranzo, bagno, telefono, uso cucina, affittansi. Telefonare 25560. 64968 F

MOBILIATA pulitissima, acqua corrente, uno due letti, affittasi. Ind. UPI 64975 F.

STANZA ingresso scale, bagno, telefono, volendo vitto, affittasi. Telefonare 66-14. 64990 F

G — Istruzione — L. 25

A.A. ENENKEL (Trieste, Battisti 22, telefono 88-00 - Monfalcone, via Giacich 30). Esami settembre qualsiasi esame, qualsiasi materia. Corsi dattilografia, Stenografia, Contabilità. 64969 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità, Corsi completi (2 mesi): 3000. ICCO, Teatro 1. 64975 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 44837 G

TRADUTTORE o traduttrice italiano inglese e viceversa, cercasi. Scrivere Cass. 1253 G UPI.

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

CATENINA oro con ciondolo smarrita davanti Policlinico S. Giusto. Consegnandola al detto Policlinico verrà corrisposta mancia competente. 64970 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI centralissimi 4, 6 stanze, affittansi. Universal, via Parini 15. 64992 I

LOCALE con retrobottega in portone, centro, con finestra strada, adattabile diverse attività, affittasi. Spese adattamento carico riflettente. Referenze. Cass. 12460 I U. P. I.

LOCALE adatto qualsiasi esercizio affittasi. Rivolgersi Universal, via Parini 15. 64992 I

LOCALE per macelleria zona nuova affittasi. Tel. 43144. 64977 I

QUARTIERE due stanze ecc., mensilità anticipate; altri affittansi, scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 64982 I

QUARTIERI 1, 2, 3 stanze cedonsi affittanza, compenso. Agenzia Caccia 3. 64973 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI affitto aggiornato, anche con rimborso spese, cerca A.T.E.C. Goldoni 1. 1158 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A.A.A.A. PELLICCE persiano, ratmousqué, zampe persiano, murmel visonato, mundel, marmotta, nuovi modelli inverno 1953, lavorazione perfetta, merce primissima scelta, vendonsi occasionalmente prezzi estivi. Vendite rateali anche con piccoli acconti senza alcun aumento o spesa. Sconti particolari per acquisti contanti. «Diana», Muratti 1 (di fronte Cine Excelsior). 1245 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche. Lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobili, capotte, parasoli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 64941 M

BAZAR Polli: materiale fotografico, tecnico, meccanico, elettrico, telefonico; motorini; macchine scrivere, fisarmoniche, dischi, casalinghi; merce varia. Bramante 1. 253 M

CHIUSURA con vetrate per ufficio vendesi occasione. Mazzini 11, primo, destra. 44882 M

CUCINE economiche fornelli primaria fabbricazione. Rateazioni. S. Lazzaro 16. 64937 M

MACCHINA Singer seminuova lussuosa, 28.000; altre diversi tipi 6000 in poi. Facilitazioni. Ritiransi usate. Maiolica 13-III. 64998 M

MACCHINE Necchi Singer rientranti mobiletto vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12. Monfalcone, Corso 28. 64947 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100, 12 per 100, vend. anche ratealmente. Tullio, Battisti 12, telefono 6533. 64947 M

MACCHINE cucire Gritzner originali germaniche, altre con mobiletto lire 38.000. Settefontane 2, negozio. 44620 M

TERRA per aiuole cedesi gratuitamente. Telef. 75-11. 64962 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure. Mobili combinati 45.000, bar 30.000, libreria 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, etagères, sediame, divaniletto 12.000; poltroneletto 15.000; lettistipo 15.000; brande valigia 5000; comodine ammalati, poltrone, sdrai, tavoli giardino, salotti midollo, lettini 5000, materassi 3000; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 64941 NN

A. CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 56 NN

ACQUISTATE Artigiano Gigliettà, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN

CAMERA 5 porte grandiosa, matrimoniali 75.000 in poi; cucine armadi mobili singoli, facilitazioni. Molinovento 33, tel. 96543. 64983 NN

CAMERA completa 20.000, cucina 15.000, mobili singoli, materassi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 64993 NN

GRANDI ribassi matrimoniali panniforti, cucine, prezzi mai praticati Trieste. Confrontate. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 44814 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

PEZZAME colorato, bianco, lisciviato, pulizia macchinario, mobili, prezzi speciali artigianato, offre magazzino via del Rivo 4. 64978 O

P — Rappr. piazzisti — L. 25

CASA ventennale drapperie, lanerie, seterie, biancheria, impermeabili, coperte, affida gratis grandioso campionario vendita assegno, rateale, agenti introdottissimi: Tessilnova, Prato. 5807 P

IMPORTANTE manifattura sciarpe e confezioni in genere cerca rappresentante introdotto Veneto. Esigonsi serie referenze possibilmente con cauzione. Scrivere N. 455 Pubblicità Oliva Biella. 5816 P

Q — Auto moto cicl — L. 40

B.M.W. 500 ultimo tipo 9000 km. vendo. Bibalo, ufficio postale via Vasari. 64996 Q

FURGONCINO 500 AB cercasi occasione, buone condizioni. Cassetta 12448 Q UPI.

NOLEGGIANSI Belvedere e 500 C. Via Alfieri 10, tel. 44433. 64999 Q

TOPOLINO rigida balestrina meccanicamente perfetta vendesi scambiasi conguagliando. Telef. 90106. 64971 Q

1100-E perfetta vendesi, esclusi mediatori. Tel. 90236, ore 9-10, 20-21. 44858 Q

1100 musone come nuova vende privato. Tel. 43144. 64977 Q

1100-E seminuova, 500-C, 500-B, Ardea 4 marce. S. Nicolò 10-A. 64986 Q

1400 tipo giardinetta occasione; inintermediari. Telef. 33-132 ore 13-15. 64995 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

CUOCA finita prenderebbe suo conto cucina trattoria. Bramante 5, porta 21. 64984 R

DITTA abbigliamento cerca socio apporti 2 milioni. Offerte Cassetta 12449 R UPI.

DISPONIBILI 5 milioni ipoteca primo rango su stabile. Telefonare 46925. 64966 R

LATTERIA 1.300.000, pescheria 1.300.000, bar centralissimo vend. XX Settembre 9, ufficio. 65001 R

NEGOZIO, un vano, angolo, due porte e vetrine, assoluto centro, cedesi in condominio, trattative dirette. Offerte Cass. 12445 R UPI

NEGOZIO verdure centro vendesi causa malattia. Esclusi mediatori. Ind. UPI 64988 R.

S — Case ville terreni — L. 50

APPARTAMENTI nuovi 2-3 stanze liberi, consegna immediata, vende A.T.E.C. Goldoni 1. 1158 S

CASETTE con terreni coltivati, Muggia, Valmaura, Cologna, vende A.T.E.C. Goldoni 1. 1158 S

CONDOMINI liberi 2-3 stanze, ville, terreni, vendonsi. Agenzia Caccia 3. 64973 S

LOCALI vuoti condominio, adatti negozi alimentari, acquista A.T.E.C. Goldoni 1. 1158 S

MAGAZZINO libero condominio, vendesi. Telefonare 8774, dalle 16 alle 18. 44861 S

S. SABBA appartamenti, locali di affari condominio occupabili agosto, vendonsi, facilitazioni pagamento. Telefonare 90397. 64997 S

STABILE centrale fino 20 milioni, acquistasi. Cassetta 12447 S U. P. I.

TERRENI costruzioni S. Andrea, Besenghi, Barcola, Rozzol, Romagna, Scorcola, acquistansi. Telefonare 93520. 1158 S

TERRENI da costruzione per ville e case vendonsi. Tel. 43144. 64977 S

TERRENI a Grignano vendonsi; anche a lotti. Rivolgersi Universal, via Parini 15. 64992 S

VILLA sinistrata parco Bagni Lusnizza, vendesi 2.250.000, compr. 750.000 contrib. Stato. Cassetta 2 C, S.P.I., Udine. 5804 S

T — Villeggiature — L. 50

ARTA (Carnia) affittansi stanze cucina, prezzo modico. Informazioni telefono 28401. 64991 T

DISTINTO sposerebbe massimo 23-enne, indispensabile bella. Cassetta 12452 U UPI.

DOLOMITI, Padola Cadore, metri 1215, soggiorno incantevole. Alberghi, appartamenti. Prospetti: Azienda Soggiorno. 5768 T

U — Matrimoniali — L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Casellapostale 7117, Roma. 5087 U

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

Ore		
0.40	A	per Monfalcone
4.00	A	per Venezia
4.15	A	per Udine
5.10	A	per Udine
5.30	A	per Poggioreale C.
6.00	R	per Venezia, Bologna, Milano
6.10	D	per Venezia, Roma, Torino
6.25	A	per Gorizia C. - via Ronchi
6.50	D	per Udine, Vienna, Ostenda
6.58	A	per Poggioreale, Lubiana
7.15	A	per Monfalcone — esclusa domenica
7.30	DD	per Udine, Tarvisio
7.55	A	per Monfalcone — limitatamente al periodo 20 giugno - 14 settembre
8.30	DD	Per Roma, Milano, Parigi
9.30	A	per Udine
10.00	A	per Venezia
12.35	A	per Udine
13.25	A	per Venezia
13.40	A	per Poggioreale C.
14.05	DD	per Roma, Milano, Parigi
15.30	D	per Venezia, Roma, Bari
15.43	DD	per Lubiana, Belgrado
15.50	A	per Udine
16.30	A	per Venezia
17.25	A	per Udine, Praga, Gdynia
18.00	A	per Poggioreale, Lubiana
18.20	A	per Portogruaro
19.14	A	per Udine
19.23	A	per Cervignano
19.40	A	per Poggioreale C.
19.55	A	per Monfalcone
20.20	DD	per Roma, Genova, Ventimiglia
22.05	A	per Udine
23.40	A	per Fiume, Belgrado, Vienna

ARRIVI

Ore		
0.35	DD	da Roma, Milano Venezia
1.17	D	da Udine
5.30	D	da Vienna, Belgrado, Fiume
6.30	A	da Cervignano
7.10	A	da Poggioreale
7.25	A	da Portogruaro
7.30	A	da Udine
8.20	DD	da Roma, Milano
8.40	A	da Udine
9.50	A	da Udine
10.40	D	da Ventimiglia, Torino
11.18	D	da Praga, Gdynia, Udine
11.30	A	da Lubiana, Poggioreale
13.41	DD	da Belgrado, Lubiana
14.05	A	da Bari, Roma, Venezia
15.15	A	da Udine
15.23	DD	da Parigi, Milano, Roma
17.00	A	da Poggioreale
17.15	A	da Udine
18.09	A	da Monfalcone - soppresso di domenica
18.15	DD	da Tarvisio, Udine
19.13	A	da Venezia
19.25	R	da Bologna, Venezia
19.55	A	da Udine
20.07	R	da Milano, Venezia
20.20	A	da Lubiana, Poggioreale
21.32	A	da Udine
21.45	DD	da Parigi, Milano, Roma
22.00	A	da Poggioreale C.
22.15	A	da Monfalcone
22.44	D	da Ostenda, Vienna, Udine
23.15	A	da Venezia

NOTA: R = rapido; DD = direttissimo; D = diretto; A = accelerato

Spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con

IL DENTIFRICIO COLGATE RINFRESCA L'ALITO e ARRESTA LA CARIE!

Esistono le prove conclusive che spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con il Dentifricio Colgate è il metodo migliore finora conosciuto per arrestare la carie. Infatti il Metodo Colgate arrestò più carie a più persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100

COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO!

CANDELE K·L·G
Meravigliose per AUTO MOTO - MICROMOTORI
— SI SCOMPONGONO
— SI REGISTRANO
— SI PULISCONO

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Per antica consuetudine, che è segno inequivocabile della ininterrotta corrente di simpatia e fiducia che lega i lettori al giornale, quanti hanno bisogno di servirsi della pubblicità economica approfittano del recapito a una «cassetta» e conseguono il duplice beneficio di risparmiare tempo prezioso e concludere un affare vantaggioso potendo scegliere con tranquillità e ponderatezza fra i vari offerenti. E' da scartarsi come priva di fondamento l'ipotesi che il servizio attraverso le «cassette», che è costoso e sottoposto alle cautelazioni dell'ufficio pubblicitario, rappresenti in gran parte di casi una perdita di tempo.

Il fatto che alcune risposte restino inevase non è da attribuirsi a leggerezza degli inserzionisti o al fatto che qualcuno di essi annulli l'affare proposto, ma esclusivamente dal fatto che chi risponde non sempre ubbidisce ai consigli che sono dettati dalla praticità e dal buonsenso. Più precisamente, parecchi di coloro che scrivono, dimenticano di far seguire alla cifra della cassetta la lettera della relativa rubrica: ciò che determina un ritardo talvolta notevole per le necessarie indagini d'ufficio; altri invece rispondono con notevole ritardo e la lettera, consegnata all'ufficio, personalmente o ricevuta a mezzo posta, non viene ritirata dall'inserzionista che ha diritto al servizio di cassetta per cinque giorni oltre quello della pubblicazione sul giornale. Altri errori, che pure ostacolano i contatti diretti fra l'inserzionista e l'offerente, sono la mancanza d'indirizzo del secondo, la poca chiarezza della risposta ecc. ecc.

Chi si serve della pubblicità a mezzo cassetta, ovviamente ritira la posta un paio di giorni dopo l'avvenuta pubblicazione e se fra le prime risposte ne trova una conveniente è logico che conclude l'affare col corrispondente sollecito e trascura di ritirare la successiva corrispondenza. Sollecitudine e chiarezza sono quindi da raccomandarsi a quanti rispondono agli avvisi a mezzo cassetta. Fra le tante risposte utili e tempestive, una è la fortunata; le altre attendano una nuova migliore occasione e chi risponde non deve scoraggiarsi se la lettera non ha ottenuto risposta.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

GIUGNO RADIOFONICO 1953

ACQUISTATE UNA RADIO! — OGNI GIORNO UN SORTEGGIO!
Basta contrarre un nuovo abbonamento alle radioaudizioni per poter partecipare ai sorteggi di 30 motorscooters «LAMBRETTA» 125/E
DAL 9 GIUGNO ALL'8 LUGLIO 1953 OGNI GIORNO SARA' ESTRATTO A SORTE UN MOTORSCOOTER LAMBRETTA 125/E
In questa occasione la Soc. UNIVERSALTECNICA pone in vendita oltre ad un vastissimo assortimento di apparecchi radio Telefunken, Minerva, Phonola, C. G. E., Irradio, UNA PARTITA DI 50 APPARECCHI DI PRODUZIONE 1952 AL PREZZO OCCASIONALE DI LIRE 20.000. — pagabili in 12 rate
«UNIVERSALTECNICA» CORSO GARIBALDI 4 - Tel 41-243
VIA DELL'ISTRIA 13 - Tel. 94-465